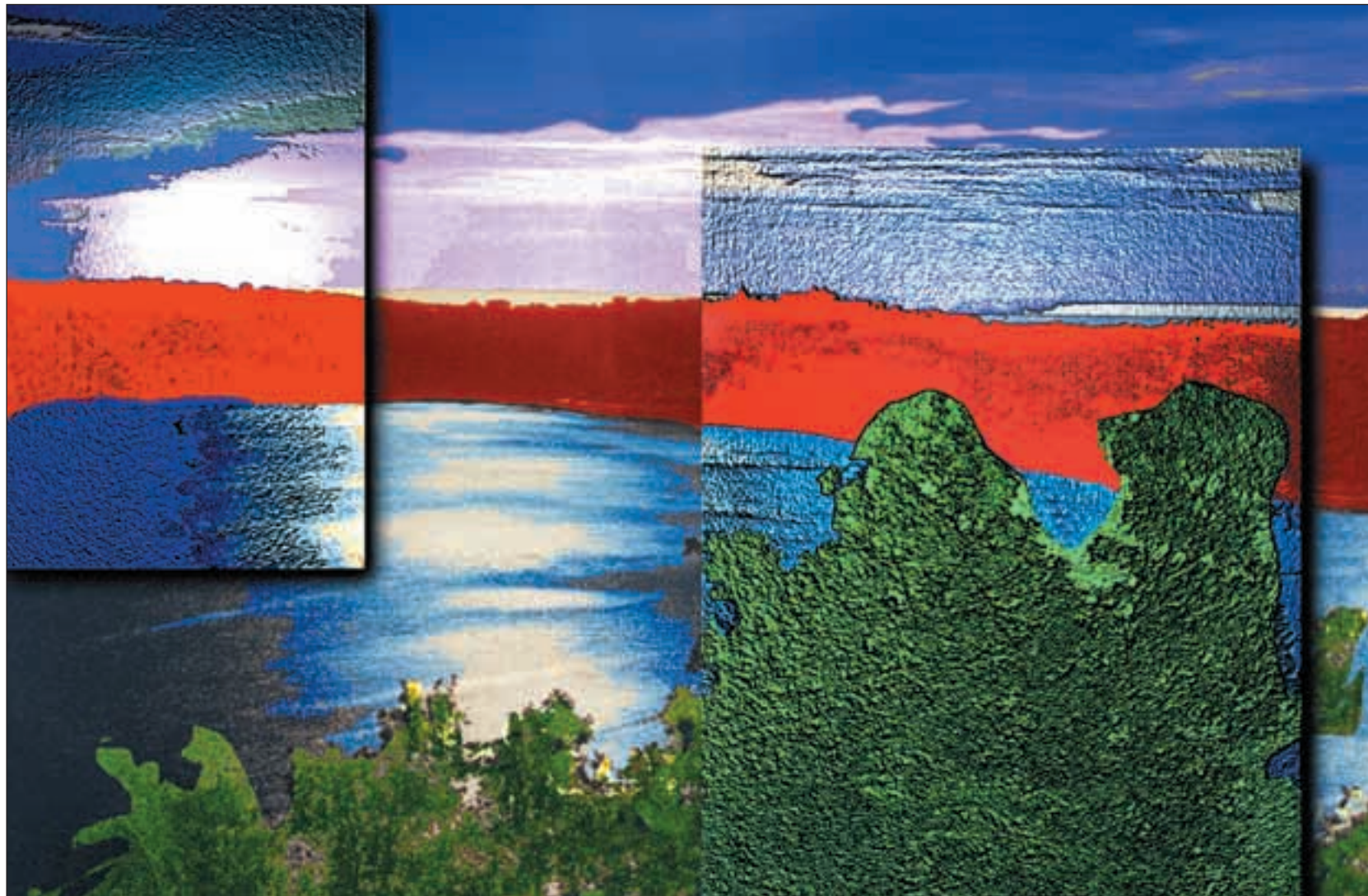




DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno X/8 - agosto 2001



Roberto Proietti - Elaborazione grafica digitale di una foto del Lago di Castel Gandolfo

Sommario	pag. 18	storia e letteratura
pag. 2 visto da...	pag. 19	curiosità storiche
pag. 3 i nostri dialetti	pag. 20	medicina
pag. 4-15 i nostri paesi	pag. 21	storia
pag. 16 archeoantropologia	pag. 22	l'angolo della poesia
pag. 16 satira e musica	pag. 23	internet
pag. 17 cinema - filosofia	pag. 23	gastronomia

Sono accessibili i quattro siti Web dell'associazione:
<http://www.controluce.it>
<http://photoclub.controluce.it>
<http://montecompatriconcontroluce.it>
<http://antonio.controluce.it>
 Nel mese di luglio:
 9.000 visite e oltre 116.000 contatti.
 Inviateci i vostri suggerimenti.

Diventa socio sostenitore!
 Tutto quello che devi fare è versare lire 30.000 sul conto postale n. 97049001, ricordandoti di scrivere il tuo nome e indirizzo sulla causale!



Taglio e piegatura lamiera.
 Taglio plasma e ossitaglio.
 Grondaie e accessori in rame

Via Casilina, Km 22.700
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476105
 Fax 06.9476564



Commercio prodotti siderurgici
 Articoli ferramenta - ferro battuto
 Termocoperture - Policarbonati

Via Casilina, Km 22.600
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476290
 Fax 06.9476631



Progettazione, costruzione di infrastrutture metalliche e carpenteria media e pesante

Via Casilina, Km 22.700
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476198
 Fax 06.9476564



Verniciatura industriale
 Zincatura elettrolitica

Via Casilina, Km 22.600
 00040 Montecompatri (RM)
 Tel. 06.9476665
 Fax 06.9476026

La "Globalizzazione" ed il G8 di Genova

Comunicato del G8:

1. Noi, i Capi di Stato e di Governo di otto delle principali democrazie industrializzate ed i rappresentanti dell'Unione Europea, ci siamo riuniti a Genova per il primo Vertice del nuovo millennio. In uno spirito di collaborazione abbiamo affrontato i problemi più pressanti dell'agenda internazionale.
2. Come Leader democratici, responsabili verso i nostri cittadini, crediamo nell'importanza fondamentale di un dibattito pubblico ed aperto sulle principali sfide che le nostre società devono affrontare. Promuoveremo soluzioni innovative basate su di un'ampia partnership con la società civile ed il settore privato. Ricercheremo, inoltre, una cooperazione e solidarietà più accentuate con i paesi in via di sviluppo, basate su una reciproca responsabilità per combattere la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile.
3. Siamo decisi a far sì che la globalizzazione lavori a favore di tutti i nostri cittadini e specialmente per i poveri del mondo. Includere i paesi più poveri nell'economia globale è il modo più sicuro per rispondere alle loro aspirazioni fondamentali. Abbiamo concentrato le nostre discussioni sulla strategia per riuscire in questo intento.



Comunicato del Genoa Social Forum:

Vogliamo verità, giustizia e democrazia!

Verità rispetto ai fatti del 20 e del 21. Giustizia per le decine di persone arrestate e ferite, le perquisizioni arbitrarie, la violenza subita. Democrazia, poiché crediamo nello stato di diritto.

Ecco le dichiarazioni ufficiali dei due fronti contrapposti, al termine dell'evento che si è svolto a Genova il 20-21-22 luglio e che tutto il mondo ha seguito direttamente attraverso le televisioni ed i mezzi di informazione.

Il 23 luglio, inoltre, nella sua relazione al Parlamento, il ministro dell'Interno Scajola ha fatto l'elenco dei feriti e degli arrestati. Il bilancio, comunicato dallo stesso Ministro, è il seguente: "280 persone arrestate, 231 feriti, di cui 94 appartenenti alle forze dell'ordine, 121 manifestanti e 16 giornalisti". Tra gli arrestati, sono 130 le persone ancora rinchiusi nel carcere, di cui dieci donne. Tali persone, prevalentemente cittadini svizzeri, tedeschi e francesi, sono accusate dei reati di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Poi il Ministro ha difeso con decisione le forze dell'ordine e ha dichiarato che il loro operato è servito per contrastare "l'atteggiamento irresponsabile" tenuto dal Genoa Social Forum che, a suo avviso, ha favorito i gruppi dei Black Block i quali "hanno dato vita a una serie di danneggiamenti e aggressioni tipici della guerriglia urbana, spesso infiltrandosi e confondendosi con gli altri manifestanti. È stato in occasione del corteo non autorizzato delle tute bianche che sono avvenuti gli scontri più gravi, durante i quali, per difendersi da quello che stava diventando un linciaggio, un carabiniere ha causato la morte del giovane manifestante". Per quanto riguarda, poi, la violenta incursione notturna alla scuola Armando Diaz che ospitava una rappresentanza dei ragazzi manifestanti, il centro stampa e l'ufficio legale del Genoa Social Forum, il ministro Scajola ha dichiarato che essa "si è resa necessaria per evitare che nel corso della giornata conclusiva vi potessero essere ulteriori gravi disordini".



Un fotografo di Parigi, presente in piazza Alimonda il pomeriggio della tragedia, ha dichiarato: "Intorno alle 17.30 il grosso dello schieramento di polizia in via Tolemaide ha cominciato a tornare indietro rapidamente fino a fermarsi all'altezza del cavalcavia della ferrovia in corso Torino. Trecento manifestanti hanno seguito la polizia, mentre molti da dietro gridavano 'è una trappola'. Io sono andato dietro ai manifestanti,

tranquillo, e in un piccolo vicolo a sinistra ho visto 30-40 carabinieri con gli scudi. La polizia ha sparato i lacrimogeni. I carabinieri del vicolo invece non hanno sparato, ma si sono spostati indietro di una ventina di metri correndo in disordine sino a piazza Alimonda. Qui c'erano un furgone e due jeep che sono subito partite. Una jeep si è scontrata contro un cassonetto e non è riuscita a ripartire. A bordo c'erano un autista e due persone. Sei o sette manifestanti si sono avvicinati e hanno gettato sassi da cinque o sei metri. Poi hanno cominciato a colpire la macchina con i bastoni. I poliziotti erano fermi a venti metri. Io non capivo perché non andavano ad aiutare i carabinieri. Mentre fotografavo, ho visto un uomo in divisa senza scudo, forse un ufficiale, che impugnava una pistola. Ho sentito due colpi. Pensavo fossero in aria invece ho visto cadere un ragazzo. Il proiettile gli è entrato nell'occhio destro e il sangue zampillava dall'occhio".

Questi, a caldo, sono i fatti che hanno fatto indignare organizzazioni quali la Federazione Nazionale della stampa, Amnesty International, tutte le organizzazioni pacifiste presenti alla manifestazione antiglobal, le forze sociali, le espressioni democratiche del dissenso pervenute alla riunione di Genova da tutto il mondo, nonché lo schieramento dei partiti italiani del centrosinistra. L'indignazione è sopravvenuta per la gestione violenta del confronto operata dalle forze dell'ordine e dal Governo italiano. Ma tutta questa massa di persone rappresentano uno "schieramento politico eterogeneo" al quale, fisiologicamente, si contrappone un altro



schieramento politico che, d'altro canto, si indigna per "la connivenza e l'azione che le tute bianche hanno organizzato per proteggere i violenti delle tute nere" o per "il vergognoso schierarsi del centrosinistra a fianco dei teppisti" e si compiace per il "giusto e atteso comportamento duro" delle forze dell'ordine contro questi "rappresentanti dell'eversione e del disordine". Io personalmente ritengo che sia doveroso denunciare qualsiasi tipo di violenza, sia che essa venga da azioni di polizia, sia che venga da una massa di manifestanti. Però non confondo le responsabilità dei manifestanti violenti con quelle di coloro che vogliono solo pacificamente esprimere il proprio dissenso verso il tipo di globalizzazione in atto e vogliono rivendicare la globalizzazione dei diritti; come non confondo le responsabilità di chi, volendo creare un clima cupo e intimidatorio, emana e ordina strategie (il Governo), con quelle di chi è costretto ad eseguirle (le Forze dell'ordine). Ma la forte contrapposizione fra i due schieramenti creati all'interno della nostra società conduce sicuramente ad alcuni risultati inequivocabili:

- si perde di vista l'obiettivo primario del G8;
- si perde di vista la volontà della stragrande maggioranza dei manifestanti antiglobal di denunciare pacificamente gli squilibri che la globalizzazione, come è stata intesa finora, provoca nella distribuzione delle risorse esistenti sulla terra;
- si inducono, di fatto, i gruppi pacifisti a disertare qualsiasi tipo di protesta per "non fiancheggiare i violenti" o, addirittura, per non essere coinvolti in manifestazioni che, da oggi, saranno considerate "sicuramente" pericolose per la propria salute.
- ed ancora, fatto gravissimo, si colpisce a morte l'idea dello "Stato Garantista": nella scuola "Diaz", nel corso della notte e a manifestazione praticamente conclusa, lo Stato ha colpito indiscriminatamente le componenti inermi dei violenti e dei non violenti (peraltro in maggioranza e perseguitati obiettivi umanitari), nonché organi di stampa e di informazione nel corso di trasmissioni in diretta. Facendo un parallelo con le violenze domenicali all'interno dei nostri stadi, immaginiamo che i nostri tutori dell'ordine, invece di prevenire le violenze o colpire gli imbecilli violenti, venissero indotti, per porre fine alle violenze, a colpire con i randelli tutti gli spettatori presenti.

Chi giudica positivamente l'azione da "Stato di Polizia" condotta a Genova in questi giorni dovrebbe immaginare che un "montare" di questo tipo di repressione potrebbe colpire, domani, lui stesso oppure i suoi cari, i suoi amici.

Tornando al tema della globalizzazione, è indubbio che questo fenomeno si sta concretizzando sempre di più, in maniera autonoma, sfruttando i mezzi di comunicazione che diventano via via più efficaci e a disposizione di frange sempre più estese della popolazione dei paesi industrializzati. L'attrazione gravitazionale esercitata dai paesi industrializzati, però, porta spontaneamente, specialmente in un sistema governato da un'economia liberista, a globalizzare le economie forti (e nel loro interno i poteri forti); ed ecco, quindi, che si globalizza (contrariamente a quanto enunciato nel comunicato dei G8) il mercato del traffico delle armi o gli interessi delle multinazionali o, nel migliore dei casi, la speculazione del capitale.

La sfida politica che ci attende è quella di utilizzare la globalizzazione per universalizzare le regole contro i genocidi, per universalizzare le regole a protezione dell'uomo e della sua dignità, per universalizzare le regole per la protezione dell'ambiente, per universalizzare la cultura e la giusta distribuzione delle risorse, per universalizzare... Domani dovremo, comunque, decidere il tipo di sistema globale che vogliamo. Due possibili scenari sono:

-potremo realizzare un sistema di cittadinanza dove si possa godere di libertà e di una protezione sociale equilibrata. Si tratta di realizzare, imitando alcuni paesi sviluppati in maniera più armoniosa, una democrazia transnazionale che contenga regole per l'integrazione fra "attori principali" e "imbucati", coinvolgendo e proteggendo cioè anche quella moltitudine di "non autorizzati" ed emarginati che intervengono sempre più numerosi ad affollare il palcoscenico della globalizzazione.

-potremo imitare alcune pseudo "repubbliche" africane, od anche sudamericane, dove una frangia minoritaria e privilegiata vive blindata chiusa all'interno di "prigioni dorate" nel terrore continuo di vedersi "invasa" e vedere in pericolo i privilegi di cui gode, mentre il resto della popolazione mondiale è costretto, è spinto, ad emigrare per non morire; è costretto a delinquere per sopravvivere. C'è una frase che riesce a stigmatizzare entrambi le configurazioni descritte: "la guerra alla povertà". Guerra combattuta però con due obiettivi diversi:

- chi vuole distribuire il benessere anche a chi non lo ha mai avuto;
- chi vuole la sconfitta dei poveri.

Armando Guidoni

Ringraziamo il nostro collaboratore **Gianluca Polverari** che ci ha concesso l'uso delle immagini da lui scattate direttamente in quei giorni a Genova.

MONTE COMPATRI

L'Arba

Finestre senza perziane
vitrì senza spessore
tavule senza pretese "scuri"
a protezio' da luce e da friddu.
Resviji dolenti de membra da friddu 'ntronate
ma puru sorprese preziose
miraculi
che natura benigna regala
caleidoscopici coluri
firtrati a le prime luci dell'arba da fiori de ghiacciu
cristalli preziosi
da mani fatate scorpiti.
Finestre rroperte su munni nnescosti
che poc'occhi au fortuna de vede'
È l'arba
la luce schiarisce 'gni cosa
de mondagne londane condurni possenti
de valli nnescoste penombre latenti
de la campagna romana, da mari de nebbia sommersa,
solu Colonna schiarisce, isola, che 'ffiora
tra spuma de onde 'n tembesta.
Lu sole che s'arza' leggeru
renfonne de vita novella lu munnu
che co' poche 'ncertezze reppare
e repia la forma de sembre.
La luce più forte più calla
disperde pe' mundi e pe' valli
la nebbia leggera che scherma la vista
e farze sembianze a le cose essa da.
L'omo lo vede, chi spanne all'arba la luce
è l'occhiu potende de 'n dio
che la vita ci da.

Tarquinio Minotti

ROCCA DI PAPA

Centr'anziani

Quando au centr'anziani cominci a entrà
sta pocu da sguazza
na bella ffetta de a vita è fenita.
loco trento ngni sta più gnente da spettà
gnente da sperà
solu passatu da recordà
passatu che come è statu è statu
ngni sta più è passatu.
Tu a caseta po tenè pure internette
u giocu è sempre chillu de u tressette
e se proprio vo cambià
a bocce po giocà,
u dottore gioca co u muratore
u comunista discute co u fascista
u bartalianu pia a bira cou coppianu,
fra de noa s'è scriata ogni differenza
niciuna pparenza sta da sarvà,
chello ch'è statu è statu
ngni sta più è passatu,
mo sosti etè, sosti remanarà, speremo ssai.
pure se a penziò è sbilanciata
pure se tu tiè aziò e contucurrente
e chilli gnente
sempre Pordo etè u presidente,
pure se tu credi nonsocchè
sempre Marisa te fa u caffè
e pure se si statu direttore
se vo fumà tiè da i fore.
pe chesso au centro se sta be
l'equaianza non solu è predicata
ma è proprio praticata,
ngni sta gnente da redi.
Però nu sturbu remane a reuscatte u core
stemo daa parte stretta deu mottatore
stemo pe esci
be sapenno ndo tenemo da i.
Unu ngni voria sta
se voria remmuccià
ma ngni sta gnente da fa,
sosti etè sosti sarà, se sa.

Gianfranco Botti

COLONNA ultimo minuto

Pecorino di Letizia Michelini a pagina 15

GROTTAFERRATA

U paese miu

Sopre a nà collina verdeggianta
tantu da spazzià, fino a u mare,
c'è 'mpaese ridente e 'nvitante
che chi cè vè, 'mpò fa a meno dè amare.
Tè a fortuna dè stà vicino a Roma
e dé fa parte dei famosi castelli
'ndove Lucullo e Cicerone, allora,
fecero lor dimore, ricche d'orpelli.
I natali sii, so santi e nobili,
pè i Conti dè Tuscolo e San Nilo
u paese s'è formatu, su tere e immobili,
date 'ndonu a stu frate pellegrinu.
Ce fece n'Abbazia, tutt'ora in vita,
co nà madonna venuta dall'Oriente,
e veni a visitalla è cosa ambita,
pè questo tuttu l'annu cè vè a gente.
È pienu de negozi e ristoranti,
pè u gustu dè a persona e dè u palatu,
aria, acqua, prodotti genuini,
e vino bono, pè u turista fortunatu,
che sceje de veni, su stà collina
'ndò stà u paese miu, 'ndove so nata,
che pè parlà, me so puro scordata
a divve comme sé chiama: È GROTTAFERRATA!!!

Bruna

FRASCATI

U giru d'u Forte DELLA (quinta puntata)

Clementina l'abbacchiara era u primu negozio DELLA
(sulla destra di via Cairoli): pullastréle, abbàcchi,
tacchini, attaccàti a 'lli ganci, stivenu 'n bella mo-
stra, pòre bestie. Allora era 'n voga 'n proverbio: "a
mezzagosto polli arrosto". Nun era mèrce de tutti i
giorni. Mo', 'nvèce, te ne dānu tre pe' diecimila lire
(ma nun sannu de gnente). A seguire: Ramoli calza-
ture, era u fiu de Ramoli de piazza Spinetta; Rina e
Romualdo, parrucchieri, au centro de Frascati, èrenu
rinomati perché all'avanguardia delle acconciature
alla moda, tenivenu 'n sàccu de clienti. Apprèssu
venéva Cecchetti l'orologiaru, che a témpu persu
sonéva a tromba e faceva allenamento perché ap-
parteneva 'a banda de Frascati, co 'n gran piacere
de tuttu u vicinatu.

A seguire: la pizzichéria de Peppe Lungu, ma così
lungu che potéva fa concorrénza all'asta
dell'alzabandiera.

La bottega de frutta e verdura de Troiani era fornita
de tutte le primizie. Molinari calzature, scarpe a bon
mercato pe' tutte le possibilità. A la fine d'a via, 'na
bella pizzicheria, quella dei fratelli Tranquilli, un
bèllu cicciòtto e unu siccu siccu. Ma du' brave per-
sone, che sapivenu u fattu seu. Allora i pizzicaròli
lavorivenu tantu e tutti, perché i supermercati nun
ce stivenu e perché e madri de famia escivenu tutte
'e matine c'a burza d' a spesa. 'E pizzicherie tenivenu
vecinu 'n sàccu d'osterie, sempre piéne de beverini
che èrenu aggiornatissimi de quanno l'osti
mettivenu mani a 'na botte nòva: "Ao; Spaccetta
giù au matone ha missu mani a 'na botte de
cannellinu che va giù da solu"; "Metemagno ha
missu 'a cavola a 'na botte nòva"; "Compà,
m'hannu dittu che Stellani su a via Cavour tè 'na
botte de cannellinu c'ha piatu 'n po' de mùta che
ce da' 'n frizzantinu da fa risuscità i morti". Era 'n
passaparola che facivenu speciamente l'artigiani,
che all'ora de merèna, pe' scambiasse informazio-
ni, e dà notizie de' lavori in corso, se facivenu 'na
pagnottella co' preciiùtu e 'na pallèta. U discùrsu
però se facéva animatu, sèrio e coloritu sòlù doppu
du' foétte. Ecco, sèmo arivati a la fine de' via Cairoli,
DELLA, 'co' la farmacia de Federici che sta de fianco
a la chiesa del Gesù. E da questa, con la prossima
puntata partiremo per fare un'altra carrellata dando
qualche notizia sulla chiesa e poi continuare sulla
sinistra DEQUÀ fino a via Paola, di nuovo.

Florido Bocci

con la consulenza delle signore Lina e Vincenza

ROCCA PRIORA

Cavillo "giuridico" ovvero "Dionisio e lu Jiallinàcciu"

Tante fregnacce ha combinate Dionisio, mejio
conosciutu comme "Dionizzu lu somararu". Quella
poraccia de "Rosina la quajòzza" - la mojie - no né
potéa più. Gnitantu ce ne compinéa quatuna delle sei.
Na bella sera aquantu te sènto de' bussà a la porta.
Me pià comme 'na tremarella che n'atru po' me caco
sotto. Me se quasi scrià lu fèle.

Va po' che vajo a 'rròpri e aquantu te vedo dū
"Carbigneri" 'mpalati denanti a la porta! Cò quilli
Mantelluni niri, me parèanu dū "fantasimi" (fantasmi).
«Adde' fij mèi, e che volete da mi?»

«Da ti no' volèmo piopiu gnente cerchemo Dionisio
De Cesaris, o mejo "Dionizzu lu somararu" ndò stà?»
Quillu ruttuncùlu se l'era 'mmagginatu e se gnètte a
ntrufulà sotto a lu "strapuntu" (il letto). Vapò che co'
lo cutulasse (rigrarsi) pià de' pèttu lu "pitale" (l'orinale)
e sbracà pé casa tutta quella... "grazzia de' Dio".
'Nà puzza, na puzza che te levèa lo lùme dall'occhi.
Quilli pòri Carbigneri se ne ccòseru puru issi, se
'ppilàru lu nasu e llòntanenose dalla porta me disseru:
«Riferite a Dionisio che domani alle ore 10, si deve
presentare davanti al Pretore accompagnato da noi».
«Dioni, strillà Rosina, li si 'ntisi li Carbigneri? che àtru
si compinatu?» «Che sò compinatu che so compinatu,
respose Dionizzu, Che ne' sàccio io!» E così la matti-
na seguente, accompagnato dai Carabinieri si presen-
tò alla Pretura di Frascati davanti al Pretore.

«Dionisio De Cesaris, sentenziò il Pretore, lei viene
accusato del furto di un tacchino a l'orto dei frati. Il
tacchino è stato bellamente messo in pentola, digerito
e consumato. Allora cosa può dire a sua discolpa? Ha
rubato o non ha rubato questo benedetto tacchino?»
«Ma che cazzu sta a di bonomo mèu? Io non sò
rrobbatu gniciun tacchinu! Che è 'ssù tacchinu, che è
'ssù tacchinu che io mancu lu conòscio... che po'
mancu me piaceria! Io so 'cchiappàtu ncòsu mezzu
spennacchiàtu che gnéa svolazzennome 'mmezzu alle
zampe che n'atru po' me facèa cascà.
Ma micu era un tacchinu, era un "jiallinacciacciu"
(gallinaccio)... Bonòmo meu, se vò sapi chi ha rrobbatu
lu tacchinu, 'gna te lu va a trovà...» Risata generale
del pubblico e indulgenza del Pretore così Dionizzu da
quella vòta... se messe a 'rrobba li somari.

Mario Vinci di "B"

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri (RM)
tel. 0694789071 - 069486821 - 069485935 - 069485336 - fax
069485091 - e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio
Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti,
Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Consuelo ZampettiREGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992
Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli
articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie.
Finito di stampare il 3 agosto 2001 presso la tipolitografia SPED.IM tel.
069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte CompatriHANNO COLLABORATO: ACROS, Associazione Nuvoloso,
Francesco Barbone, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Bruna, Paolo
Cappai, Luca Ceccarelli, Classe I D Ist.to Comprensivo di Rocca
di Papa, Classi V c/d Ist.to Comprensivo di Monte Compatri,
Croce Rossa Italiana, Roberto D'Alessio, Gianni Dolfi, Rachele
Donati, Mario Facchini, Nunzio Gambuti, Mario Giannitrapani,
Fausto Giuliani, Mauro Leva, Bruna Macioci, Carlo Marcontonio,
Luca Marcontonio, Valentino Marcon, Margherita Marinsanti,
Gelsino Martini, Marina Medici, Massimo Medici, Letizia Michelini,
Manuela Olivieri, Nicola Pacini, Stefano Paolucci, marco
Pennacchiotti, Antonio Pisicchio, Diana Porcù, Daniele
Primavera, Marco Primavera, Eliana Rossi, Francesco Rubino,
Anacleto Schina, Luigi Tisbi, Giancarlo Tomassi, Mario Vinci

Illustrazioni di: Roberto Proietti e Vito Maria Fimia

Fotografie di: M.Buffi, A.Guidoni, M.Luppino, T.Minotti, G.Polverari
In copertina: Roberto Proietti - Elaborazione grafica digitale
di una foto del Lago di Castel GandolfoIl giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito
Web www.controluce.it e distribuito gratuitamente a tutti i
soci e nei seguenti paesi:Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna,
Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio
Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Zagarolo

MONTE COMPATRI

Cronaca di un successo



Marco Lodadio

Roma 22 Aprile 2001: Prima uscita della squadra maschile di ginnastica artistica. Per il settore si tratta di esordire in campo Provinciale, un impegno non facile per il Compatrium il doversi scontrare con ginnasti appartenenti a Società già consolidate e con buone tradizioni nel settore maschile. Un successo inaspettato per Marco Lodadio, un bambino di soli nove anni appartenente alla società Compatrium categoria "Allievi"; classificandosi al quarto posto nella graduatoria generale riesce nel suo obiettivo: la qualificazione regionale.

Roma 6 Maggio: La situazione non è certamente facile, ma forse questo ha contribuito a far "serrare le file". Il nostro ginnasta ha condotto una gara al limite delle sue possibilità e soprattutto con un impegno entusiasmante, tutto questo si traduce in un terzo posto nella classifica regionale; gratificante soprattutto in considerazione del fatto che ci siamo lasciati squadre in diretta lotta con noi per la qualificazione nazionale. Marco sale sul podio, la sua commozione è grande, la gioia di rappresentare la regione Lazio nella finale Nazionale lo rende radioso, tutta la

società vive un momento magico, soddisfatto il suo allenatore Massimo Lodadio, che ha creduto nel settore maschile, dedicandovi in pieno le sue energie.

Chianciano Terme 2 e 3 Giugno: Il Palazzetto dello Sport, nel cuore della cittadina ha ospitato il "Grand Prix" gara individuale valevole per il titolo Italiano promozionale. -Sabato 2 giugno; primo appuntamento, il raduno delle società per regioni, il riscaldamento, e le prove in campo di gara.

-Domenica 3 giugno; Le gare iniziano con la partecipazione delle varie regioni italiane che sfilano sotto lo sguardo interessato del pubblico che riempie il palazzetto. Viene chiamato il nostro ginnasta; esegue la sua prova con sicurezza e determinazione, non fa errori. Arriva il punteggio: 9,70, chissà?! Aspettiamo il termine delle gare godendoci lo spettacolo, si è un vero spettacolo, tanti ginnasti e tutti molto bravi. Ultimata la gara, la classifica è quasi immediata; dalla postazione microfono

l'invito alle autorità competenti ad avvicinarsi al podio per effettuare la premiazione, lo speaker annuncia: "Categoria Allievi, 1° Classificato Marco Lodadio, società Compatrium", gli occhi increduli di noi tutti si velano di commozione, mentre Marco sale sul gradino più alto del podio ricevendo la coppa e il titolo di campione italiano. Le congratulazioni delle altre regioni si fanno sentire, la società sportiva Compatrium esulta. Il suo allenatore Massimo Lodadio e la sua preparatrice tecnica la Professoressa Antonella Sorci, con entusiasmo continueranno ad allenare Marco e tutti gli altri ginnasti che vorranno aderire a questa meravigliosa disciplina, presso la Palestra Comunale della scuola elementare, sita in via Fontana delle Cannetae. Prossimo appuntamento le finali nazionali femminili, dove anche qui abbiamo delle bellissime sorprese con delle ginnaste che hanno già guadagnato la qualificazione. Tutti i nostri complimenti alla Società Compatrium che si dimostra competente e all'altezza di eventi straordinari come questo, e soprattutto a Marco. Nel frattempo gli allenamenti continuano.

A.B.

MONTE COMPATRI

Corso della Croce Rossa



CROCE ROSSA ITALIANA

La Delegazione di Monte Compatri, viale Europa 4, avvisa che nel mese di Settembre (15/09/2001) avrà inizio il XV corso per aspiranti Volontari del Soccorso della Croce Rossa Italiana. Il corso si svolgerà 2 giorni a settimana e sarà composto da 26 lezioni di 2 ore circa.

Per informazioni rivolgersi presso la Delegazione di Monte Compatri tutti i pomeriggi dalle ore 16.00 alle ore 20.00 - Tel / Fax: 06/9486884



BAR 'ABBA

di Lucilla e Mario
gentilezza e simpatia

Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

IL GROTTINO CALZATURE RINNOVA e RADDOPPIA

Nuovo Maxistore Calzature e Accessori

FREE MENTAL
F.N.D.***
DIMENSION

Via Giovanni dalle Bande
Nere, 2 Montecompatri

Via Cesare Battisti, 32
Montecompatri



Restiling Grotto Store Sportswear

CALAHORRA



Una piazza dedicata a Monte Compatri



Piazza Monte Compatri a Calahorra

Calahorra è la seconda città, per importanza, della regione spagnola di La Rioja, conta circa 20000 abitanti e si trova ad una altitudine di 358 m. È una delle città più antiche della regione, infatti era abitata già 1000 anni prima di Cristo. Senti molto l'influenza romana, nell'anno 72 fu distrutta e poi riedificata da Giulio Cesare; nei secoli che seguirono divenne sempre più importante e per la sua posizione altamente strategica si trovò spesso al

centro di fatti d'armi e subì parecchi assedi. Oggi si possono trovare i resti archeologici di tutte le civiltà che vi sono passate, da quella Romana a quella Celtica per finire a quella musulmana. Da citare l'acquedotto, il circo, il palazzo vescovile e la cattedrale, ma molte altre sono le testimonianze storiche che fanno ricca Calahorra. In questo momento Calahorra sta vivendo un periodo di grandi trasformazioni urbanistiche, con concetti moderni e funzionali; al posto di vecchi fabbricati ormai in avanzato stato di degrado e che vengono sistematicamente demoliti, sorgono nuovi edifici, aree verdi, strade, piazze. È nell'ambito di questa ristrutturazione generale che l'Amministrazione calagorritana ha deciso di dedicare a Monte Compatri una nuova piazza, ricavata dall'abbattimento di un insediamento industriale, per rinsaldare il vincolo di profonda amicizia nato nel 1998 con il gemellaggio tra le due cittadine. La piazza (Plaza de Monte Compatri) si trova nel centro della città, a due passi dal palazzo comunale, ed è senz'altro un'opera di alto valore architettonico. Al centro spicca, imponente, slanciata verso il meraviglioso cielo spagnolo, una vecchia ciminiera in mattoncini rossi, mantenuta, mossa indiscutibilmente azzecata, come monumento; alle sue spalle è stato creato un sistema roccioso dal quale sgorga un corso d'acqua che si divide in due rami che avvolgono la vecchia ciminiera, riunendosi immediatamente dopo. A questo punto è possibile attraversare il ruscello su di un grazioso ponticello. Una volta passato sotto il ponte, il corso d'acqua forma delle piccole e suggestive cascate ed infine si getta in un laghetto al centro del quale spiccano due getti verticali d'acqua che salendo si allargano quasi a sembrare un gioco di fuochi artificiali. Tutto intorno a questa pregevole composizione artistica, ad incastorarla come merita, ci sono aiuole, stradine in pezzame di pietra rossiccia, alberelli, panchine. Insomma, l'Amministrazione di Calahorra, guidata dall'alcade Francisco Pagola, non ha risparmiato energie, anche economiche, nel concepire e realizzare questa incantevole piazza dedicata a Monte Compatri.

La cerimonia di inaugurazione si è tenuta sabato 16 giugno alla presenza dell'Alcade di Calahorra e del consigliere Franco Monti in rappresentanza del sindaco di Monte Compatri, Paolo Gentili, impossibilitato a presenziare alla manifestazione. Ad assistere all'evento vi era una folla di circa un migliaio di persone, oltre che, naturalmente, esponenti dell'Amministrazione locale e una ristretta delegazione di Monte Compatri composta dall'assessore al bilancio Celestino Martorelli, dal comandante dei Vigili Urbani Cesare Mevi e dai rappresentanti di alcune associazioni culturali. Il Comune ha donato a Calahorra uno scudo in cuoio e argento, una targa, vini e libri su Monte Compatri. Gradita è stata inoltre la presenza della signora Anne de Barys e di padre Giovanni Strina, i personaggi che più di ogni altro si sono fatti promotori e organizzatori del gemellaggio tra Monte Compatri e Calahorra, essendo grandi estimatori del venerato Giovanni di Gesù Maria.

Le due personalità politiche hanno scoperto la targa che indica il nome della piazza e una targa con la descrizione storica della ciminiera che è stata elevata, di

fatto, a monumento storico. Simpatico è stato il momento in cui Francisco Pagola e Franco Monti hanno piantato un olivo, universalmente riconosciuto come simbolo di pace. Ad allietare la manifestazione era presente la banda musicale calagorritana che oltre a vari brani musicali ha eseguito in maniera impeccabile i due inni nazionali mentre venivano issate le bandiere spagnola e italiana.

La manifestazione si è poi spostata di alcune centinaia di metri su di una piazza che è stata dedicata al Beato Giovanni di Gesù Maria, l'uomo religioso di cui tanto abbiamo parlato su queste pagine, e sotto il cui spirito è nato il gemellaggio tra Monte Compatri e Calahorra, in quanto il sant'uomo nacque nella cittadina spagnola nel 1564 e morì nell'Abbazia di San Silvestro a Monte Compatri nel 1615. Nella piazza è stato scoperto un mezzo busto in bronzo del Beato Giovanni.



Il busto in bronzo del Beato Giovanni

Alla fine della manifestazione la delegazione monticiana si è incontrata con gli amici calagorritani, fraternizzazione che è proseguita tutto il giorno seguente per concludersi poi la sera dopo aver assistito tutti insieme, allo stadio, alla penultima partita del campionato di calcio del Calahorra.

Il prossimo appuntamento tra le due cittadine è per il 26-27-28 ottobre a Monte Compatri, per festeggiare il terzo anniversario del gemellaggio.

Mirco Buffi

SAN CESAREO

Do.Sa.Vo.: donate il sangue!

Il gruppo Donatori Sangue Volontari di San Cesareo, presieduto da Salvatore Schiano di Tunniariello, organizza periodicamente dei prelievi cui tutti sono invitati a partecipare. Specialmente nel periodo estivo, quando assume connotati drammatici la già cronica mancanza di sangue, donare il proprio significa compiere un gesto umanitario concreto e di grande valore. Il Do.Sa.Vo, quindi, invita i cittadini a presentarsi in gran numero durante le giornate dedicate alle donazioni, che si svolgono alla presenza di una qualificata équipe medica.

Luca Marcantonio

FRASCATI

In ricordo di Fulvio Penner

Ricordare Fulvio Penner - Presidente diocesano A.C. scomparso il 12 giugno scorso - vuol dire ricordare un grande amico che ci ha lasciato. L'amicizia caratterizzava lo stile della sua vita in ogni occasione o circostanza in cui veniva a trovarsi, fosse quella dell'offerta di competenza nella professione, o nell'impegno associativo, nel volontariato o nel servizio culturale. Aveva un senso profondo della laicità. Una laicità cristiana che si era forgiata negli anni in cui aveva operato a Roma, come dirigente nazionale della Gioventù Cattolica (GIAC) negli anni del Concilio e del post-Concilio.

Professionalmente impegnato come ricercatore dell'ISFOL, in particolare nell'ambito della formazione professionale dei giovani, aveva girato più volte tutta l'Italia non solo a motivo del suo lavoro, ma altresì per la disponibilità data al volontariato associativo in Azione Cattolica. Trentino di origine (era nato a Lavarone nel 1940), trasferito con la famiglia in Campania, poi a Roma, quando venne ad abitare a Rocca di papa alcuni anni fa, portando subito la sua competenza nel Consiglio parrocchiale e, richiesto qualche tempo dopo di 'dare una mano' in diocesi, non rifiutò il di offrire con entusiasmo e generosità il suo valido contributo di idee e di esperienza aderendo all'Associazione 'S. Pietro Ap.' in cattedrale, ed entrando poi nel Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica Tuscolana, di cui divenne presidente dall'aprile del 1998.

Dal 1993 era stato chiamato - insieme con la moglie Anna Maria, anch'essa già dirigente nazionale della Gioventù Femminile di A.C. negli anni '60 - alla responsabilità dell'Ufficio nazionale Famiglia dell'ACI fino al '99. Lascia, in quanti lo hanno conosciuto, il ricordo di una personalità profondamente attenta alla realtà socio-ecclesiale e ai precisi obiettivi su cui lavorare, ma anche delle difficoltà reali per raggiungerli che comunque sapeva affrontare con apertura mentale e decisione insieme con la fatica umile e costante.

Molti sono stati coloro - colleghi d'ufficio, amici della passata dirigenza della GIAC che, venendo da ogni parte d'Italia, unitamente alla presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana ed ai tanti che l'anno conosciuto nell'AC di Frascati, hanno voluto rendergli l'estremo saluto, nella Cattedrale di Frascati il 13 giugno scorso, nel segno di un'amicizia che non muore e di un cammino che proseguirà nel segno e sull'esempio di quanti come lui hanno formato, tramite l'Associazione, un laicato cristiano testimone nel mondo.

Valentino Marcon

Advertisement for SDG Cucine Componibili dal 1960. Includes text: 'In legno - laminato - laccato e muratura', 'Vendita elettrodomestici da incasso', 'Esposizione e Vendita Via Casilina Km. 30 - San Cesareo Tel. 06-9588866 Fabbrica: Tel. 06-9587068'. Features an image of a kitchen and the SDG logo.

MONTE PORZIO CATONE

Nuove tecniche di allenamento negli sport di squadra

Si è svolto nei giorni 2-3-4 luglio, presso Villa Mondragone, il 1° Seminario Internazionale di Scienze Motorie, per discutere di "preparazione fisica negli sport di squadra". Organizzato dal Corso di laurea in Scienze Motorie - attivato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma "Tor Vergata" in convenzione con l'Università degli Studi di Cassino - l'incontro aveva come finalità quella di porre a confronto gli operatori e i tecnici dello sport italiani, nonché gli studenti di Scienze Motorie, con i più qualificati studiosi europei nel campo della Metodologia dell'allenamento, della Fisiologia muscolare, della Biologia dell'esercizio. Le varie ricerche e gli studi più avanzati connessi alla preparazione fisica negli sport di squadra sono stati gli argomenti di discussione di personalità di rilievo scientifico quali, l'ungherese JOSZEF TIHANYI, l'estone AKTO VIRU, il russo JURY VEKHOŠANSKIJ, il finlandese KEIJO HAKKINEN, che si sono confrontati con i docenti di Tor Vergata, anch'essi di rinomata fama come CARLO VITTORI e CARMELO BOSCO. Tra i partecipanti sono da segnalare anche MARCELLO FAINA, INNOCENZO MAZZINI, FILIPPO ONGARO e i responsabili dei Corsi di Scienze Motorie IGNAZIO CARUSO e ANTONIO LOMBARDO. Nel suo discorso introduttivo il Rettore, ALESSANDRO FINAZZI AGRO, ha tenuto a precisare come "le Scienze Motorie in Italia abbiano da poco trovato una loro collocazione e uno degli scopi che si propone questo Corso è quello di preparare ad una cultura fisica che sia esente da manipolazioni chimiche che tanto fanno discutere la cronaca". Il professore RENATO LAURO, Preside della Facoltà di Medicina, ha sottolineato che "questa iniziativa didattica è la testimonianza della nostra scelta che risponde ad un'esigenza attuale. Voglio fare un commento sull'argomento: mi intendo poco di sport di squadre, ma come medico mi rendo conto quanto sia importante approfondire i temi della Biologia, l'esercizio fisico, le necessità energetiche, gli aspetti nutrizionali, che sottintendono al successo dello sportivo". La preparazione fisica si prospetta di conseguenza, come uno degli strumenti più rilevanti negli sport agonistici e necessità quindi di un approccio interdisciplinare. In seguito alla riforma che ha investito il mondo dell'educazione fisica, con la cancellazione degli ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica), è stata affidata alle Università la formazione superiore nel settore delle Scienze Motorie, le quali si trovano ad agire in un contesto ove, da un lato, si assiste ad una fase di transizione in atto nell'organizzazione sportiva nazionale (travaglio del CONI e delle Federazioni sportive) e dall'altro, si avverte l'esigenza di formare figure professionali nei settori dell'alimentazione, del marketing, dell'allenamento, il peso della scienza e della medicina nello sport di alta prestazione e di contrastare lo spinoso problema del doping. Queste continue richieste impongono quindi, alle Università, di formulare delle risposte confacenti alle necessità presenti e future degli atleti.

Eliana Rossi

MONTE PORZIO CATONE

È Sant'Antonino, e il paese è in festa

La Pro Loco festeggia il Patrono con spettacoli e mostre

Come consuetudine le feste patronali avranno inizio il 1° settembre. Oltre alle messe di rito e suggestive processioni realizzate dalle due confraternite di S. Antonino e SS Sacramento, con stendardi altri 7 metri, sono in programma numerose iniziative, con gli spettacoli serali in primo piano: tutti saranno realizzati presso Piazza Borghese nei giorni 1, 2, 7, 8 e 9 con spettacoli musicali e serate allegre con il cabaret.

I cabarettisti la faranno da padroni: il 1° c'è Max Giusti, l'8 Gigi Vigliani e il 9 Alberto Alivernini, tutti accompagnati da spettacoli musicali. Il 2 ci sarà un concerto dei "Ladri di carrozzelle", un affermato gruppo di ragazzi portatori di handicap che malgrado la loro sfortuna sono riusciti ad affermarsi nel mondo della musica. Per gli amatori dei balli di piazza da non perdere la serata del 7, grazie anche alle esibizioni di una scuola da ballo.

Ci saranno l'estrazioni di una tombola di tre milioni, l'8, e quella di una lotteria con in palio 10 milioni in gettoni d'oro. Le serate del 2 e del 9 saranno chiuse dai fuochi artificiali.

Il giorno 8 ci sarà la tradizionale Estemporanea di pittura giunta alla XXVII edizione, che vivacizzerà vicoli e piazze, mentre il 9 presso Piazza Catone si svolgerà la tradizionale Mostra degli hobbisti in accoppiata al XXVI Giro del Tuscolo, manifestazione sia podistica che di mountain bike a livello amatoriale. Importante anche la III mostra ornitologica che prenderà il volo il giorno 7.

Sarà possibile visitare anche una mostra personale di pittura presso la biblioteca. Infoline 069447544 (18.30-19.30) o prolocompc@katamail.com

Marco Primavera

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

FRASCATI

Viaggio in Italia o, più modestamente... a Frascati (2)



Il Turista che arriva col treno alla stazione non sa che è arrivato a Frascati. Fatica un po' a decifrare, sotto i numerosi graffiti e le varie scritte insulse, la parola che cerca invano sulle varie tabelle. Qualcuno lo rassicura non c'è da spaventarsi dello stato in cui è ridotto lo scalo ferroviario; in seguito... potrebbe anche andar peggio. Intanto è già stato fortunato ad arrivare in un giorno ferialo, per

cui trova anche la Stazione aperta. Nei giorni festivi non saprebbe come fare per entrare (o uscire), avere informazioni, biglietti o affini, anche se i treni continuano ad arrivare e ripartire più o meno regolarmente.

Se poi lo 'scalo' può fargli venire più di qualche dubbio sulla vigilanza esterna, ciò non deve preoccuparlo, gli indigeni non hanno di questi problemi! La vigilanza è sicuramente discretamente occultata tra la vegetazione che cresce rigoiosa anche tra i binari. Negli ultimi venti anni, infatti, pur con una popolazione rimasta stabile, in compenso sono triplicati (o forse quadruplicati) i...sorveglianti. Frascati gode infatti della protezione di tante e variegiate Forze dell'ordine ovviamente comprese Protezione civile e i Vigili urbani i quali ormai non si contano più (anche se poi le macchine continuano a fregarsene di 'stop', sensi unici o divieti di transito - come in Viale F. Ceconi o all'incrocio della 'Passeggiata', e perfino di fronte al Municipio - mentre i marciapiedi sono diventati i parcheggi preferiti).

Il nostro Turista intanto, vedendo che molti dei pendolari si avviano verso una scalinata esterna di fronte alla stazione, presuppone che quella sia la strada migliore per raggiungere il centro cittadino; poi però il 'nostro' ci ripensa e preferisce passare dalla via laterale più alberata anche se più trafficata. Avutane risposta positiva, si avvia tranquillo e fiducioso, sul marciapiede, da dove però ne deve scendere e risalire almeno una decina di volte trovando ostacolo in alcune automobili colà parcheggiate. Nei giorni festivi gli sarebbe andata peggio e avrebbe dovuto camminare a suo rischio in mezzo alla strada perché le macchine le avrebbe trovate parcheggiate - giustamente - a destra, e a sinistra sul marciapiede.

Arrivato al 'Largo L. Bonaparte' viene assalito da un atroce dubbio. Il 'largo' è dedicato a Letizia (la madre del grande Corso) o a Luciano (fratello dell'imperatore)? Se dovesse chiederlo a qualcuno, certamente... non troverebbe un pronta risposta. Ma gli 'storici', avendo letto un vecchio opuscolo del Dandini (chi era costui? si chiederà più di qualcuno, magari credendolo fratello, padre o cugino della Dandini televisiva, quando invece fu apprezzato medico condotto e ricercatore di storia locale), gli confermano che si tratta della famosa (?) Letizia, madre del 'corso'.

Da un'altra letizia è però catturato subito dopo il nostro turista ché, da un lato, può assistere all'abbattimento di tutti gli alberi di Viale Candido Galli mentre, svoltando a sinistra sale per la 'passeggiata', ammirando il rinnovellato Ufficio Postale (ubicato in una via che porta due nomi: Viale V. Veneto e Largo Donatori di sangue, ora ribattezzato anche 'Piazzetta del Cavallo', dal momento che nel primo anno del terzo millennio, onde utilizzare il troppo verde del centro di Frascati, qualcuno ha pensato bene di piazzarvi una scultura equina. Certo sarebbe stato più logico accasarlo alle 'stalle Aldobrandini'). Comunque di fronte a tal 'Cavallo' si è situato il consorzio a tutela del DOC e certo, per chi ricorda come in quel sito una volta ci fossero ubicati i gabinetti pubblici, potrebbe venirgli naturale un certo abbinamento che, tra l'altro darebbe più o meno inconsciamente ragione ad un certo giornalista nazionale - oggi deputato d'area centro-destra - che due o tre anni fa fece un certo apprezzamento sul 'Frascati'.

E pensare che poco più di quarant'anni fa, qualcuno propose di spostare il monumento ai caduti, in altro luogo, perché in piazza Marconi sarebbe stato antiestetico!

Recenti plance (per chi non gradisce il termine, le chiameremo 'bacheche') per la pubblicità dei cinema cittadini, completano l'abbellimento del sito di cui stiamo scrivendo.

Proseguendo nel giro turistico della città, il nostro turista evita per il momento di recarsi verso il Palazzo Comunale, pur attratto da striscioni e insegne che pubblicizzano non si sa quale avvenimento ancora dei tanti che si susseguono in una Frascati 'bancarellara' e si avvia verso la piazza principale, non prima aver goduto della vista di Villa Aldobrandini o Belvedere alla cui sinistra nel verde a qualcuno è sembrato giusto piazzare due splendide antenne.

Valentino Marcon (continua)

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

MONTECOMPATRI

I personaggi significativi della nostra storia

Ecco altri due personaggi tratti dal lavoro "Da Monte Compatri all'Europa" delle classi V C-D dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri; un progetto finanziato dalla Comunità Europea e dal Comune.

Carlo Felici

Carlo Felici è nato a Montecompatri nel 1751. Era maestro di lettere del seminario di Frascati; scrittore di poesie, tragedie e commedie; tradusse dal greco le favole di Esopo in versi. Nel 1809 non giurò fedeltà a Napoleone che aveva invaso lo Stato Pontificio e per questo fu mandato esule in Corsica. Nel 1814 rientra a Roma Papa Pio VII e a Montecompatri Carlo Felici. Divenne poi Rettore del seminario di Frascati dove morì nel 1820. A lui è dedicata la strada che dal Belvedere scende verso "le prata".

Placido Martini



Placido Martini era un avvocato. Anche se ricco era sempre dalla parte degli operai; è stato anche Sindaco di Montecompatri. Nel 1901 si iscrive al partito socialista; ottenne per i Monticiani la concessione per la semina delle terre della Molara; era conosciuto non solo nel suo paese, ma in tutti i Castelli Romani perché parlava in difesa degli operai e dei cittadini. Durante la prima guerra mondiale preferì andare a combattere invece di rimanere nell'ufficio dove l'avevano messo. Dopo la guerra riprende a fare l'avvocato e ad occuparsi degli operai e dei cittadini. Ottenne le terre di Pantano Borghese per i suoi concittadini. Andò in Francia per studiare la

tecnica dello champagne. Tornato a Montecompatri fondò la Cantina sociale e una distilleria, si occupò anche dell'Istituto delle Case Popolari. Durante il fascismo fu mandato al confino per 17 anni in prigione e in libertà vigilata. Torna poi a Montecompatri e nel 1943 fonda un giornale. Dopo l'8 settembre organizzò gruppi di addestramento e centri di informazioni contro i Tedeschi, ma fu venduto ai tedeschi per poche lire. Era a Roma quando i Tedeschi lo presero, lo rinchiusero nel carcere nazista di Via Tasso. Dopo averlo torturato lo uccisero il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine. È stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare. In Italia ci sono vari istituti che portano il suo nome e a Roma una via. Vicino al monumento ai caduti c'è una stele che ricorda il suo valore. Da qui inizia la via a lui dedicata. Nella chiesa di San Michele il suo nome è scritto sulla lapide che ricorda i Monticiani uccisi durante l'ultima guerra.

SAN CESAREO

Moda sotto le stelle

Una platea stracolma di persone ha applaudito le creazioni della Scuola di Moda Comunale diretta dallo stilista Manuel Batista, esibite in un clima romantico e illuminate dalle potenti e suggestive luci dei riflettori. Oltre venti le indossatrici, un po' meno gli indossatori, che hanno sfilato con indosso abiti in buona parte disegnati da loro stessi. I vestiti creati da Batista sono risultati come frutto di pura fantasia, abiti all'insegna d'incroci e sovrapposizioni di veli, espressione di leggiadria e di voluttuosa creatività. I corpetti, quasi distaccati dai tanti veli avvolgenti, rappresentavano la nota più concreta, fornendo alle agili figure giovanili un complemento di richiamo alle stilistiche di pregio, anche se a volte in netto contrasto con le "affermazioni" degli svolazzi. In linea di massima il pubblico ha molto gradito e apprezzato lo sforzo creativo di Manuel Batista, dal quale, secondo la sua stessa confessione, non si poteva pretendere di più considerate le magre casse della Scuola. Il sindaco ha premiato lo stilista con una targa offerta dal presidente della Regione Lazio. Erano presente alla serata l'On. Marco Masini, l'assessore provinciale Edoardo Calzoletti e consorte, il segretario generale del comune Elisabetta Ginevra, Don Marcantonio Tulli, l'assessore alla cultura Vera Mattei, il comandante dei vigili urbani Guido Scarpato e il presidente della N.A.C.A. Mauro Ginepri.

Carlo Marcantonio

TUSCOLO

26° Giro del Tuscolo

L'appuntamento è per il 9 settembre



La prima edizione risale al 1975, da un'idea del compianto Giuliano Failoni, che sfruttò al meglio i numerosi sentieri che circondano il Tuscolo, meglio noto per i resti archeologici di passate civiltà. Iniziò in sordina, per poi raggiungere livelli eccellenti: il suo momento migliore a cavallo degli anni '80, dove erano quasi un migliaio i partecipanti, fra i quali personaggi illustri dell'atletica nazionale

quali, Abdon Pamich, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo nei 50 km di marcia, Armando Zambaldo più volte campione italiano nei 20 km di marcia - partecipò alle olimpiadi degli anni 70-80 - e il capo squadra della prima spedizione in Antartide, Renato Ceppero. Dopo un periodo di declino, da cinque anni la manifestazione è in netta risalita per quanto riguarda il numero dei partecipanti, andando addirittura in contro tendenza confrontando i dati di altre manifestazioni amatoriali. Dopo alcune annate chiuse in negativo a causa di travagliate vicende organizzative, la stessa ha riacquisito credito: confrontando i dati con l'ultima organizzata da altri comitati (1995) ha subito un incremento di quasi il 300% di partecipanti raggiungendo lo scorso anno quota 704 iscritti fra podisti e mountain bike. Segno evidente che lo staff organizzativo, grazie gli sforzi fatti dalla W.S.W. Walks... Sentieri... Wegh, forte della presenza di circa sessanta collaboratori, che da tre anni collabora con l'A.S. MTB Runners di Monte Porzio Catone e Pro Loco da due, ha capito in che direzione andare: ridisegnare i percorsi cercandone dei nuovi, ripulirli e soprattutto segnalarli con cura (si utilizzano oltre mille frecce di carta colorata), capire cosa volessero i partecipanti, ristori abbondanti (oltre 1600 litri di liquidi distribuiti, 1.000 panzanelle e 40 chili di pasta), una nuova grafica pubblicitaria per la sua divulgazione e la creazione di tre mascotte individuate in un riccio - abbondano specialmente nei boschi del giro - e chiamato Tuscolino, nella Madama - statua che sormonta la fontana della piazza principale - e il Garibaldino - altro monumento storico - come si fa sempre per le principali manifestazioni sportive, contatti sempre aperti con i gruppi partecipanti, trasmissione dei dati a riviste specializzate ed in ultimo dotare lo staff di una visibile maglia identificativa. Tutto questo ha fatto sì, che, come già detto, alla manifestazione del 2000 partecipassero - fra podisti e mtb - 704 persone con gruppi provenienti da tutt'Italia, e questo nonostante la manifestazione non sia di carattere competitivo. La manifestazione deve interpretarsi come un momento sia di svago, per uscire dalla solita routine quotidiana, sia di sport per passare una giornata in compagnia di centinaia di persone, marciando e passeggiando nel verde dei boschi che lo ospitano. Si lascia così da parte il cronometro ed il chiodo fisso di arrivare primi, prerogativa tipica delle competitive. Al Giro non vince nessuno: nello stesso tempo però vincono tutti. Ecco perché non ci sono premi specifici, ma un riconoscimento per tutti in ricordo della manifestazione (maglietta e bottiglia di vino DOC locale) con coppe e targhe per i gruppi più numerosi. Da tre anni esiste un percorso denominato "Primi passi nel verde" dedicato ai bambini (il percorso corto - 12 km equivalenti - 9 Km effettivi - di facile impegno) e che sarà riproposto anche per quest'edizione, organizzato grazie alla collaborazione dell'Associazione Culturale "Una Città per tutti". Si vuole così facendo promuovere lo spirito non competitivo della oramai affermata manifestazione e dimostrare che tutti, indipendentemente dall'età, avrebbero potuto, seguendo elementari regole d'allenamento, avvicinarsi all'attività sportiva scoprendo le proprie potenzialità ed il piacere della corsa nel bosco. Appuntamento quindi alle ore 07.30, presso Piazza Borghese, in Monte Porzio Catone.

Le informazioni si possono avere contattando direttamente l'organizzatore, Marco Primavera, al 347-5346595 o 333-4658095, inviando un fax al 069447544 (dalle 18.30 alle 19.30) o una E-mail al seguente indirizzo: marcoprivavera@katamail.com

Marco Primavera

LAUREA

Marco Manzo si è laureato l'11/7/01 in Scienze Politiche con 110/lode. Ci unamo ai parenti ed amici nel formulare le più vive felicitazioni ed un augurio per il suo futuro.

La redazione

ALBERTO MEROLLI
MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX
00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

OTTICA CINE - FOTO
Tre Monti
Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali
Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale
Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

FRASCATI

Scherma: Campioni d'Italia per la 4ª volta

Finalmente è arrivata l'ufficialità della notizia dalla Federazione Italiana della Scherma. Frascati Cocciano è campione d'Italia assoluti per società per la 4ª volta (2ª consecutiva).

La città di Frascati è in festa. Viva è la gioia del presidente Roberto Buccione e del suo staff che, centrando l'obiettivo fissato, si accingono ad iniziare i festeggiamenti.

Una sia pur rapida carrellata sui principali eventi sportivi che hanno visto protagonisti atleti dell'A.S. FRASCATI COCCIANO scherma nella stagione agonistica 2000/2001 ci porta a scorrere l'elenco delle più importanti competizioni in campo nazionale ed internazionale. Non c'è stato praticamente settore d'attività, infatti, in cui non si sia evidenziata la prestazione di qualche schermatore frascatano, segno indiscutibile di uno standard qualitativo ormai definito, nel quale si sono bene inseriti anche i più piccoli, che da poco si sono avvicinati alla scherma e che hanno ottenuto validi risultati all'esordio agonistico. L'anno, testè concluso, ha visto la partecipazione di atleti ed atlete della società di Frascati nelle gare di coppa del mondo. In due di queste Ennio Piazza nel fioretto maschile u.20 a Como, e Francesca Quondamcarlo nella spada u.20 a Palermo, hanno piazzato la stoccata vincente che li ha posti sul gradino più alto del podio.

Alcuni di loro sono stati presenti quest'anno anche all'importante appuntamento con la maglia azzurra ai campionati mondiali cadetti e giovani a Danzica in Polonia, altri attendono in questi giorni la possibile convocazione ai Campionati Europei assoluti di Coblenza in Germania.

Hanno rivestito la maglia azzurra nella spada Francesca Quondamcarlo, nel fioretto maschile Ennio Piazza, in quello femminile Marta Simoncelli e Valentina Cipriani.

La validità della scuola schermistica frascatana in campo nazionale è stata ribadita da una notevole affermazione nella categoria dei giovani. Il FRASCATI COCCIANO ha conquistato il titolo per società dei giovani, portando a casa ben 3 titoli italiani individuali nel fioretto maschile e femminile con Nicola Facioni, Valentina Cipriani e Francesca Quondamcarlo nella spada femminile. La stessa spadista in precedenza ribadiva la sua netta superiorità anche nella categoria cadette portando a Frascati l'alloro tricolore con la massima disinvoltura.

Nelle gare assolute di Ancona Ilaria Salvatori, capitana delle fioretteste ed ex campionessa mondiale giovani in Venezuela, si toglieva lo sfizio di conquistare il titolo italiano di 2ª categoria. Mentre nella prova a squadre la stessa con le tre sue compagne di squadra si permettevano di eliminare in semifinale le superfavorite fioretteste della Polizia di Stato guidate dalla campionessa olimpica Valentina Vezzali.

Ma anche i più piccoli ottenevano risultati di prestigio. Ancora un titolo italiano entrava nel paniere della società tuscolana. Olimpia Troili, al suo 5º titolo italiano consecutivo, fiorettesta allieva primo anno ancora imbattuta in campo nazionale e regionale, osservata speciale dal commissario d'arma azzurro Andrea Magro. Sempre in campo nazionale la società di Frascati ha ottenuto piazzamenti di prestigio nel Gran Prix nazionale, ed un ottimo 3º posto nel campionato italiano giovanissimi a Rimini. Lunga è la lista delle vittorie nei campionati regionali di categoria e di arma, con numerosi atleti protagonisti sul podio. Sarebbe piuttosto lungo l'elenco dei piazzamenti, considerando che la società tuscolana schiera continuamente una vera e propria armata composta di ben 150 schermatori pronti a gareggiare su tutte le pedane estere e nazionali. La società FRASCATI COCCIANO organizza ogni anno, presso la struttura del Palascherma Simoncelli di Frascati, una prova di coppa del mondo a.20 di sciabola denominata Golden Meeting ed una prova di Gran Prix nazionale riservata alle categorie giovanili.

Roberto D'Alessio

FRASCATI

'Minta'

Se n'è andata in punta di piedi, con discrezione, come del resto era stata tutta la sua vita, interamente dedicata al fratello Vescovo. E tuttavia Clementina Liverzani ('Minta' come veniva chiamata dal fratello e dai familiari) non era una 'perpetua'. Quando Luigi Liverzani venne come vescovo a Frascati dalla natia Cotignola (diocesi di Faenza) nel lontano 1962, anche lei lo seguì insieme con una loro nipote. Accanto a 'don Luigi' (così lei chiamava sempre il fratello) condivise certamente problemi, difficoltà, ma anche gioie e speranze. La rivediamo ancora in episcopio, le tante volte che si suonava il campanello della curia, quando entrando nel cortile interno, ci appariva lei al termine delle scale dell'antico palazzo, sempre sorridente ed accogliente, mentre ci chiedeva premurosamente se avevamo bisogno di parlare con 'don Luigi' oppure dovessimo solo usare qualche sala di riunione o servirci del vecchio ciclostile. La sua 'diaconia' era sostenuta da una forte fede e da una religiosità prettamente laicale. Del resto 'Minta' - che non si era mai sposata - era pienamente inserita a Frascati ed in particolare nell'apostolato associato soprattutto nella sua parrocchia a 'San Rocco'; fin da giovanissima aveva fatto parte dell'Azione Cattolica, dove è stata attiva finché ha potuto, dopodiché il male, una difficile operazione superata con coraggio, e infine l'infertilità per gli oltre due anni trascorsi nell'Istituto di S. Carlo, hanno vinto la sua resistenza il 28 giugno scorso.

A 79 anni, se n'è andata all'incontro col Padre, lasciandoci l'esempio e il ricordo di quella santità spicciola e quotidiana di cui troppo spesso ci si accorge quando ormai il testimone se n'è andato, così semplicemente, senza dare disturbo.

V.M.

SAN CESAREO - ZAGAROLO - PALESTRINA

Il calendario delle manifestazioni estive

Ricchissimo come sempre il cartellone delle iniziative che movimenteranno le giornate estive dei nostri paesi. Al momento dell'uscita del giornale, gli appuntamenti ancora da seguire saranno molti e per tutti i gusti. A Palestrina il Palio di S. Agapito, patrono della città, si svolgerà dal 17 al 20 agosto con solenne celebrazione, processione con reliquie, giochi medievali e corteo storico. Teatro a Zagarolo, con la rassegna "Nord & Sud" il 18 agosto, Enrico Brignano il 23, e l'ormai notissimo "Stradarolo", il festival internazionale degli artisti di strada nei giorni 7, 8 e 9 settembre, con la partecipazione delle "Tetes de bois", di Rocco Papaleo, del Fortebraccio Teatro e di altri noti artisti. A San Cesareo i festeggiamenti per l'omonimo patrono del paese si terranno lunedì 27 agosto, mentre l'immancabile appuntamento con la Sagra dell'Uva è fissato per il 28, 29 e 30 settembre. Zagarolo rende omaggio a Goffredo Petrassi, tra i massimi compositori viventi, con un concerto cui assisterà lo stesso Maestro domenica 23 agosto (per informazioni il telefono è 06-95769217). Da non perdere, inoltre, i festeggiamenti in onore di San Rocco a Labico che dureranno dal 17 al 27 agosto e che vedranno, tra l'altro, il Festival Rock, la tombola, il ballo liscio, la gara di disegno per bambini, la III sfilata internazionale di alta moda e il concerto di Little Tony. Negli altri paesi sarà comunque un fiorire di splendide iniziative che si spera si conservino negli anni come la Festa dell'Inchinata e la Sagra dei Ciapparuchigli a Capranica Prenestina-Guadagnolo il 22 agosto, la Sagra del Vino Cesanese ad Olevano dal 30 agosto al 2 settembre. Genazzano in festa il primo settembre per la Madonna del Buon Consiglio e l'8 per la Fiera delle Merci mentre a Galliciano, sempre sabato 8 settembre, ci saranno i festeggiamenti in onore di S. Maria delle Grazie con la processione, la messa, i giochi popolari e la serata paesana.

Luca Marcantonio

a MONTECOMPATRI
FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014



Microelettra s.a.s

Via Gregoriana n°15 00044 Frascati

Tel: 06/94299047 - Fax: 06/94289341

E-mail: info@microelettra.it

www.microelettra.it <<http://www.microelettra.it/>>

CED: Frascati (Rm) - Aut. Min. Poste e Tel. n°000071



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



COLONNA

Tornano le Olimpiadi



C'erano una volta le mitiche OLIMPIADI ORATORIANE, kermesse sportiva che si svolgeva a Colonna nel mese di Settembre, poco prima della ripresa delle fatiche scolastiche. La prima edizione fu organizzata, sotto l'abile regia dell'allora parroco don Vincenzo Palamara e con il fattivo contributo del Gruppo dei Catechisti, nel lontano 1971; gare di atletica e di ciclismo decretavano annualmente i "campioni olimpici" locali che venivano

ripetutamente applauditi ogni qualvolta che ricevevano le medaglie sul podio. Erano quelli, gli anni 70 e inizio 80, tempi in cui i bambini delle Scuole Elementari e i ragazzi delle Medie, non avevano ulteriori impegni doposcolastici, al di fuori di quelli che erano i doveri di un perfetto alunno: fare tutti i compiti prima di uscire di casa e, forse, su "consiglio" dei cari genitori, imparare a nuotare, seguendo noiosi corsi di nuoto o provare a cimentarsi nel bel canto, nella ritmica o, perché no, nell'iniziare a suonare uno strumento musicale.

Le Olimpiadi Oratoriane erano allora attese con grande trepidazione da tutta la gioventù locale: ci si allenava a gruppi al campo sportivo e tale nostra preparazione - anche il sottoscritto vi ha partecipato, seppur con scarso successo - svolta tutta durante i giorni precedenti il grande evento decubertiniano, ci faceva giungere all'appuntamento agonistico con una stanchezza fisica alla quale era difficile porre rimedio. La manifestazione è andata avanti per svariati anni, per poi iniziare a percorrere una graduale parabola discendente, man mano che venivano meno le forze organizzatrici, gruppo catechisti in primis. Ultimamente poi tale iniziativa era pressochè scomparsa ed è stata proprio la voglia di riproporla che ha spinto la S.S. Colonna Calcio ad allestire una nuova edizione per ripartire nuovamente.

Le OLIMPIADI 2001 si sono svolte pertanto nei pomeriggi di giovedì 7, venerdì 8 e nel mattino di domenica 10 Giugno, in concomitanza con la chiusura delle scuole; le gare, per alunni delle elementari e medie suddivisi per fasce di età, hanno riguardato soltanto la disciplina olimpica per antonomasia, ovvero l'atletica leggera; cento atleti, dei quali un terzo rappresentanti del gentil sesso, si sono dati battaglia nelle gare di velocità (50, 100 metri piani e rispettive staffette), nel mezzofondo (400 e 800 metri piani), nel fondo (corsa campestre) e nel salto in alto e salto in lungo. Al termine di ogni giornata di gara i vincitori venivano premiati con le medaglie tradizionali (oro, argento e bronzo), con tanto di Inno di Mameli ad accompagnare il trionfo personale sul podio. Come ripresa di questa encomiabile iniziativa la S.S. Colonna non può che ritenersi soddisfatta (del resto non si può vivere di solo calcio, anzi...); l'appuntamento è fissato sicuramente per il prossimo anno, sperando che anche tutti i genitori "scettici" possano permettere ai propri figlioli di cimentarsi in una sana e leale competizione magari... esentandoli per qualche giorno dal rispettare altri "impegni importanti".

Fausto Giuliani

SAN CESAREO - AMBIENTE

Cornacchie grigie, è allarme

Uno dei più esperti cacciatori e conoscitori dell'ambiente di San Cesareo, Angelo Litta, ha nuovamente lanciato l'allarme riguardo l'eccessiva presenza delle cornacchie grigie, cosa che già fece diversi anni fa. Da allora, nulla è stato fatto e il problema sta assumendo dimensioni preoccupanti. La cornacchia grigia non è animale protetto, ma nemmeno una preda appetibile dai cacciatori dato che, nonostante la mole, ha poca carne, dura, di sapore sgradevole e dal cattivo odore. Questo uccello è il terrore dell'aviofauna, è un terribile predatore che si ciba di altri uccelli, piccioni e tortore compresi, e fa strage di uova e di nuovi nati. La sua proliferazione sta diventando seria in quanto, oltretutto, non ha nulla da temere perché, almeno qui, non è attaccata a sua volta da nessun altro animale potendo quindi vivere indisturbata. Un pericolo quindi per la stabilità della catena alimentare e per il delicato equilibrio tra le specie. Se non si interverrà in tempo in qualche modo, la presenza sempre più massiccia delle cornacchie diventerà un problema assai serio col quale bisognerà necessariamente fare i conti per la salvaguardia dell'ambiente.

Luca Marcantonio

LETTERA APERTA

al Vescovo della diocesi di Frascati, e al Sindaco di Monte Compatri



Non passa giorno che la nostra redazione non riceva, da parte dei cittadini dell'area dove questo giornale è diffuso, pressioni affinché si parli di questo o di quel problema. In generale, la redazione non ha difficoltà a riportare fatti e bisogni della popolazione o denunciare abusi e inadempienze, ma è necessario, per dovere civico, che chi segnala o denuncia si prenda direttamente la responsabilità di quanto afferma, firmando eventuali articoli o portando prove.

Premesso questo, eccoci, ancora una volta, a presentare alcuni dei problemi più sentiti dai cittadini di Monte Compatri per i quali ci attendiamo che le autorità competenti diano una risposta esaustiva sullo stato delle cose.

- **Duomo dell'Assunta:** chiuso per motivi di sicurezza da un paio di anni. Nessuno sa quando inizieranno i lavori di restauro, malgrado un sostanzioso finanziamento stanziato da tempo dalla Regione Lazio. Il vescovo Matarrese ha ricevuto una delegazione di cittadini i quali, evidentemente, non sono riusciti a riportare chiaramente le risposte ricevute, perché il risultato è che una parte della popolazione è indignata contro la diocesi e il suo Vescovo, l'altra contro l'Amministrazione Comunale e, comunque, in entrambi i casi, si sente abbandonata. Come stanno i fatti?

- **Piazza Marco Mastrofini:** per il suo restauro, circa due miliardi e mezzo giacciono nelle casse comunali da due anni. Sul mutuo acceso si stanno già pagando le rate, ma i lavori non partono. La cittadinanza vorrebbe che l'assessore competente illustrasse i motivi di questo ritardo.

- **Piazza Garibaldi:** il suo restauro rientra nel progetto di sistemazione di piazza Marco Mastrofini, ma se l'inizio dei lavori andrà per le lunghe, perché non chiudere almeno le buche?

- **Piazza della Repubblica (Belvedere):** degrado e abbandono. L'angolo, forse, più caratteristico di Monte Compatri, una veduta incantevole su Roma, ridotto alla contemplazione della sottostante immondizia. Per quanto riguarda, poi, l'illuminazione pubblica della piazzetta, i lampioni sono rotti, sporchi e pericolanti. "In attesa della vendita dell'Azienda elettrica all'ENEL si è deciso di risparmiare anche sulle spese di manutenzione?" (Battuta ironica raccolta tra la gente).

- **Parco Calahorra - Anfiteatro:** degrado e abbandono. Nel prossimo mese di ottobre una rappresentanza della città spagnola gemellata (circa 80 persone) verrà a Monte Compatri; se il degrado del parco dovesse permanere, sarebbe meglio chiuderlo per evitare la sicura dimostrazione di scarsa considerazione per i nostri "gemelli" spagnoli.

- **Parcheggi:** finora solo parole, nessun fatto, e intanto il malumore tra la popolazione cresce giorno dopo giorno.

Questi sono solo alcuni dei problemi che i nostri cittadini ci chiedono di trattare. Chiediamo agli amministratori di dare una risposta che sarà pubblicata su queste pagine al fine di chiarire i loro progetti e mettere fine a questa sequenza di critiche che, speriamo, siano dipese solo da scarsa informazione.

Ma a questo punto, come redazione, vorremmo alzare la voce contro alcune fasce della cittadinanza. È vero: tante, troppe, sono le cose che non vanno nel paese, ma quanti di noi hanno la coscienza civica di protestare apertamente o di dire apertamente quello che pensano? Quanti sanno mugugnare per l'abbandono e lo sfascio della cosa pubblica, ma non alzano la voce quando vedono chi rompe, sporca o distrugge? Abbiamo fatto un giro nel Parco Calahorra. Un orrore: staccionate divelte, lampioni distrutti e portati via, scatole dell'impianto elettrico sfondate, il rivestimento in peperino della fontana completamente divelto (il resto della fontana era già distrutto), panchine divelte e trasportate in luoghi evidentemente ritenuti più congeniali, giochi per i piccoli ormai inagibili perché semidistrutti. Ma veramente vogliamo assegnare al nostro Vescovo ed ai nostri amministratori la responsabilità diretta di tutto ciò che avviene? Veramente pensate che i lampioni del belvedere o della passeggiata vengano distrutti dal Vescovo e dai nostri amministratori? Le colpe dell'immobilismo del nostro paese sono assegnate ai nostri amministratori, ma i maggiori responsabili del degrado siamo noi ed i nostri figli ai quali troppo spesso non riusciamo ad impartire un'educazione civica che rispetti le cose di tutti; forse perché non siamo educati noi stessi a farlo.

Mirco Buffi

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

FRASCATI

Il tramonto di un vecchio pino



Addio vecchio pino, perché vuoi lasciarci? Abbiamo percorso una parte della vita insieme! hai ragione, come si fa a vivere quando un manto d'asfalto e di cemento ti soffoca, come può sopravvivere qualunque cosa in questa pioggia di fuoco che viene dall'alto e in questi miasmi dei mostri di benzina che vengono dal basso? Quando l'aria, resa pestilenziale da mille macchine ti strozza, quando un carosello infernale distrugge quella boccata d'ossigeno ch'è vita per tutti, che fare? Quanti ricordi, vecchio pino, sei

stato uno dei giganti a guardia di Villa Torlonia, sei sopravvissuto ai bombardamenti, sei stato testimone di eventi importanti, irripetibili, di una storia straordinaria, quando, verde corazziere, dall'alto dei tuoi trenta metri, vigilavi sulla silente maestosità della villa principesca che ti aveva posto all'ammirazione della piazza più bella del mondo! Non per nulla sul frontale delle scuderie Aldobrandini è scritto: "Roma quam semper surgere vidisti Tusculum Arrideas". Ai tuoi piedi sfilarono e si rincorsero in mirabili duelli *Binda e Guerra*, per guadagnarsi il titolo mondiale di ciclismo su strada; sfrecciarono le rosse *Bugatti* nella Vermicino-Rocca di Papa alla tua ombra e davanti a noi monelli sbigottiti e ammirati, appollaiati sulla cancellata perimetrale di Villa Aldobrandini. Sentivamo le Bugatti rosse già quando erano a Capocroce, e in un baleno sbucavano in fondo alla passeggiata, frenavano in curva, ruggendo rabbiose davanti a *Carosi* e poi mordevano la salita di *Sant'Antonio* per scomparire lassù in un turbinio di polvere e di fumo. Ma c'era chi ti accarezzava e ti ammirava a passo di lumaca, passando ai tuoi piedi, rumoroso, sferragliando placido e imperturbabile, era l'imperiale della Stefer che portava a Velletri o con coincidenza a Roma, partito dalla stazione davanti al Comune, dopo il fischietto del capostazione *Tempestini*.

Vecchio pino, ne hai viste tante, e forse è giunta la tua ora, per lasciarci un'ombra di malinconia. Davanti alle palme dirimpettaie del monumento ai Caduti, smozzicate dalle bombe, dall'alto della tua chioma ancora verde, hai diretto i *Pulcinella di Diana*, durante gli indimenticabili Carnevali Tuscolani; davi il benessere e il passo al solenne *Re Pupone*, quando piazza Roma era assediata dai turisti domenicali e brulicava di tavolini occupati dalle comitive festanti che consumavano porchetta e tracannavano *Foëtte* su *Foëtte* di Cannellino fresco di grotta, servito dai garzoni de *U Puise*. Oh! *U Puise*, ha fatto la storia della piazza!

Vecchio pino, ti gustavi il traffico pacato delle romantiche carrozzelle che facevano stazione a piazza Roma e per qualche lira accompagnavano i turisti per i viali ombrosi e profumati delle Ville; ci sorvegliavi quando, durante l'estate fuggivamo dall'afa dei vicoli per tuffarci nel ponentino di *For de Porta*, all'ora dell'apporto dei passerai chiacchierécci.

Ora, vecchio pino, ci stai abbandonando; nato libero dentro quella splendida villa con il portamento e la funzione del protagonista, ti hanno ridotto alla semplice funzione di decorazione di un convulso vivere quotidiano. Alla tua ombra ci godevamo la grattachecca da *Peppa*, che ci rinfrescava durante l'estate afosa; ghiaccio tritato, un bicchierino di menta e un cucchiaino di citrato. Era tutto quello che ci potevamo permettere con la paghetta domenicale, mentre arrivava l'eco della musica che la banda dei Carabinieri offriva alla cittadinanza in piazza, vicino al distributore di *Checco Bigelli*. A qualche metro di distanza *Ndindilicchio*, insuperabile e indimenticabile maestro *Pirogirandobengallerazzista* sparava il suo repertorio di fuochi rimasti famosi, beandoci di creazioni policrome e figure scoppiettanti, chiudendo con tre bombe potenti.

Ora, la tua chioma sta cambiando colore, come i pochi capelli che mi sono rimasti, la linfa vitale che ti caricava di verde intenso non ti arriva più, il tuo splendore dai riflessi d'argento sta lasciando il posto ad una scialba nuvola grigia ovattata, e con te se ne va un pezzetto del mio cuore, si riaffaccia la nostalgia della nostra gioventù. ADDIO VECCHIO PINO.

Florido Bocci

NEMI

Mostre di pittura

Nella settimana dal 21 al 29 luglio, la *Pro Loco* ha curato una mostra-installazione di pitture (di Carla Nico), fotografie (di Willy Becherelli) e musica: *Donne ad Oriente* è il suggestivo titolo di questa particolarissima manifestazione multimediale incentrata sull'universo femminile orientale e mediorientale. La Sala della Minerva ha ospitato questo singolare allestimento dove, accanto ai quadri, alcuni particolari dei dipinti stessi sono stati proiettati sulle pareti ricoperte da drappi e veli; la musica ha avvolto il visitatore rendendolo parte integrante della mostra.

Nella settimana dal 27 luglio al 5 agosto è stata allestita una mostra di pittura, dal titolo *I colori dell'acqua*, di due giovanissime artiste già presenti a Nemi altre volte, Rachele Morani e Roberta Torcianti. Hanno esposto alla sala dei Piccoli Comuni alcuni dei loro acquerelli più recenti. Le due ragazze (una di loro, Rachele, è studentessa all'Accademia di Belle Arti a Roma; l'altra, Roberta, studia psicologia ma ha esposto anche a New York) lavorano a quattro mani, prediligendo il genere figurativo ma permettendosi qualche incursione nell'astratto, ed hanno un grande senso del colore ed una bella abilità nelle trasparenze tipiche di questa tecnica pittorica.

Bruna Macioci bmacioci@tiscalinet.it

FRASCATI

I "poeti in erba" all'ENEA



Come ricorderete, in occasione della premiazione del "Concorso Alfredo Michetti", destinato a tutti i ragazzi delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani ed organizzato dall'associazione Photo Club Controluce, l'ENEA aveva partecipato come sostenitore; il direttore dei Laboratori di Frascati, Massimo Lanchi, aveva fatto parte del Comitato d'onore.

In quella serata non furono consegnati tutti i premi ai vincitori assoluti, poiché loro ed i loro accompagnatori avrebbero potuto "consumare" successivamente un premio offerto dall'ENEA: una permanenza (*stage*) di alcuni giorni all'interno dei laboratori di ricerca. Ebbene, ora il concorso ha concluso il suo "percorso". Il 14 e 15 giugno, infatti, i ragazzi sono stati accolti da Alessandro Di Manzano, in rappresentanza di Massimo Lanchi, ed hanno iniziato la loro "passeggiata scientifica" accompagnati da Daniela Pace. Alcuni ricercatori hanno esposto il loro progetto di ricerca direttamente ai ragazzi ed all'interno dei locali dove vengono svolti gli esperimenti. In particolare, le visite sono state:

- Laboratorio criogenico: Superconduttività (Paola Gislone);
- Fisica applicata: Olografia (Michele Caponero); Laser Eccimeri (Sarah Bollanti);
- Laboratorio Tokamac per la Fusione termonucleare (Giuseppe Mazzitelli);
- Centro di Calcolo Scientifico (Antonio Perozziello);
- Robotica: Laboratorio Giasone (Fabrizio Muccinelli e Giuseppe Canneto); Laboratorio "visio" per l'ambiente (Marco Battaglia); Laboratorio "stent" (Riccardo Faini); Laboratorio "visio" per non vedenti (Consuelo Zampetti); Laboratorio del "venerdì" (Antonio ed altri).

I ragazzi (ed anche gli accompagnatori) hanno dimostrato grande interesse ed hanno partecipato attivamente agli incontri. Una di loro, Marta Lorenzini, ci ha inviato questa scheda contenente la descrizione delle sue emozioni ed analisi.



«Quando ho vinto il premio del concorso di poesia "Alfredo Michetti", mi è stato comunicato che avrei trascorso due giorni a visitare il Centro di Ricerche dell'ENEA di Frascati, in compagnia della mia famiglia e degli altri tre ragazzi che avevano vinto il premio come me. All'inizio pensavo che sarebbe stata una noiosa visita, durante la quale avremmo visto

solo macchine strane, di nessun interesse e persone che ci avrebbero spiegato il loro complicato funzionamento che per ragazzi di 13 anni sarebbe stata una cosa incomprensibile, ma poi mi sono trovata a cambiare opinione almeno una ventina di volte. Una delle idee che avevo prima di vedere il Centro (ma anche la più comune) era quella di una grande stanza piena di persone che avevano una lunga barba e pochi capelli, dritti sulla testa fumante, portavano grandi occhiali ed erano chini su piccole scrivanie piene di fogli con su scritte molte formule che lavoravano con liquidi colorati producendo strani effetti. Comunque ho cambiato subito opinione quando sono arrivata al Centro e ho visto che l'aria era respirabile e pulita e che dai tanti edifici non usciva tutto quel fumo nero e quelle scintille che immaginavo ci fossero. Al nostro arrivo il professor Guidoni ci ha accolto e ci ha accompagnato nella visita di alcuni edifici che erano tutt'altro rispetto a come ce l'aspettavamo e quella prima giornata si è rivelata affascinante, divertente e piena di sorprese. Le cose che mi hanno affascinato di più sono stati l'esperimento con l'azoto liquido e l'ologramma, anche se quest'ultimo è stato più difficile da capire. Nella seconda giornata siamo stati tutti molto colpiti da "Visio", un apparecchio che permette ai non vedenti di avere la percezione di quello che hanno davanti e riconoscere, attraverso un macchinario particolare e molto esercizio, di cosa si tratta. Mi è piaciuta molto anche la riunione che c'è stata alla fine delle visite durante la quale noi ragazzi abbiamo avuto l'opportunità di intervenire esprimendo le nostre opinioni e i nostri giudizi. Devo dire che mi sono divertita e interessata molto alla visita e quando è arrivata l'ora di andare via ero un po' dispiaciuta e non me ne sarei voluta andare. Comunque quello che ho capito è che i cosiddetti "scienziati pazzi" non esistono, ma ci sono persone come noi che studiano i fenomeni della natura e approfondiscono la tecnologia rendendola ancora più avanzata e utile all'uomo.

Marta Lorenzini II C - Istituto Comprensivo Castel Gandolfo»



Occorre ringraziare l'ENEA ed i suoi ricercatori per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'iniziativa ed, in particolare, verso i ragazzi coinvolti.

Armando Guidoni

ZAGAROLO

Impegno di Zagarolo sugli OGM



Le mamme ed i papà dei bambini delle scuole di Zagarolo possono dormire oggi sonni più tranquilli. Dal prossimo anno le mense degli istituti del comune gabino saranno infatti più sicure.

Dopo la febbre da *Mucca Pazza* e l'ampio dibattito sulla sicurezza alimentare scaturitone, la sensibilità dell'opinione pubblica verso i problemi dell'alimentazione è cresciuta a tal punto da convincere enti locali

e nazionali ad una forte presa di responsabilità. A dire il vero molte organizzazioni si battono da ormai molti anni per una maggiore attenzione in materia alimentare. Già nel 1995 Greenpeace aveva iniziato a mettere in guardia i consumatori e i governi sul problema degli OGM, di cui oggi si fa tanto parlare, ma di cui pochi ancora ben conoscono la reale natura ed i rischi.

Gli Organismi Geneticamente Modificati (OGM appunto) non sono altro che varietà vegetali o animali cui è stato alterato in laboratorio il patrimonio genetico per conferirgli particolari proprietà (resistenza ad erbicidi, al freddo, maturazione precoce, ecc.). Questa tecnica di manipolazione, pur non essendo ancora stata perfezionata e pur avendo sollevato molteplici dubbi e preoccupazioni a livello scientifico ed etico, è oggi molto diffusa. Gran parte dei prodotti alimentari dei supermercati italiani contengono OGM: nonostante infatti le tante leggi nazionali e comunitarie che tentano in qualche modo di limitare la penetrazione commerciale di questi prodotti, molti ingredienti (in primis i derivati del mais e della soia) provengono da colture modificate.

Ma quali sono i rischi relativi agli OGM? Il problema più grande è che le tecniche utilizzate per la manipolazione genetica presentano ancora troppi punti oscuri, e sarebbe quindi necessaria una sperimentazione di alcuni anni prima di permettere l'immissione sul mercato di questi alimenti. Nonostante questo, le grandi multinazionali che detengono i brevetti sugli OGM, sono riuscite ad imporre sul mercato mondiale i loro prodotti, mettendo a rischio la salute dei consumatori, ridotti al ruolo di vere e proprie cavie. Gli effetti non si sono fatti attendere: si sono così registrati casi di allergie mai rilevate prima (e per le quali non esistono sieri), casi di decessi dovuti all'assunzione di alimenti OGM, modificazioni genetiche che si sono propagate incontrollatamente ed inaspettatamente, e così via.

Il Governo Italiano e la Comunità Europea sono corsi ai ripari, emanando leggi, decreti e moratorie in materia di OGM, spesso però aggirati sapientemente dalle multinazionali della manipolazione genetica. Ciò che le grandi industrie non possono aggirare è però la forte presa di posizione della gente comune: quasi tutti gli italiani sono ormai contrari all'immissione irresponsabile di OGM sul mercato. E così, mentre le multinazionali stanno iniziando ad accusare le prime perdite economiche, anche le realtà locali iniziano ad organizzarsi. I genitori dei bambini delle scuole di Zagarolo possono sentirsi da oggi più tranquilli. Questo Comune è stato infatti il primo ad aderire alla campagna *Mense Sicure* del Gruppo dei Castelli Romani di Greenpeace Italia. Una campagna che intende sensibilizzare le istituzioni locali sul problema della sicurezza alimentare: anche i Comuni possono infatti dire e dare la loro nella lotta contro gli OGM, favorendo la diffusione nel loro territorio di alimenti biologici e proibendo l'utilizzo degli OGM; a partire proprio dagli ambienti frequentati dai più piccoli, i più esposti e vulnerabili ai rischi alimentari. Il Sindaco ha raccolto con entusiasmo e sensibilità la richiesta di Greenpeace di assicurare cibi più sani nelle mense degli istituti del suo territorio: dall'anno prossimo sulle tavole dei bambini degli asili e delle scuole elementare e medie di Zagarolo saranno presenti solo cibi per i quali sarà garantita l'assenza totale di OGM; sarà inoltre dato inizio alla conversione al biologico delle mense, con l'introduzione di olio proveniente appunto da coltivazioni biologiche. È questo un primo e significativo passo al quale ci auguriamo ne seguiranno altri da parte di tutte le istituzioni locali dei Castelli Romani.

L'attività di Greenpeace non si ferma però qui: i Gruppi dei Castelli e di Roma stanno in questi giorni presentando una proposta di legge alla Regione Lazio per incentivare il biologico e per vietare la coltivazione e la somministrazione degli OGM nelle attività di ristorazione pubblica sul territorio regionale (mense scolastiche, ospedali, uffici). La legge è stata già presentata ed approvata qualche mese fa dalla Regione Toscana. Ci auguriamo che la nostra regione ne segua l'esempio, per sostenere ed aiutare economicamente tutti quei comuni, come quello di Zagarolo, che hanno saggiamente deciso, al costo di qualche sacrificio economico, di garantire un'alimentazione più sicura ai propri bambini.

Marco Pennacchiotti

La tavolozza travolgente di Luciano Primavera

I confini tra pieno e vuoto, tra figura e spazio, sono assolutamente concreti e studiati in ogni particolare. Luciano Primavera, pittore solare e drammatico allo stesso tempo, trae da ogni situazione la linfa creatrice che gli comporta una facile messa a punto degli elementi che combinano le sue composizioni. Motivo di ispirazione per questo importante artista sono anche gli scorci collinari dei Castelli Romani, quei Castelli di cui ama anche la cucina. La pittura di Luciano Primavera parte da una solida base disegnata, sorge da un chiaro nucleo germinale, e si sviluppa poi attraverso volti muliebri e panneggi, antiche architetture e cornici barocche. A volte la sua pittura sembra vista da una finestra prospettica: egli gioca con l'integrità degli oggetti e, pur rispettando la loro costruzione, li manipola cromaticamente sino a raggiungere un'essenza specifica. Tutti i suoi dipinti hanno una matrice figurativa, molto rigorosa, e rivelano una realtà rivisitata dalla sua sensibilità, dalla sua cultura e dalla sua lunga militanza di artista. Tutte le sue opere passano quindi attraverso questo importante filtro.

Carlo Marcantonio

NEMI

Mostra d'arte



Un'artista dalla singolare tecnica pittorica espone nei giorni 10-19 agosto nella sala dei Piccoli Comuni a Nemi. I quadri della signora Rose-Marie De Bruyne (nata in Belgio e residente nei Castelli Romani) sono tele a olio o ad acquerello, ma sembrano dipinti nella pietra. Pare davvero che la pittrice abbia preso una lastra d'alabastro, o di giada, o di diaspro, e v'abbia dipinto sopra i suoi ritratti e le sue nature morte. I volti si stemperano negli scintillii della roccia colorata e ne acquistano risonanze imprevedute, inaspettate frequenze d'azzurro, di rosso, d'oro. Le esplosioni geometriche dei quarzi diventano spighe e fiori, le trasparenze dello smeraldo

accompagnano i tratti del volto di re Feisal d'Arabia (la De Bruyne è la ritrattista ufficiale della famiglia reale saudita), le vibrazioni della turchese e dell'ametista si trasformano nei panneggi delle statue greche. La signora De Bruyne ha un curriculum artistico invidiabile: ha ricevuto premi quasi ad ogni mostra, riconoscimenti e titoli onorifici (è Ambasciatore della Cultura per la Comunità Europea e Cavaliere Fiorentino della cultura, titolo rarissimo e riservato solo agli eccellenti), ha opere esposte in molte città d'Europa e d'America, ed è l'unica donna ad avere un'opera esposta in Vaticano, la *Sorgente di vita*. È anche appassionata di lirica, e dipinge ascoltando Mozart. Una mostra veramente unica, tutta da vedere e da ammirare.

Bruna Macioci bmacioci@tiscalinet.it

MONTE COMPATRI

La Scuola in festa il giorno della Repubblica

La manifestazione di fine anno scolastico dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri, si è svolta in un gioioso clima di festa con iniziative che hanno coinvolto i numerosi partecipanti e con la gioia degli alunni che hanno vinto premi forse "insoliti" per un concorso letterario ma certamente a loro più graditi: pizza per tutti con i prof, viaggi e giochi di clowns! Tutta la Scuola Elementare di Monte Compatri era aperta e visitabile per l'occasione.

All'esterno è stato emozionante il concerto della Banda, curiosa e inaspettata la degustazione di prodotti tipici locali, provocante la pesca con ricchi premi, stimolante il telescopio a disposizione e infine piena di memorie e ricordi la mostra fotografica sulla scuola.

All'interno sono stati esposti materiali di tutte le classi di scuola materna, elementare e media, intesi come la parte visibile del lavoro che i Docenti hanno condotto con gli Alunni su progetti specifici nel corso dell'anno scolastico.

La nostra Scuola è stata in grado di offrire l'opportunità di ben 32 Progetti ed intende lavorare, per il prossimo anno, in continuità ma anche nell'arricchimento dell'intera Offerta Formativa oltretutto nel miglioramento della Qualità.

Si ringraziano per la collaborazione e la partecipazione attiva tutti gli Enti, Associazioni, Gruppi, Commercianti, Genitori ed altre Persone che hanno contribuito negli aspetti organizzativi.

Un saluto alle Autorità coinvolte nell'ottica di altre interessanti iniziative rivolte alla nostra Comunità.

O. T.

ROCCA PRIORA

"Stella al merito del lavoro" ad Ennio Fiore

Il roccapriorese Ennio Fiore, da anni residente nella Repubblica Federale di Germania, e precisamente a Saarlouis, è stato decorato con la "Stella al merito del Lavoro" da parte del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi. La decorazione è stata consegnata ufficialmente al nostro concittadino dal console d'Italia di Saarbrücken, Salvatore Sciuto, in occasione della celebrazione della Festa della Repubblica, alla presenza di numerosi esponenti della vita politica, sociale ed economica della regione Saarland. Nel suo discorso il Console ha messo in risalto il lavoro svolto da Ennio Fiore, per circa trent'anni, al servizio e all'assistenza della collettività italiana nella provincia di Saarlouis, ha lodato l'impegno profuso per l'integrazione dei cittadini italiani nella comunità d'accoglienza nonché la sua tenacia nella diffusione della cultura e delle tradizioni italiane, sia in loco sia organizzando viaggi culturali nelle diverse regioni d'Italia.

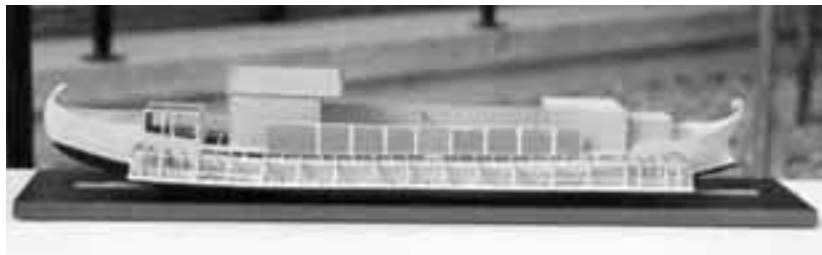
Anche dal punto di vista sportivo il Sig. Fiore ha meritato tale riconoscimento in quanto ha promosso e sostenuto il "gemellaggio" tra la società sportiva Stella del Sud di Saarlouis e la S.S. Rocca Priora, favorendo lo scambio reciproco tra le due collettività.

Al nostro concittadino Ennio Fiore le più vive congratulazioni per questo alto riconoscimento.

Nicola Pacini

NEMI

Manifestazione al Museo delle Navi



Il montaggio dell'intera chiglia centrale e delle ruote di prua e di poppa della prima Nave romana del lago di Nemi, l'inaugurazione di una Mostra degli studi e dei progetti per la ricostruzione della Nave e di modellismo navale antico, nonché l'annuncio della istituzione di un premio letterario dedicato a temi riguardanti il bacino del Lago, sono gli eventi che si sono svolti nel corso di una manifestazione che si è tenuta a giugno presso il Museo delle

Navi di Nemi.

Alla presenza dei Sindaci di Nemi e Genzano, i cui Comuni hanno dato il loro patrocinio, e dei primi cittadini di Ceyrat (Francia), Great Wantham (Gran Bretagna) e Beritzhausen (Germania) che sostengono il Progetto di ricostruzione della Nave presso l'Unione Europea, è stato effettuato il montaggio della chiglia centrale e della poppa della prima Nave romana, a completamento della struttura di prua già realizzata in modo da aver ricostruito l'intero profilo della Nave per oltre 70 metri complessivi.

Si tratta della fase 2a del "Progetto Diana" promosso e gestito dall'Associazione Dianae Lacus di Nemi, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per il Lazio, che prevede, dopo la ricostruzione della prima Nave romana a dimensione reale, il suo ancoraggio dinanzi al Museo.



Progettata sotto la guida storica, archeologica e tecnica dello studioso di archeologia navale Marco Bonino, la struttura è stata realizzata dai Cantieri Navali di Torre del Greco, presso Napoli, coordinati dal Maestro d'ascia Mattia Di Donato, con il contributo finanziario della Regione Lazio, della Banca di Roma e dell'ing. Umberto Ucelli, figlio di Guido Ucelli che diresse i lavori di recupero dei due relitti delle navi, tra il 1927 ed il 1932, successivamente distrutti durante la guerra.

Allo scopo, infine, di rilanciare il patrimonio storico e culturale dell'area nemorense, l'Associazione Dianae Lacus e l'Associazione culturale "Voce Romana", in collaborazione con la Pro Loco di Nemi, hanno annunciato l'istituzione del Premio letterario "Dianae Nemus" da assegnare ogni anno ad un autore o autrice di opere letterarie aventi come tema il Lago ed il suo territorio.

Il Premio è stato dedicato a Guido Ucelli, in ricordo dell'opera da lui svolta negli anni trenta per il recupero dal Lago delle due Navi imperiali romane.

Bruna Macioci

privatissimo mondo
luogo nel quale completamente prima
te e me

antonio - comunque a te

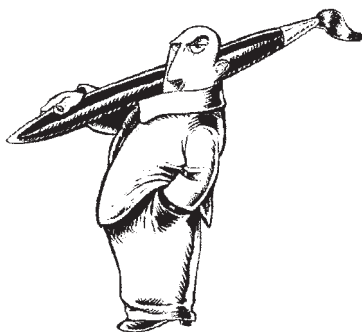
CARROZZERIA RIZZO



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
Tel. 06 9439074

ALBANO

"Nuvoloso Club"



1) Su richiesta dei Servizi Tossicodipendenze della ASL-RM H, l'Associazione Nuvoloso si è fatta onere di una campagna d'informazione e prevenzione sull'uso delle "nuove droghe". La fase finale prevede una Mostra di "Fumetti Fatti - la droga nei fumetti italiani e stranieri.

2) Il giorno 13/10/2001 alle ore 17.00, nella sala del Comune di Albano Laziale, si terrà la fase finale del Terzo Concorso Nazionale di disegno e sceneggiatura di una breve storia a fumetti dal tema. "Buffalo Bill un mito da rifare e (sezione speciale)

"Albalonga un mito da recuperare". Durante la manifestazione saranno premiati i vincitori e sarà allestita la mostra di tutti i lavori pervenuti, in presenza delle autorità e della giuria del concorso. La mostra sarà aperta dal giorno 14/10/2001 e la nostra Associazione curerà la pubblicazione di un albo contenente i migliori lavori.

Associazione Nuvoloso

Piazza Luigi Sabatini, 12 - 00041 Albano Laziale Roma

Tel/fax: 069322693 - e-mail: inf@nuvoloso.it - Sito web: www.nuvoloso.it

LAGHETTO

Ore 21,00... La cultura dà spettacolo

In una bella serata di giugno, rispettando la tradizione consolidata, gli alunni della quinta classe hanno festeggiato la conclusione dei loro cinque anni di scuola elementare con la rappresentazione del celebre romanzo "I promessi sposi".

Tanto impegno e tanta bravura hanno sopperito alla modesta quantità di mezzi scenografici e tecnici che inevitabilmente si presenta in questi casi, perché questi bambini, figli dell'era digitale, hanno dimostrato che con buone radici culturali, anche se in erba, si può rappresentare in maniera egregia un romanzo importante come quello del Manzoni.

I molti applausi a scena aperta del folto e attento pubblico sono stati il premio per il lavoro e l'entusiasmo degli alunni e delle insegnanti. Bravi!

Quando la fantasia diventa un libro

Terra, aria, acqua, fuoco. I quattro elementi fondamentali per la nostra esistenza... Migliaia di libri sono stati scritti sull'argomento da scienziati, romanzieri e storici.

Il due giugno, presso la Mostra del libro, organizzata dall'Istituto comprensivo di Monte Compatri, eccone uno nuovo... scritto ed illustrato dai bambini della prima e seconda classe elementare di Lghetto. Nuovo e diverso dagli altri, perché dallo spunto dato dai quattro elementi, i bambini, come solo loro sanno fare, si sono cimentati, con basi reali, nella realizzazione di un *collage* di pura fantasia.

I loro disegni, storie e commenti, tutti raccolti dalle insegnanti in un libro, hanno dato vita ad un lavoro che ha particolarmente colpito la giuria.

Il meritatissimo primo premio ha appagato tutti per le fatiche, manuali e fantastiche.

Margherita Marinsanti

ROCCA DI PAPA

Bandiere anticipate

Scudetto alla Roma. Starsene a cavallo ancora a Ferragosto: per vantarsene sarebbe eccessivo, per scartavetrare mentalità è consentito.

A fine marzo, considerata la classifica, verificato il rendimento, conteggiati 18 anni di delusioni, a casa abbiamo alzato bandiere giallorosse. Prima una, poi due, poi tre. Non sono piaciute, nemmeno ai romanisti. Per scaramanzia. Portano male. Le bandiere vanno messe dopo la vittoria, non prima. Ti immagini che scorno se ti rimontano e arrivi secondo o -addirittura- terzo. Così ti dicevano o ti mandavano a dire. Chi suadente, chi insolente, chi inquieto e (quasi) inquietante.

A svelare preconcetti consolidati nei secoli, forse confusi nel complesso cognitivo individuale, sicuramente posseduti e operanti. secoli nei quali non era mai stato prudente manifestare prima del risultato il proprio collocarsi in questo o in quello degli schieramenti in lizza. Ne andava della pagnotta, della libertà, o -addirittura- della vita. Bisognava camuffarsi, non scoprirsi, pronti a saltare qua o là secondo vittoria. "Francia o Spagna, purché se magna". Si pensava e si diceva, sottovoce. Poco è cambiato, quasi niente. "Botti o Meconi, purché so milioni".

"Trinca o Carfagna, purché se guadagna". Si sente dire oggi, o lo si intuisce. Manifestarsi è sciocco. Manifestarsi con anticipo è da fessi. E tu una fesseria puoi farla nelle tue cose private anzi, falla, può darsi che a me convenga. Con la Roma no, devi stare attento. Non è tua, è nostra, soprattutto è MIA. Rispetta la proprietà.

Così è andata. Ma se le sfere sono due, accanto a quella del calcolo c'è quella dell'istinto. Per la quale, con circostanze simili (magari!) a casa a marzo torneremo a ripiantar bandiere. Per: appartenenza-partecipazione-incitamento, speranza-intuizione-convincimento.

Gianfranco Botti

GROTTAFERRATA

Le catacombe

(di quelle "Ad Decimum" in particolare) (II parte)

La costruzione delle prime catacombe si fa risalire all'anno 150, poiché da quella data in poi i cristiani, che fino ad allora erano stati sepolti insieme ai pagani, furono inumati da soli in quei sotterranei. Gli ingressi erano facilmente riconoscibili dall'esterno ed a volte erano addirittura monumentali. La qual cosa sta a sfatare l'inesatta credenza che servissero da nascondiglio ai cristiani, soprattutto in considerazione della grande quantità di terra di riporto che si trovava nelle vicinanze dell'entrata, cosa che non sarebbe certo passata inosservata ad eventuali persecutori. La qual cosa sta anche a dimostrare la grandissima lungimiranza politica dell'antica Roma che accoglieva in sé qualsiasi religione provenisse, da vicino e da lontano, dando la possibilità agli adepti di quelle, di adorare qualsivoglia nume... purché non navigasse in rotta di collisione con lo Stato. Si tratta del famoso "sincretismo religioso" dell'Urbe che dopo aver costruito il Pantheon (che in greco significa "tutti gli dèi") ne aprì le porte ad ogni divinità. Il pensiero era che tutto il complesso degli dèi posti l'uno accanto all'altro, ciascuno nel proprio campo d'azione, interagisse armonicamente per il bene di tutto il popolo. Pensiero, invero, magnifico dal punto di vista statuale che vedeva tutti i cittadini paghi nel loro intimo di credere ciascuno in quello che voleva, ma tutti uniti sotto lo stesso tetto costruito dallo Stato. Durò poco, poiché al sincretismo seguì il proselitismo. A questo la reazione dello Stato con le persecuzioni, il sangue dei martiri, i leoni, eccetera eccetera. ma questa è un'altra storia ed almeno per ora ritorniamo alle catacombe, delle quali, una volta superata l'entrata, si doveva scendere una scala piuttosto ripida che conduceva ad una rete di gallerie scavate su più piani. Il numero dei quali arrivò a quattro nelle Catacombe di Domitilla ed addirittura a cinque in quelle di S. Callisto, che sono le più grandi di Roma.



A destra e a sinistra delle gallerie, che erano scavate ad altezza d'uomo, trovano posto i loculi di forma rettangolare, che erano chiusi da lastre sulle quali si leggevano semplici iscrizioni. La tomba del martire era facilmente riconoscibile: spesso vi era la così detta "fenestella confessionis" che era un'apertura nella parete che racchiudeva il sarcofago di quello, al fine che potesse essere visto e toccato dai fedeli che vi si recavano in preghiera. In questa apertura si introducevano, anche, dei pezzetti di stoffa, che si chiamavano "palliole" e che erano poi distribuiti ai fedeli, sempre desiderosi di portare nelle loro case qualche reliquia che era stata vicino a quei santi resti. All'incrocio delle gallerie, in genere, si aprivano piccole sale ed a volte vi si costruivano degli altari per il culto. Nei primi tempi, nello scavare sottoterra, si stava attenti a non sconfinare nelle proprietà di superficie altrui, però man mano che il Cristianesimo si diffondeva, tali confini "ad inferos" della proprietà soprastante venivano sempre meno rispettati. Non solo, ma addirittura, a volte gli scavi iniziati da un lato di alcune strade consolari... vi passavano sotto continuando dall'altra parte. Gli uomini erano allora come sono adesso. Non sono peggiorati, ma nemmeno migliorati e quando si è in tanti... ebbene... ci si può permettere sempre qualcosa che non era possibile permettersi prima. Insomma, allora come adesso, il Diritto è come una ragnatela: trattiene le mosche, ma è perforata dai calabroni.

Poi il Cristianesimo, divenuto ormai religione di stato, non sentì più il bisogno di separare i propri credenti sia dai pagani che dagli ebrei, rimasti entrambi un'esigua minoranza. Questo portò a non scavare nuove catacombe ed ad utilizzare le vecchie solo a scopo di culto dei martiri.

Ma i secoli passarono e Roma decadde. Erano arrivati i barbari che tutto razziarono e distruggevano percorrendo in ogni direzione l'antico Agro Romano ormai quasi del tutto abbandonato dai contadini che, nel tentativo di sfuggirli, si erano rifugiati in massa all'interno delle mura di Roma, mentre la malaria avanzava nei campi di pari passo con le orde barbariche. La grande città fu messa al sacco e il suo magnifico

ordine fu sovvertito da quelle invasioni, spingendo i cittadini, ormai profondamente cambiati, a cercare nelle catacombe quella fede che li potesse difendere, poiché le Aquile delle Legioni ne erano state il prezzo.

Più tardi, nel VI secolo, le catacombe furono saccheggiate dai Goti, la qual cosa fece viepiù precipitare la Città Eterna. Ma il popolo, prima di fuggire dai campi e di cercare riparo in Roma, scende nelle catacombe, preleva i corpi dei martiri e li trasporta all'interno delle mura seppellendoli di nuovo, ma all'interno delle chiese. Per dare un'idea di quali tempi fossero quelli, basti pensare che nei secoli del suo massimo splendore, Roma, contava due milioni e mezzo di abitanti, mentre in quegli anni era scesa a centomila anime.

Ma il tempo, incurante degli uomini, non si arresta e continua a passare trascinando con sé vinti e vincitori. Le polveri di questi e di quelli si stratificano le une sulle altre, perdendo la loro individualità fino a compattarsi tutte.

Ed i secoli seguitano a scorrere lenti e, piano piano, Roma risorge. Non più l'Urbe che tutti temevano e conoscevano come la padrona del mondo, ma una Roma diversa, forte di una forza diversa da quella passata, risorta nello spirito nuovo del Cristianesimo. Si ritrovarono, così, a volte per caso, gli ingressi delle antiche catacombe dimenticate, le cui volte erano crollate, le cui gallerie si erano riempite di terra e di oblio. Ma più spesso tali ritrovamenti furono il frutto di attente e dotte ricerche e così tornarono alla luce, una dopo l'altra, tutte le catacombe finora conosciute. Fu l'archeologo Antonio Brosio che, a partire dal 1593, iniziò l'esplorazione e lo studio sistematico di quelle

testimonianze dei primi secoli del Cristianesimo. Furono usate, di nuovo, come santuari in relazione al culto dei martiri, ma subirono gravi danneggiamenti proprio in conseguenza di questo. Furono aperti lucernari che illuminassero direttamente le tombe più importanti e le zone circostanti a queste. Si aprirono nuove entrate e si scavarono nuove scale per rendere l'accesso più agevole, ma poiché si vollero anche allargare gli ambienti per poter contenere il grande numero di fedeli che vi si recavano in pellegrinaggio, si causarono dei crolli nelle volte interrompendo così, in molti punti, le gallerie. Alcune lapidi furono infrante a seguito di quei lavori ed andarono perdute importanti epigrafi latine, confondendo a volte e scambiando fra di loro quei poveri resti.

Ai giorni nostri, finalmente, soprattutto la chiesa di Roma, ma anche lo Stato tutelano quell'immenso patrimonio storico-religioso regolandone le ricerche, rinforzandone le strutture con idonei lavori di consolidamento e permettendo un costante, ma ordinato, flusso delle numerose persone che desiderano visitarle.

Ora che si è parlato, molto sinteticamente, delle catacombe in generale, nel prossimo articolo si tratterà di quelle "Ad Decimum" in particolare. Queste sono alla base della salita della Via Anagnina che porta ai Castelli Romani.

Massimo e Marina Medici (continua)

FRASCATI - COLONNA

ACROS - Consegna di diplomi

Il giorno 30 giugno, presso l'Aula Magna dell'Ospedale S. Sebastiano di Frascati, il dott. Learco Braghioli, Presidente dell'A.C.R.O.S. (Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico), ha consegnato i diplomi del Corso di Formazione per Assistenti Domiciliari Oncologici. A tale corso, tenuto dall'A.C.R.O.S. a Colonna, dal 27/2 al 2/6, hanno partecipato 20 assistenti del Consorzio Cooperative Sociali "Idea Castelli" e 10 volontari.

ZAGAROLO

Ospedale, non chiude il "Punto di primo Soccorso"

Dopo una riunione col sindaco Daniele Leodori, il direttore sanitario del polo ospedaliero Palestrina-Zagarolo, Aldo Santese, ha deciso di non dare seguito alla paventata idea di chiudere durante le ore notturne il "Punto di primo soccorso" dell'ospedale di Zagarolo. La decisione è stata ovviamente accolta con molta soddisfazione dalla cittadinanza, che proprio nel "S. Giovanni Battista" ripone la più assoluta fiducia, dato che il nosocomio zagarolese si è distinto negli anni per l'efficienza e la preparazione del personale medico e paramedico. La decisione, tuttavia, non fermerà il piano di ristrutturazione già in programma, che dovrà stabilire il futuro dell'ospedale disponendone la parziale riconversione in un centro specialistico per la cura di patologie da determinarsi. Per ora però, prima di ridurre a mezzo servizio il "Punto di primo soccorso", il presidente del consiglio comunale Sandro Vallerotonda ha invitato la direzione sanitaria a potenziare la presenza e l'attività di poliambulatori e servizi simili, giacché sarebbe stupido e dannoso limitare l'erogazione di certe prestazioni senza prima preoccuparsi di surrogarle in modo perlomeno parimenti efficiente.

Luca Marcantonio

NEMI

Scavi alla Villa di Cesare

È tornato a Nemi il consueto appuntamento con l'archeologia. Come da qualche anno a questa parte, gli studiosi nordici delle Accademie di Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca sono tornati nel nostro paese per proseguire gli scavi nella zona di S. Maria, alla cosiddetta villa di Cesare, e ne hanno riferito in un convegno che si è tenuto nella Sala della Minerva a Palazzo Ruspoli. Sono intervenuti anche i Sindaci di Nemi e Genzano, la dott.ssa Giuseppina Ghini e la dott.ssa Annamaria Reggiani della Soprintendenza ai Beni Archeologici per il Lazio, il dott. Sandro Carocci, Presidente del Parco Regionale dei Castelli Romani; le relazioni sui lavori di scavo sono state esposte dalla professoressa Pia Guldager Bilde, direttrice degli scavi, dalla dott.ssa Birte Paulsen, dal prof. Rasmus Brandt, dal dott. Eppu Viitanen; la dott.ssa Annalisa Zarattini ha parlato di ritrovamenti fatti nel villaggio preistorico del lago Albano, e la dott.ssa Ghini ha parlato del tempio di Diana e del Museo delle Navi. A seguito del convegno, si è svolto un concerto a cura dell'Accademia di Danimarca. Sono stati suonati brani di Mozart, Bellini, Bizet, Donizetti, Debussy, eseguiti dal baritono Jon Hollesen, dal violinista Rikki Yde e dai tre pianisti Lina Park, Thorhild Borup Nielsen e Ingo Schauser.

Bruna Macioci bmacioci@tiscalinet.it

NEMI

L'incorreggibile china



Laocoonte

Non si può correggere. Se ti sbagli, se sbagli un solo tratto, non resta che strappare il foglio piangendo, e ricominciare. L'inchiostro di china è così. E tanto più miracolosa, quindi, appare la realizzazione di grandi quadri eseguiti a pennino e china, come quelli esposti in questi giorni a Nemi da Van Ban, giovane pittore genovese che ha eletto Nemi come sua residenza dopo molto girovagare per tutta Europa. Una mostra assolutamente da vedere, e da vedere da vicino; per rendersi conto dell'arte e della pazienza d'altri tempi con cui questo pittore riesce a rendere la plasticità delle forme attraverso un certissimo atteggiamento unidirezionato o incrociato - a seconda dell'effetto d'ombra voluto. Una chiara evoluzione segna i suoi quadri. I primi, copie - ma personalissime - di statue classiche o di dipinti rinascimentali, mostrano, nell'isolamento dei volti, o dei particolari, una ricerca della tecnica perfezionista e insieme un grido di sofferenza (il volto altero, quasi ferino, del Bronzo di Riace; il volto sconvolto del Laocoonte; il volto doloroso del Cristo di Giambologna); poi gli studi leonardeschi sul corpo umano e animale (scheletri, muscolature a nudo, altre urla di dolore) che rivelano un attento studio miologico; poi i richiami alle mitologie nordiche o del deserto (il Signore del Lago; il Leone Bianco); e ritratti quasi fotografici, tanto son vivi (il Pierrot Italiano, un bimbo in maschera che ride), fino alla stilizzazione quasi da poster della grande tigre, o alla raffinata Rosa Mistica, di evocazione stilnovistica, o al quasi-astrattismo della Sapienza Cosmica, dove l'immagine pian piano si indistingue finendo per sfumare in un nulla - un tutto? - universale, come certe statue di Michelangelo che sembrano uscire semisbozzate dalla pietra viva, e nella pietra viva subito rientrare. Evoluzione di tecnica e d'anima, perché - ha spiegato l'artista stesso durante la conferenza-stampa tenuta nel pomeriggio di sabato - ogni quadro è come il canto d'un periodo della sua vita, che è stata - ci è parso di intuire - molto movimentata, forse avventurosa, sicuramente differente dal 'solito'. Il professor Grosso Ferrando ha spiegato che la china, tecnica antica di 4 o 5 millenni, nella modernità è stata quasi del tutto abbandonata, riservandone l'uso alcuni maestri ai soli schizzi, in piccoli formati, solo per uso personale, come studi da cui poi ricavare il quadro vero e proprio. Ma nessuno dei moderni la frequenta più, tendendo l'arte ormai quasi soltanto alla forma della installazione, come si vede in questi giorni alla Biennale di Venezia, e quindi questo semi-sconosciuto, coraggioso Nicola Alferi - tale è il vero nome di Van Ban - opera in totale controtendenza rispetto all'epoca. Ma perché la china? Per il fascino dell'antichità, ha rivelato l'artista, e insieme per la possibilità di far scoprire all'osservatore quanto un quadro in bianco e nero può dare l'impressione del colore grazie al chiaroscuro di infinite gamme che il pennino rende possibile. Infine anche i fotografi, anche i registi migliori affidano le loro immagini al bianco-e-nero. Perché non anche il pittore? L'urlo della Magnani falciata dal mitra tedesco non ha bisogno del colore, e la vita le fugge via irrimediabilmente anche senza il rosso del sangue sul selciato di Roma. Quel sangue si vede lo stesso. E sangue nero, nero come un grido di rivolta. E neri e urlanti sono i muscoli dello Scorticato, neri sono gli occhi della tigre, nero il cielo contro cui si staglia la misteriosa e dolcissima donna che reca in mano una rosa. Quanti neri, quanti bianchi, e quanti grigi intermedi. Quanti dolori e quante cicatrici nell'anima di questo nuovo artista tutto da scoprire. Da rivedere, speriamo, ammesso alla Quadriennale di Roma, prossimamente.

Bruna Macioci bmacioci@tiscalinet.it

NEMI

5° edizione di Castelli in tavola

Dal 7 al 15 luglio si è svolta questa manifestazione di valorizzazione del patrimonio eno-gastronomico dei Castelli organizzata dal Consorzio imprese Castelli Romani con il patrocinio della Provincia, della Camera di Commercio, dell'ARSIAL (agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio), del Parco dei Castelli Romani. La manifestazione tocca anche Castelgandolfo e Frascati. Si sono viste mostre di pittura sul tema del cibo (*Il '900 a tavola. Arte e cibo dal 1947 ad oggi*) con quadri, disegni, sculture, foto, video di alcuni grandi contemporanei come Morandi, De Chirico, Guttuso ecc. I ristoranti hanno proposto menù a base di piatti tradizionali e comunque legati alla produzione locale. Il settore della manifestazione dedicato a Nemi si è intitolato *Mangiare a Nemi f(r)agola*, giocando su fragola e fa gola.

Bruna Macioci

PALESTRINA

Attività dell'Arma

In occasione del 187° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, il comandante della Compagnia di Palestrina, Capitano Matteo De Marco, ha illustrato a tutti gli intervenuti i risultati ottenuti durante l'ultimo anno. Dopo aver salutato le autorità e rivolto un affettuoso saluto alle vedove e ai figli dei militari caduti in servizio, il Capitano De Marco ha reso noto che la Compagnia di Palestrina (della quale fanno parte efficienti stazioni come quelle di San Cesareo comandata dal maresciallo De Pasquale, di Zagarolo, Galliciano ed altre), ha tratto in arresto 114 persone, individuato gli autori di 700 delitti, elevato 7500 contravvenzioni e inviato a Roma per le operazioni di espulsione ben 150 extracomunitari. In particolare, gran parte delle energie sono state dedicate alla lotta contro lo spaccio di sostanze stupefacenti e alla repressione dei reati contro la persona ed il patrimonio. Un ringraziamento è poi andato ai cittadini, che sempre più fiduciosi verso l'operato dei Carabinieri, si sono a loro rivolti per ben 3500 volte, chiedendo aiuto o segnalando la commissione di reati. Un bilancio che fa onore al lavoro svolto dagli uomini dell'Arma, presenza assolutamente insostituibile sul nostro territorio cui nessuno dirà mai grazie abbastanza.

Luca Marcantonio

ROCCA DI PAPA

Progresso di Ferragosto

Sarà pure lo spirito del TEMPO che tutto banalizza, ma, certo anche l'età contribuisce a smorzare il risalto di certe ricorrenze, nel passato significative. La Befana per ovvi motivi è la prima ad annacquarsi, via via seguono le altre, San Silvestro, Carnevale, Pasquetta, 1° Maggio. Di coinvolgente resta un po' di Natale, ma non tanto. Anche Ferragosto subisce declino, non gasa più, ha finito di prevedere pollo arrosto. Era una festa grossa, antichissima, segnava il culmine della goduria estiva. Importante per Rocca, per la villeggiatura, che, quando ancora soldi se ne vedevano pochi, almeno per tutti gli anni '50, portava denaro fresco. A guide, trattori, albergatori, botteganti e caffettieri. E a chi affittava le case, tanti, tra chi poteva ridursi in cantina o in coabitazione. La gente veniva, puntuale, numerosa. Qualcuno stiracchiava tutto l'anno per permetterselo. Passar ferie da noi era quotato, era ambito. Per l'amenità dei luoghi, l'aria buona, la frescura, la vicinanza. Per ben maritare la figlia, per il divertimento assicurato. L'albergo Righi e il Miramonti non erano solo spazi di soggiorno, garantivano animazione. Ai più giovani pensava la Pro Rocca con musica, balli, tennis e amori. Ai quali non si sottrevano le signore, per lo più morbide - a quei tempi - ai languori della villeggiatura. Per classista spirito d'emulazione anche le serve, come allora ancora si indicavano le attuali collaboratrici domestiche, correvano la cavallina, metafora aggraziata di precise disinvolture. Adesso le cose sono cambiate, decisamente in meglio. Anche noi andiamo in villeggiatura d'estate, magari a Sharm-El-Sheik. Così, capita di sentire questa. "E un po' che non ti vedi". "Sono stato in Egitto". "Hai visto che forza il Mar Rosso?". "Non ho fatto il mare, ho fatto il Nilo, l'Egitto classico". "Non sai che t'hai perso".

Gianfranco Botti

SAN CESAREO

"Le Capanne" in festa

Anche quest'anno ha registrato il consueto successo di pubblico la "Festa delle Capanne", giunta alla terza edizione ma già diventata un appuntamento da non perdere per tutti coloro che amano la tradizione e i sapori di un tempo, e anche un modo di vivere e rapportarsi agli altri decisamente più vero e genuino. Organizzata dal Comitato "Le Capanne", presieduto da Agostino Vernini, col patrocinio del Comune, la festa si è articolata in due giorni ricchi di appuntamenti. I cittadini che hanno riempito l'area della festa hanno assistito alla recita "Il Processo" messa in scena da impegnatissimi ragazzini, al Karaoke con Francesco Bellia, al trofeo interregionale di tiro con l'arco organizzato dalla "S.S. Lazio Arcieri S. Cesareo", ai giochi popolari per adulti e allo spettacolo musicale de "I Nobili" che hanno eseguito musiche per ballare il liscio degli anni '60. Immancabili ovviamente gli stand gastronomici che hanno fornito una grande quantità di pietanze tipiche locali, apprezzate non poco dagli intervenuti, che hanno dimostrato di gradire non solo la bontà dei piatti, ma anche il grande lavoro svolto volontariamente da tanta gente, spinta solo dall'amore per il proprio paese e per le tradizioni. Un'oasi cui rifugiarsi senz'altro, specialmente in questo periodo che vede San Cesareo pullulare di pseudointellettualoidi invidiosi e spocchiosi d'ogni risma, pseudocritici, finti moralisti e spargitori d'acido sulle vetture altrui.

Luca Marcantonio



Crestini Automobili

Mercedes - Audi - Volkswagen - Bmw
Tutte le novità del mercato in pronta consegna:

MB Classe A nuovo modello - MB Classe C SW e Sportcoupè
Smart pronta consegna - Golf 90/115/150 cv pronta consegna

Via Trilussa, 104 - Albano Laziale
Tel. 06.9369274

Consulta le offerte on line: www.crestini-automobili.it



Antica Trattoria

"Lo Spuntino"
da Claudio

Lunedì chiuso per riposo settimanale
E' gradita la prenotazione

Via Arco Mancini, 3
00040 Montecompatri (Rm)
Tel.: 069486377 - Cell.: 0339/8817585

ROCCA PRIORA

Intervista al nuovo Sindaco

Dalle urne, il 13 di maggio, è uscita una nuova maggioranza, che si appresta a guidare il comune di Rocca Priora nel terzo millennio.

L'intervista, sottoposta al neo sindaco Adriano Coletta che voglio personalmente ringraziare per la disponibilità, si pone l'obiettivo di focalizzare alcune problematiche, vecchie e nuove, del nostro paese, e gli orientamenti generali d'interesse sociale e territoriale.

D - Il nostro Comune vive da decenni problemi irrisolti: centro storico, marciapiedi, depurazioni acque, usi civici, mons. Giacci, sede comunale con destinazione diversa per il castello. Aldilà degli intenti di campagna elettorale, quali le iniziative d'indirizzo attuabili, in tempi brevi, per i cittadini?

R - «Abbiamo già avviato tutte le procedure necessarie in Regione per chiedere dei finanziamenti, oltre 13 miliardi di lire, che serviranno per completare ed avviare lavori importanti e attesi da anni. Purtroppo i tempi legati a queste procedure di finanziamento non sono così a breve termine, ma ci siamo già adoperati per sveltire tali iter. Inoltre, con fondi propri, il Comune ha già compiuto alcuni interventi importanti, riguardanti l'arredo urbano, come avvenuto nella centrale piazza di via degli Olmi e la rimozione delle barriere in ferro che rappresentavano una "forzatura" all'estetica del paese».

D - Arrivare a Rocca Priora è come entrare in un parcheggio. Le strade, sufficientemente grandi se utilizzate per la circolazione, sono dei parcheggi selvaggi. I pochi parcheggi reali, deserti. L'incrocio via Degli Olmi con via Della Pineta uno scandaloso diritto acquisito di prepotenza. Quali sono le iniziative (oltre al rispetto del codice della strada) che l'amministrazione avvierà per combattere lo scandalo di sosta selvaggia o 2°, 3° fila?

R - «Nelle zone ad alta intensità abitativa (centro storico, via Fontana M., via dei Savelli, via Vecchia della Fontana etc.) dove la presenza dei servizi è vicina allo zero, quali iniziative s'intendono assumere?»

R - «Insieme all'assessore competente stiamo provvedendo alla redazione di un nuovo piano di viabilità, oltre all'assunzione di alcune unità di Vigili urbani che potranno garantire così una maggiore vigilanza. L'adozione di orari di sosta a pagamento consentirà più disciplina nell'uso dei parcheggi, e un "ricambio" davanti ai negozi, che consentirà un turn over capace di aumentare la potenziale clientela degli esercizi commerciali. Inoltre è necessario da parte dei cittadini un maggiore senso civico, non parcheggiando in seconda e terza fila, compiendo soli 100 metri in più e posteggiando l'auto nel vicino parcheggio dell'ex campo sportivo».

D - Il nostro territorio ha caratteristiche montane. Da decenni è preda di speculatori edilizi. In venti anni la cittadinanza è raddoppiata. Il futuro che cosa ci riserva? Gli obiettivi sono: la cementificazione del territorio (che ha già iniziato a corrodere i boschi alla periferia del paese) o l'inversione di marcia con un indirizzo turistico cui il territorio è naturalmente preposto?

R - «Se la domanda vuole essere polemica questa la deve porre a chi ci ha preceduto, perché il nostro primo adempimento in termini di edilizia è stato quello di predisporre un piano socio economico occupazionale, che dovrà essere il documento guida per dare vita al Piano regolatore generale vicino alle peculiarità del territorio e alle attese della cittadinanza. Quindi un Prg senz'altro ancorato alle fonti di sviluppo del paese individuate nel turismo e nell'ambiente».

D - Nell'antichità le "orde barbariche" invadevano Roma. Oggi le "orde romaniche" prendono d'assalto il nostro territorio. Oltre ai rifiuti non lasciano altro. Quali iniziative intendono avviare l'amministrazione, per la gestione del territorio, al fine di creare posti di lavoro?

R - «Non credo che si possano definire "orde barbariche" le migliaia di turisti che affollano il nostro comprensorio. Come in tutte le cose ci sono persone educate e maleducate. Certamente l'affollamento in date particolari, come a Pasquetta o il 1° maggio, possono determinare problemi, ma la vigilanza del Parco dei Castelli Romani, della Protezione Civile e dei nostri Vigili Urbani, credo abbia ridotto tale impatto. Come Comune stiamo provvedendo a dotare il territorio di altri cassonetti e raccoglitori, oltre ad aver richiesto finanziamenti alla Regione Lazio per la realizzazione di aree sosta, di un giardino botanico e di una pista ciclabile lungo la Via Tuscolana. Inoltre abbiamo previsto la creazione di cooperative di giovani o il ricorso a cooperative già esistenti per la sorveglianza e la cura del territorio».

D - Da anni l'Ass. Vulcano ha proposto il ripristino della zona umida della Doganella, con l'obiettivo di attivare posto lavoro e recupero ambientale. Aldilà dei buoni propositi di enti ed amministrazioni, nel paese si è sviluppato abusivismo e disinteresse sociale. La nuova amministrazione pensa di avviare uno studio fattibile del progetto?

R - «Siamo disponibili ad analizzare qualsiasi suggerimento o proposta, da qualunque parte provengano. Certamente l'ipotesi di ripristinare la zona umida della Doganella è un progetto affascinante, ma dovremo verificarne la reale fattibilità».

D - Rocca Priora è sempre vissuta di grandi progetti (Paleontozoo, mega raccolta delle acque piovane, terme con zona alberghiera, Green Field, Legno e fantasia, costati soldi alla comunità), situazioni spesso avvolte nella nebbia, senza un reale ritorno per i cittadini. L'ultima proposta del centro residenziale dai P. Pallottini relativamente confuso. Non è chiara l'identificazione dei costi di urbanizzazione tra pubblico e privato, ed ancora, non vi è chiarezza tra proprietà o gestione di un bene appartenente alla comunità di Rocca Priora. Quale l'atteggiamento dell'amministrazione?

R - «Stiamo procedendo ad un'attenta analisi del progetto, attivato dalle amministrazioni precedenti, per renderci conto delle modalità e possibilità di realizzazione. Se necessario sarà rimodulato alle reali esigenze del Paese».

D - La migrazione degli ultimi venti anni ha, di fatto, sviluppato diversità nella popolazione. L'integrazione tra i cittadini stenta a decollare. Tre identità convivono, i roccaprioresi, i nuovi roccaprioresi, Colle di fuori. Una nuova realtà: gli immigrati

dell'est Europa, con cultura e religioni diverse da rispettare. Come crescere una sola comunità roccaprioresi?

R - «Non credo che la situazione sia così cupa come da lei descritta. Che io ricordi, negli ultimi anni non c'è stato nessun episodio a sfondo razzista verso gli immigrati, né credo ci siano problemi di integrazione fra roccaprioresi e nuovi roccaprioresi. Quanto alla frazione di Colle di Fuori, penso che non si debba parlare neanche di integrazione con il capoluogo. La nostra amministrazione lavora per affrontare e risolvere i problemi di "tutti" i cittadini. Non ci sono roccaprioresi di Serie A e di Serie B!».

Nel ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione, cui auguro buon lavoro, vorrei esporre un fatto di un'inchiesta svolta dal programma QUARK inerente la spigolosa realtà degli inceneritori dei rifiuti solidi urbani. L'indagine, nei vari stati europei tra cui la Danimarca, mirata ai cittadini, alla domanda inerente la vicinanza al centro abitato dell'inceneritore, la risposta è stata la seguente: "se gli amministratori lo hanno progettato e costruito in quel luogo e perché ci può stare". Noi Italiani quando potremo esprimere un pensiero di rapporto e fiducia verso la nostra dirigenza politica?

Gelsino Martini

L'Atletica Tusculum protagonista ai Castelli Romani

Ad un anno dalla fusione dell'Atl. Rocca Priora e degli Amatori Frascati, a pochi mesi dalla prima esperienza organizzativa della corsa dell'Angelo, ecco la Tusculum proporre il "1° GRANDE SLAM PODISTICO TUSCULUM".

La proposta riguarda un pacchetto di gare nel corso dell'anno 2001, e precisamente:
- 8 Aprile - Frascati - 1° giro delle Ville Tuscolane, 10 km
- 20 Maggio - Rocca Priora - 1° corsa del Narciso / 1° Trofeo B.C.C. del Tuscolo R.P., 9,300 km
- 29 Settembre - Colonna - 11° Trofeo Vini Principe Pallavicini, 10 km
- 1° Novembre - Montecompatri - 20° Corsa dell'Angelo, 15 km

Le competizioni, a carattere nazionale, sono aperte a tutti gli iscritti FIDAL o associazioni sportive similari, purché in regola con le certificazioni della stagione in corso. Le premiazioni sono tali da invogliare atleti e società alla partecipazione, sono previsti premi per assoluti, amatori e società anche con rimborsi spese.

Lo sforzo organizzativo della Tusculum prevede una serie di comitati organizzatori locali supportati dalla società, collegamento essenziale tra i comitati e fulcro su cui ruota l'intera organizzazione. Le manifestazioni si avvalgono dell'apporto dei rispettivi comuni, delle associazioni di volontariato e commerciali locali, che con il loro contributo permettono lo svolgimento delle gare. Il patrocinio del Parco e dell'XI° Comunità M., con la Regione Lazio e la partecipazione attiva dell'Ass. allo Sport e Turismo della Provincia permettono lo svolgimento dello Slam podistico.

Una realtà dei Castelli pronta a crescere e gestire una serie di gare nel territorio, coinvolgendo anche altri comuni dell'area tuscolana.

Proprio ai comuni si rivolge l'invito della società affinché inserisca, lo svolgimento delle competizioni, nel bilancio amministrativo. Questo permetterà il radicarsi di un'attività sportiva mirata a vivere e conoscere il proprio territorio, scoprendo angoli di centro storico e spazi territoriali da riconquistare ad uso dei cittadini.

Gelsino Martini

dalla pagina dei Dialetti: COLONNA ultimo minuto

Pecorino

Che caciara quando sonevino all'utimu pianu der Comune!

Se senteva 'a voce de Pecorino che strilleva a quilli che stonevino, e dopo n'attimu de silenzio, ricomincevino dacapo co 'a marcetta.

Era 'npersonaggiu pe 'a Banda Musicale!

Riesceva co' n'arzata de voce a fasse senti' da più de cento munelli, tanti erino all'iniziatu, eppure 'i controllava tutti e i furbitti che facevino finta de sona' co' Pecorino nun esistevino.

'A prima vota che so' esciti a nui Colonnisi ce s'è 'ccapponata 'a pelle a vedelli e sentilli sona'.

Te ne si itu troppo presto Pecori', tu che tenivi 'a musica dentro 'o sangue ... mo' che finalmente te conosceva tutt'Italia, co' e trasmissioni Rai ...

mo' che eri u capu de 'a "Capogrossi Band" ci si lasciato !

Nui te ricordemo così, co' a barba e i capelli lunghi,

co' quarche chilu de troppo,

ma co' na faccia bbona, sorridente e disponibbile.

Quello che ci si lasciato è 'npatrimognu

che gniciuno ci potrà mai leva'.

Grazie!

Letizia Michellini



AUTOTURISMO TRIBIOLI

FRASCATI
P. Bambocci, 14 - Tel. 06 9420211



NOLEGGIO
PULLMANS GRAN TURISMO
da 16 a 55 posti

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni nostro pullman con copertura di 20 miliardi.

con aria condizionata, poltrone reclinabili in stoffa e velluto, toilets, radio, microfono, mangianastri stereofonico, frigobar, radiotelefono.

L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi24 ORE - Tel. 06 9487610
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71not. Aurelio 06 9485520
Cell. 0347 4810459not. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 6963898

Una variante del motivo a spirale: le radici neolitiche del Cigno solare



Porto Badisco -
Graffiti nella Grotta dei Cervi

Molti animali nell'antichità sono stati simboli legati a particolari stati dell'essere, ritenuti vere e proprie epifanie del sacro, totem "cratofanici" appartenuti a diversi popoli; ci soffermiamo pertanto su alcuni curiosi aspetti di quella che potrebbe essere stata la rappresentazione del cigno in età neolitica. Nella figura naturale di quest'ultimo la stilizzazione più elementare che si può scorgere è appunto la forma elementare dell'animale stesso, riconducibile appunto ad un motivo ad "S" che per certi versi potrebbe richiamare anche la sintesi figurativa di un serpente. Ora questo motivo iconografico lo ritroviamo rappresentato sulle ceramiche e sulle pitture di una fase medio-tarda del periodo neolitico in Italia (IV-III millennio a.C.). Il grafema, data la diffusione e la capillarità della frequenza, potrebbe indicare anche un semplice motivo decorativo, come molti

paletnologi furono indotti a credere¹ (analogamente ai motivi della spirale semplice e doppia che, secondo criteri un po' troppo material-utilitaristici, altro non sarebbero che puri convenzionalismi ornamentali, come del resto le altrettante "spiral" che oggi decorano i nostri cancelli o le inferriate di qualche giardino).

Diversamente invece, per chi legge la storia non come semplice sequenza lineare di eventi materiali, ma come proiezione nel ciclo della manifestazione di valori e principi supertemporali, che quindi sovrastano il senso comune delle cose, è possibile intravedere in questi segni - simboli integrali del mito - gli archetipi dell'animale che col suo piumaggio dal candore immacolato, rappresentò l'emblema della luce pura e radiante: il cigno direttamente legato alla tradizione iperborea e successivo emblema dell'Apollo di luce. Sappiamo però che la diffusione di una iconografia chiara e naturalistica del cigno (non quindi sempre stilizzata) associata peraltro ad evidenti motivi solari, sembra ritrovarsi nella documentazione archeologica solamente in un periodo più tardo². La stessa origine della "Dea-cigno" neolitica, è da sempre stata generalizzata ed associata a culti agrari neolitici di origine balcanica a carattere "matriarcale", come una eventuale variante dei molteplici moduli magico-taumaturgici della ben nota "Dea-Madre"³. La rivisitazione quindi di una serie di



Ted Nasmith - Farewell to Lorien

motivi decorativi che riguardano principalmente le ceramiche e le pitture del IV e del III millennio nella Penisola, vede non solo la chiara stilizzazione iconografica, ma anche come appendici zoomorfe di altrettanti vasi, la compiuta rappresentazione naturalistica di questo animale. Tra gli esemplari più eloquenti v'è n'è uno proveniente dalla Grotta Morelli in Puglia, associato ai contesti della cultura delle ceramiche a Bande Rosse e Serra d'Alto, in cui la stilizzazione del motivo ad "S" vede una terminazione a punta nell'alto per indicare il capo e la terminazione con appendice triangolare in basso, per indicare la parte posteriore dell'animale.⁴ Sappiamo difatti che il cigno richiama il serpente per la forma ad "S" della parte superiore del corpo, e per certi aspetti dunque, ci si ritrova di fronte ad una curiosa combinazione simbolica fra i due simboli dell'uccello e del serpente che sono stati ritenuti sia opposti che complementari.⁵ Finora quindi l'assenza di un'attenzione anche generica a taluni aspetti iconografici neolitici, ha in alcuni casi impedito di individuare delle interessanti coincidenze tra forme astratte e silhouettes stilizzate dalla forma zoomorfica.

Mario Giannitrapani

Note:

1 Nell'arte parietale della Grotta dei Cervi (Porto Badisco, Puglia) il Graziosi individuò varie rappresentazioni stilizzate definendole motivi ad "S", ricorrenti nelle molteplici forme ed associazioni ideografiche della Grotta.

2 Cfr. ad es. l'articolo "Brevi considerazioni sul Cigno Iperborea in Italia", in *Arthos, La Tradizione Artica*, n.27-28, 1983-84, pp.46-52, in cui vi è anche una disamina delle più significative relazioni tra rappresentazioni archeologiche e fonti letterarie.

3 Cfr. P. Laviosa Zambotti, "I Balcani e l'Italia nella Preistoria," in AA.VV., "Origines," 1954, p. 230 ed anche i diversi studi presenti in M.Gimbutas 1990, "Il Linguaggio della Dea", Torino.

4 L'esemplare si conserva al Museo Archeologico "F. Ribezzo" di Brindisi (cfr. "Puglia e Basilicata" 1996, (Guide Archeologiche UISPP, n.11), Forlì, p. 156. L'evidenza del frammento è inconfutabile data la straordinaria somiglianza con il portamento regale dell'animale sacro ai popoli agricoltori ed allevatori che frequentarono la grotta (la stessa presenza in grotta ne confermerebbe difatti la relazione culturale). Stesso schema iconografico si ritrova in un motivo su ceramica neolitica sicula, ritenuto però un "volatile"; cfr. AA. VV., "La Preistoria del Basso Belice e della Sicilia Meridionale nel Quadro della Preistoria Siciliana e Mediterranea (a cura di S. Tusa)", Caltanissetta.

5 R. Guènon 1994, "La Grande Triade", Milano, pp. 50-51.

SATIRA E MUSICA

Disertori dello zapping (blob parlato)

- zap - Signora Gabriela, dobbiamo parlare!
- Dolores, adesso non ho tempo!
- zap - Signora Gabriela, il signor Alvaro è tornato a Còrdoba...
- zap - Mi consenta: solo abbassando il carico fiscale che grava sulle imprese, le piccole, le medie e soprattutto le mie, riusciremo a rilanciare l'economia italiana!
- zap - In qualità de governatore ve dico 'ste precise parole: mo' che nun posso più manovrà lu tassu de lu scontu, ce vo' la flessibilità de lu lavoro e lu tagliu de le pensioni...
- zap - Vuole un po' di mozzarella? Abbiamo fatto una fatica a finirla!
- zap - Alla festa è intervenuta Marta Marzotto...
- zap - È una signora mozzarella!
- zap - Per quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stesso mare...
- zap - Sulla stessa spiaggia pugliese sono sbarcati altri trecento clandestini...
- zap - Signora Gabriela, dobbiamo parlare...
- zap - La debolezza dell'Euro ha provocato un ulteriore aumento della benzina...
- zap - L'unico frutto dell'amor / è la banana, è la banana...
- zap - Aumentano le tariffe di gas, luce, telefono, autostrade...
- zap - È la banana, è la banana...
- zap - L'inflazione è sotto controllo, perchè il prezzo delle candele steariche e delle spille da balia non è aumentato...
- zap - È la banana, è la banana...
- zap - ...ed ora...facciamo entrare... le Veline!!!
- zap - È la banana del mio cuor!!!
- zap - Carissimi sorèli e fratèli, il Giubileo vi ha afratrelato...
- zap - Cari Padàni, per ora abbiamo giubilato D'Alema e Amato...
- zap - Ma seconno me, si Debborah je mette le corna, Christian la deve da perdonà, perchè, si l'ama davvero, 'no sbajo po' succede...
- zap - Ma che stai a ddi, nu lo vedi com'è vestita, me pare 'na mezza mignotta...
- zap - Il signor Mario Rossi è inspiegabilmente scomparso! Chi l'ha visto? Se lo chiedono angosciati ventisei creditori, la moglie, l'amica e tre figli piccoli!
- zap - Signora Gabriela, che cosa cercava il signor Alvaro nel letto della signorita Consuelo? Dobbiamo parlarne!!!

Ritmo blu



Otis Redding

Alcuni amici, componenti di una band di *Rithm and blues* dal curioso nome, "Opperbacco blues", mi hanno offerto il posto di pianista nell'organico e, per una full immersion nel mondo del R&B, mi hanno appioppato un pacco di relativi CD. Ascoltandoli nella penombra del mio salotto, mi son venuti incontro, "quasi in corsa giganti giovinetti", uno dopo l'altro, Otis Redding, Aretha Franklin, James Brown, i Blues Brothers, Wilson Pickett e compagnia cantante. È stata un'emozione!

In Italia il *Rithm and blues*, una musica derivata dal blues, ma più ritmata, onde essere meglio ballata, fu fatta conoscere da Rocky Roberts ("Stasera mi buttho", con pronuncia calabrese). Al Festival di San Remo, al malcapitato Wilson Pickett fecero invocare "Deeborah", vulgo mutata subito in "Peeeeeecora, o mia Peeecora!" Un valido ed originale contributo a questa musica vien dato oggi da Zuccherò. Interessanti epigoni sono Stevie Wonder ("La signora in rosso") e Ioe Cocker ("Nove settimane e mezzo"). Ma i più grandi restano i "giganti giovinetti". Otis Redding è un perfetto esempio per le teorie sull'arte: una fusione tra musicalità, originalità, coerenza stilistica, "tempi", interpretazione, autenticità senza istrionismi. Il tutto, con mezzi vocali limitati: un miracolo. Unico errore, l'arrangiamento di "Respect", irricoscibile, rispetto alla famosa versione di Aretha. "Quella ragazza mi ha rubato il mio Respect" si arrabbiò Otis. Effettivamente, per un cantautore, è uno smacco, sia dal punto di vista artistico che commerciale, la circolazione di una versione migliore di un suo pezzo. Non succede spesso; riusci a Mina con le canzoni di Paoli e di Battisti. Per Aretha (delizioso quel suo "Respect", con l'"u" delle coriste sul primo quarto!), non c'è bisogno di molti aggettivi: è semplicemente perfetta.



Aretha Franklin

Wilson Pickett mi è sembrato un po' gigione; professionali, i Blues Brothers: Se potessi, mi piacerebbe cantare come James Brown. Un classico: voce ottima e impostata, travolgente senso del ritmo, efficace nei "lenti" e negli "svelti". Il campione che fa sognare, il Totti del R&B. Ma ora andiamo, è tempo di suonare. Il povero Otis se ne andò come il proto re Romolo: sparì in una tempesta col piccolo aereo che trasportava la band. Otis, aiutami tu!

Angoli cinematografici a Roma e nel Lazio

È noto a tutti che l'ambientazione dei film deve scendere spesso a patti con la realtà. È successo, così, che *Il cappotto*, film del 1952 di Alberto Lattuada ispirato a Gogol, con una notevole interpretazione di Renato Rascel, sia stato girato a Pavia perché tale città, in Italia "è la più simile a Pietroburgo". Viceversa, si sa delle laboriose ed immense ricostruzioni di monumenti romani che, qualche decennio fa (ma anche più di recente) sono stati realizzati negli studi romani di Cinecittà, per girare colossali hollywoodiani. Ciò che forse si conosce di meno, è che Roma e i suoi dintorni hanno offerto, nel corso dei decenni, una quinta privilegiata alle riprese di pellicole tra le più insospettabili. Il vantaggio di Roma è senza dubbio quello di rappresentare molti stili architettonici di secoli diversi, tuttavia i monumenti più celebri non possono prestarsi a camuffamenti: il Colosseo deve restare Colosseo; Fontana di Trevi anche (a Fontana di Trevi, lo ricordiamo, è legato il titolo di un film minore del 1960, che vede tra i protagonisti un giovane Claudio Villa); lo stabilimento Ciriola, sul Tevere, idem. È difficile, insomma, operare una mistificazione, che viceversa passa facilmente inosservata per quanto riguarda luoghi e monumenti secondari e paesaggi lontani dalla capitale.

Potrà essere di qualche interesse sapere che in via Monaci, nei pressi di piazza Bologna, c'è un palazzo in cui alla fine degli anni Cinquanta fu uccisa una donna, una certa Maria Martirano. Forse perché sull'appartamento gravavano questioni giudiziarie, fiscali, di successione, non è stato né venduto né affittato: è rimasto com'era al momento del delitto, con la tavola apparecchiata di un pasto iniziato e il lavandino sporco di sangue. L'ideale, insomma, per girare film dell'orrore, polizieschi violenti, thrillers.

Ma andiamo ad altri esempi, uscendo dalla cinta urbana di Roma.

La stazione dell'Acqua Acetosa, presso gli omonimi impianti sportivi, lungo la ferrovia secondaria che da piazzale Flaminio porta a Viterbo, è stata utilizzata spesso per ambientazioni cinematografiche non laziali. Addirittura, con l'ag-

giunta di qualche fico d'india falso e il suono di uno scacciapensieri, è stata utilizzata per ambientazioni cinematografiche siciliane: la scena tipo è con il magistrato che viene a prendere possesso della cittadina che scende dal treno, mentre alla stazione ci sono un ferroviere con la faccia da cui traligna l'omertà, e un cacciatore con il fucile che aspetta di partire.

Sempre a nord di Roma, sulla via Flaminia, c'è Grottarossa. Il nome della località deriva da una vecchia cava di pozzolana abbandonata, con una pozza stagnante e maledorante. Un ambiente completamente selvaggio e inospitale, assai adatto, con opportuni fuochi e nebbie artificiali provocate dai fumogeni, per ambientazioni inferie (per esempio la palude Stige), oppure per film che vedono come protagonisti Maciste o Ercole.

Le grotte di Salone, invece, sul raccordo anulare, nei pressi della via Tiburtina, vicino a Settecamini, sono la quinta ideale per il genere medievale-fantastico, con vichinghi, spelonche, antri, nani e uomini immensi e barbuti che mangiano con voracità impressionante, in un paesaggio senza un fiore o una fronda verde. Nella zona tra Mazzano Romano, Montegelato e Calcata, zona ricca di praterie, rocce e fiumicelli, negli anni Sessanta sono nati gli *spaghetti-western*. Vi sono stati girati numerosi western all'italiana, la valle del Treja, all'occorrenza si è così trasformata in Texas, Arizona, Colorado...

Il castello Piccolomini di Balsorano, nei pressi di Sora, al confine tra la Ciociaria e l'Abruzzo, arroccato sulla montagna appenninica, è stato spesso utilizzato per ambientare film di orrore con mostri e vampiri ambientati in Transilvania. Un particolare ulteriormente macabro è nel fatto che per alcuni anni, il custode che faceva gli onori di casa era sordomuto.

Il lago di Fogliano, un laghetto non molto profondo nei pressi di Latina, utilizzato spesso per ambientazioni orientali (Gange, Pirati della Malesia, Nilo, con relative palme, e Cleopatra di turno), deve tra l'altro la sua gloria all'ambientazione di *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, uscito nel 1960, per il quale l'amministrazione provinciale milanese aveva negato l'autorizzazione per remore moralistiche. Le dune di sabbia vennero spostate, le palme vennero tagliate, e si piantò un cartello con scritto: "Idroscalo di Milano", per dare un margine di verosimiglianza allo scenario. Si girava solo all'imbrunire, utilizzando quella che nel linguaggio cinematografico è chiamata "luce a cavallo": la luce del giorno che scompare a cavallo con quella della notte che scende. Si trattava delle scene finali del film, per le quali il regista richiese un particolare impegno, e molte riprese con "luci a cavallo". Alla fine, il tanto abusato laghetto di Fogliano aveva reso un ottimo servizio al maestro del realismo Visconti.

Luca Ceccarelli

Il Vangelo dei Cani

Aforismi dei Primi Cinici, *Stampa Alternativa*

In questo tascabile, piccolo compendio di filosofia cinica, vi sono racchiuse delle straordinarie massime di saggezza; acre ironia, prassi polemica, contestazione irriducibile, furono difatti alcuni degli ingredienti della "più inaudita inversione dei valori" operata dai cinici nella cultura classica. Diogene fu difatti il cane più caratteristico di una *philo-sophia* di povertà ed austerità, fondata improntata all'autonomia ed all'autarchia dell'uomo rispetto al divino. Questa *falsificazione dei valori costituiti* divenne nei cinici soprattutto un ritorno alla natura, un abbandonare appunto tutte quelle convenzioni umane, così da "sostituire il falso oro con l'oro vero della genuinità naturale", come ci dice Parinetto nella sua premessa. Una povertà (ritenuta "naturale virtù") liberatrice era stata infatti assunta in positivo come "l'unico rimedio"; come disse il Laerzio (*Vite dei Filosofi*, VI, 103-105), i cinici "asseriscono che occorre vivere in semplicità, con cibi indispensabili alla sussistenza e indossando solamente un mantello, sprezzando ricchezza (ritengono difatti "miserrimi coloro che ereditavano beni sterminati"), gloria, nobiltà". Quanto al nutrimento, "assumono per cibo solo verdure e bevono solamente acqua fresca, talora s'accontentano di modeste abitazioni, perfino d'una botte come Diogene" (immagine che giunse anche nella stessa alchimia rinascimentale). "Gli altri cani", diceva Diogene, "mordono nemici, io invece mordo amici, per salvarli" (Stobeo, *Antologia*, 13, 44). A chi poi, ridendo di lui, gli chiese perché camminasse all'indietro, così rispose: "non vi vergognate di rimproverarmi di camminare all'indietro, voi che andate a rovescio nel cammino della vita?" Un vero vangelo, però di "cani", infatti "durante un banchetto gli gettarono degli ossi, come a un cane. Diogene, andandosene, pisciò loro addosso, come un cane" (D.Laerzio, VI, 46). Diogene, tuttavia, elogiò qualcuno, colui che, infatti, "disposto al matrimonio, non si sposa; pronto a salpare, non naviga; adatto alla politica, non fa politica; incline alla famiglia, non fa famiglia; potendo essere vicino ai potenti, se ne sta lontano".

M.G.

La Società

(prima parte di due)

Introduzione dell'Autore



Lo scritto che vi accingete a leggere è una libera ricostruzione della prima conferenza tenuta da **Henry David Thoreau** (1817–1862) [nella foto], scrittore e conferenziere statunitense noto per aver scritto *Walden, ovvero Vita nei Boschi* (1854) e *La Disobbedienza Civile* (1849). La conferenza si svolse al Lyceum di Concord, Massachusetts, in data 11 aprile 1838, e presumibilmente durò all'incirca un'ora. Per la ricostruzione di questa conferenza, mi sono basato sia sui pochi appunti che lo stesso Thoreau ci ha lasciato nel suo voluminoso *Journal* [cfr. note a piè di pagina], sia sulla mia personale conoscenza dell'opera e del pensiero thoreauviani. Benché mi sia preso alcune libertà e licenze — come ad esempio l'aver fatto menzionare da Thoreau l'infallibilità del Papa, dogma che non sarà disposto prima del 1870, vale a dire più di trent'anni dopo la conferenza — le frasi che leggerete e i concetti che vi saranno proposti si discostano molto poco da quello che avreste potuto realmente udire in presenza di Henry Thoreau; e ad ogni buon conto, parafrasando Ralph Waldo Emerson, il quale scrisse che “Una cosa **Vera** in un posto è **Vera** dappertutto”, si può allo stesso modo affermare che “Una cosa **Vera** in un'epoca è **Vera** sempre”. Anche per gli esempi che compaiono nel corso della conferenza ho per lo più cercato di usare immagini e idee che fossero familiari a Thoreau, tratte principalmente dalla Natura, la dimensione da egli senz'altro più conosciuta e amata. La ricostruzione di questa conferenza è a sua volta tratta dal dodicesimo capitolo di un romanzo di ambientazione storica, in parte ispirato alla vita di Henry Thoreau, alla cui stesura il sottoscritto è attualmente impegnato.

Per maggiori approfondimenti sulla vita e l'opera di Henry D. Thoreau si rimanda al sito ufficiale della Thoreau Society (www.walden.org); per informazioni sulla cittadina di Concord visitare il sito ufficiale all'indirizzo web www.concordma.com

Stefano Paolucci (doppiacroce@tiscalinet.it)

Signore e signori, bentrovati tutti. Il mio nome è Henry Thoreau e quest'oggi vorrei spendere qualche parola sulla società; quella degli uomini, voglio dire. È un argomento che riguarda ciascuno di noi, giovane o vecchio, ricco o povero, sano o malato, colto o insipiente.

Vorrei anzitutto incominciare col dire che la famosa affermazione fatta da Aristotele, cioè che l'uomo è nato per la società, non è affatto corretta. Un tempo, ogni proverbio sui giornali era una verità. Per questa ragione la massima secondo la quale l'uomo è stato creato per la società, finché non poté scontrarsi con un'altra importante verità, non convinse nessuno, me per primo. Tuttavia, ora che quelle stesse parole stanno a significare qualche altra cosa, fosse pure una menzogna, noi siamo tenuti, affinché il suo significato possa preservarsi, a riscrivere da capo la massima del peripatetico, in modo che essa opportunamente reciti: La società fu creata per l'uomo.¹

Il rovesciamento dell'affermazione di Aristotele non vuole essere un diniego stizzoso dell'importanza delle organizzazioni sociali, ma semplicemente un modo per ricordare che la società, così com'è, non è sufficiente né soddisfacente, ed è inoltre solo uno dei mezzi di cui l'individuo può servirsi al fine di raggiungere la propria realizzazione.

L'uomo non è nato subito nella società, ma a malapena nel mondo. Il mondo che egli è nasconde al contempo il mondo che egli abita.² Che la società non sia un elemento in cui nuotiamo, o su cui siamo sbalestrati alla mercé delle onde, ma piuttosto una striscia di terraferma che si protende nel mare, le cui sponde sono quotidianamente lavate dall'onda, ma che solo la marea di primavera riesce a coprire del tutto.³ Che le cosiddette leggi della società, enorme coacervo di convenzioni, squallido teatro di tradizioni, ci riguardino il meno possibile e ci osservino da distanza siderale. Permettere il contrario, averle cioè sempre alle calcagna, o addirittura portarle appese alla cintura come fanno alcuni, significa dimostrare di non sapere, che dico, neppure immaginare di sapere, dell'esistenza di leggi più alte, superiori all'uomo e ancor più alla società da egli pensata e costituita.

È strano che la maggior parte di noi si dimentichi che la società è formata da individui, cioè da singoli esseri umani, ciascuno con le proprie idee e il proprio modo di pensare e vivere l'arco di vita concessogli. E ancor più strano, direi anzi incredibile, è il fatto che noi non ci ricordiamo, o facciamo finta di non sapere, che l'uomo è già una società di per sé. Il suo organismo è un esempio chiaro e incontestabile, da che la medicina e la chirurgia ci hanno permesso di saperlo, di società complessa perfettamente funzionante. Il nostro corpo, come del resto quello di tutti gli altri animali, insetti compresi, esplica funzioni all'apparenza molto semplici, come la respirazione, la digestione, il sonno eccetera, ma la loro effettiva complessità suscita spesso grande meraviglia persino nei fisiologi. Ora, per quel che ne sappiamo, vale a dire per quello che la storia dell'umanità c'insegna, nessuna società d'uomini, finanche la più evoluta, ha mai lontanamente sfiorato un livello di convivenza neppure simile a quella presente nel nostro organismo, dove cuore e fegato, pur così diversi per forma e compito, si dimostrano perfetti vicini di casa, per i quali l'erba nel giardino dell'altro non è affatto più verde.

A differenza degli organismi animali, concepiti da Dio e partoriti da Madre Natura, nei quali il cervello sta ad indicare il massimo punto di evoluzione e il miglior rappresentante dell'organismo stesso, le società odierne e passate, create dagli uomini senza la benché minima preoccupazione di considerare le leggi della Natura e ancor meno la volontà di Dio, non hanno mai raggiunto il livello del loro migliore esponente; al contrario, si sono degradate al livello del più abietto. Come direbbero i riformatori, è un livellamento verso il basso, non verso l'alto. Da ciò, la società è solo un altro nome per calca, e tutti gli abitanti della

Terra riuniti in un unico luogo costituirebbero il più grande accalcamento.⁴

La massima vicinanza cui gli uomini pervengono fra di loro ammonta appena a un contatto meccanico. Come quando sfregate tra loro due pietre: sebbene emettano un suono che è udibile, esse in realtà non si toccano.⁵ Proprio come è successo poc'anzi fra le persone in questa sala.⁶

Nella contea di Merioneth, nel Galles, vi sono montagne le cui vette pendono così vicine tra loro, che i pastori di quelle parti riescono senza fatica a parlarsi, pur stando ciascuno sopra una vetta. Tuttavia, anche se le parole dell'uno giungono all'orecchio dell'altro, ai loro corpi occorrerebbe un giorno di cammino perché possano incontrarsi, così vasta è la profondità delle valli che li divide.⁷ Altrettanto potrebbe dirsi, in senso morale e spirituale, delle relazioni fra la gente di queste pianure, poiché, sebbene un'udibile conversazione ci sia, esiste pur sempre un vasto golfo di vacuità che si frappone e scaglia quelle

relazioni a qualche giorno di cammino da una comunicazione autentica e veritiera.⁸

In obbedienza a un istinto naturale, gli uomini hanno piantato le loro capanne e le loro patate a una distanza tale da consentire di parlarsi, e così facendo hanno dato origine a paesi e villaggi: ma essi non si sono associati... si sono solo assemblati. La società, da sempre, non è altro che una convenzione di uomini.⁹ Se realmente desideriamo vivere in un consorzio umano e civile, facciamo almeno secondo leggi che nessuno può mettere in discussione, vale a dire secondo “regole” che non siano veramente regole, ma lucida consapevolezza di stare seguendo dei principi comuni a tutte le espressioni del creato, e che perciò siano accettate unanimemente, senza possibilità di contrasti o dissensi. Noi siamo soliti considerare gli animali inferiori e gli insetti addirittura infimi, ma gli entomologi non si sono affatto sbagliati nel definire le api, le termiti e le formiche (per citare solo i più noti) *insetti eusociali*, vale a dire “insetti veramente sociali”.

Basterebbe che l'uomo cercasse quanto meno d'imitare l'organizzazione di un alveare o di un termitaio o di un acervo di formiche perché la sua vita sociale migliori. Possiamo infatti considerare sia un formicaio del Cile che un termitaio dell'Africa centrale dei veri e propri organismi, muniti di un cervello, di un apparato digerente ed escretorio, di una rete di nervi, di depositi per gli alimenti, di un sofisticato sistema di difesa e di rigenerazione, di polmoni, di un naso, di orecchie, di occhi, e così

via.¹⁰ Chi ha studiato la vita — perché di vita si tratta — di questi formidabili insetti si è presto reso conto della complessità della loro vita sociale, al punto da scoprire, per esempio fra le termiti, l'esistenza di una scrupolosa e controllata attività agricola. Le termiti, in altre parole, praticano l'agricoltura da molto più tempo di noi esseri umani. Per la precisione, esse praticano la fungicoltura. Ora, il quesito che sorge spontaneo è questo: perché le formiche, appena si sono accorte che le loro vicine di casa coltivavano certi tipi di funghi, hanno anche loro subito imparato a coltivare quei funghi, mentre noi, esseri umani, *Homo* due volte *sapiens*, che ci reputiamo superiori agli insetti, più intelligenti di una formica, abbiamo dovuto aspettare millenni prima di apprendere i rudimenti dell'agricoltura, pur avendo sott'occhio l'esempio e delle termiti e delle formiche?

Io conosco soltanto una risposta: la società di noi esseri umani non è costituita secondo le infallibili leggi della Natura, bensì secondo un'infinita serie di fallibilissimi, comodi compromessi che di volta in volta abbiamo chiamato “regole etiche”, “regole morali”, “senso comune”, “contratti sociali”, “costituzione”, “leggi di mercato” eccetera.

Il contadino tiene il passo con i suoi raccolti e con l'avvicinarsi delle stagioni, mentre il mercante con le fluttuazioni del mercato. Osservate come camminano in modo differente per le strade.¹¹

Stefano Paolucci

Per le note, vedere nella pagina a fianco



...vi sono montagne le cui vette pendono così vicine tra loro, che i pastori di quelle parti riescono a fatica a parlarsi...

Illustrazione di Vito Maria Fimia

Ripa Greca

Se in uno di questi giorni d'estate ormai piena, alla controra, si scende per via del Teatro di Marcello fino alla solitaria e robusta San Nicola in Carcere, e poi, superando gli edifici novecenteschi dell'anagrafe, si arriva all'area del Foro Boario, con i templi detti di Vesta e della Fortuna Virile (in realtà il secondo è, probabilmente, dedicato a Portunus, dio fluviale, il primo, quello rotondo, a Ercole Vincitore), ci si viene a trovare nella zona che, dal VI secolo dopo Cristo, prese il nome di *Ripa Greca* (ed esiste ancora oggi via della Greca). Di greci a Roma non ne mancavano nemmeno prima (intendendo per greci tutti gli abitanti dell'Oriente bizantino), tuttavia, per i duecento

anni intercorsi tra la metà del secolo VI, quando l'impero bizantino vinse la lunga guerra con i goti, e la metà del secolo VIII, si è parlato, per Roma, di un'atmosfera "grecizzante". In realtà, questo è vero per quanto riguarda le istituzioni, ed in parte al culto, non si deve pensare ad una penetrazione in profondità della civiltà bizantina nella comunità romana. Senza dubbio, diverse tra le nuove famiglie nobili erano di origine greco-bizantina, e d'altra parte più di un papa di questo periodo fu greco. E i greci si videro assegnate numerose chiese nella città di Roma: ricordiamo tra le altre San Saba, Santa Maria in Campo Marzio, Sant'Erasmus. I greci risiedevano sull'Aventino, ma è sul Palatino che erano ubicati gli uffici e la guarnigione della milizia. Ed è qui che fu eretta la chiesa di San Teodoro, alla fine del VI secolo.

Alle pendici del Palatino si incontra la chiesa di Sant'Anastasia, già citata come *Titulus Anastasiae* nel Concilio di Simmaco del 499. Anastasia era una nobile donna romana, che ebbe come maestro San Crisogono, e subì il martirio nel 304 sotto l'imperatore Diocleziano. Nel VI secolo fu una basilica di corte, e la mattina di Natale era una delle tre stazioni papali.

Un'altra chiesa assegnata ai greci, nel VII secolo, è quella dedicata da Papa Leone II a San Sebastiano e a San Giorgio al Velabro (ora San Giorgio al Velabro). Papa Zaccaria, un papa greco (741-752), fece trasferire dalla Cappadocia la testa del veneratissimo martire San Giorgio, che venne collocata all'interno della chiesa, che divenne per questo frequentatissima e meta di pellegrinaggi. Può essere paradossale, ma la chiesa che è stata costruita con più ritardo è quella che assunse il nome di Santa Maria in Schola Greca, in fondo alla *Ripa Greca*.

Già nel III secolo pare che fosse in funzione una piccola cappella, qui dov'era l'annona romana. Ma è certo che nel VI secolo il complesso era divenuto una diaconia, con annessa una piccola chiesa. Ricordiamo che dalla fine del IV secolo d. C., con il venir meno dell'annona, del mantenimento della numerosa popolazione di Roma dovettero farsi carico le diaconie, ossia istituzioni ecclesiali guidate da un vescovo, alle cui obbe-

dienze vi erano alcuni diaconi. San Fabiano (papa dal 236 al 250) divise l'Urbe in sette diaconie, ma successivamente aumentarono.

Nell'VIII secolo vi fu un nuovo afflusso di greci, che fuggivano dalla persecuzione iconoclasta di Leone Isaurico. Adriano I nel 782, fece ricostruire la chiesa, che da questo momento prese il nome di il nome di *Kosmidion* per via delle splendide decorazioni.

In prossimità di Santa Maria in Cosmedin, sorgono il tempio erroneamente attribuito a Vesta (in realtà di Ercole Vincitore) e il tempio detto della Fortuna Virile (in realtà, sembra sia da attribuirsi al dio fluviale *Portunus*). Il secondo, nell'872 è stato trasformato in chiesa cattolica, e dedicato a Santa Maria Egiziaca, per essere presto ceduto ai pellegrini armeni, che vi avrebbero impiantato la loro chiesa con annesso l'ospizio.

Certamente il ritiro dell'Impero romano d'Oriente dal territorio dell'Urbe (che ha significato la fine di una presenza istituzionale dei greci a Roma) ha avuto un'influenza decisiva nel far assottigliare la presenza greca a Roma e il rito bizantino. A questo si sono aggiunte traversie storiche (guerre, carestie, pestilenze) che funestarono Roma nel X secolo e oltre. Fatto sta che, una dopo l'altra, le chiese di cui parliamo, vennero assorbite nel rito latino. Il cuore pulsante di Roma tende a collocarsi sempre più lontano dalla zona di Ripa, che si fa paludosa e resta abitata solo da barcaioli, pescatori, mugnai e altre persone che avevano a che fare con il fiume per le loro attività, oltre ad alcuni ebrei, prima della creazione del ghetto (metà del '500). San Teodoro passò alla nobile Arciconfraternita del Sacro Nome di Gesù, nota anche come i "sacconi bianchi". Nel piccolo convento

annesso a San Giorgio al Velabro, dal 1938 sono ospitati i monaci dell'Ordine di Santa Croce. Nel 1993 la chiesa è stata anche oggetto di un attentato dinamitardo, che ne ha danneggiato gravemente il portico, poi egregiamente ricostruito. La chiesa di San Giorgio è famosa soprattutto per i matrimoni che vi si celebrano ogni domenica. Santa Maria in Cosmedin, che nel 1435, per iniziativa di Eugenio IV, era passata per un breve periodo ai benedettini, finché nel 1513 Leone X non aveva ripristinato la collegiata, sotto San Pio V venne trasformata in parrocchia. Da allora la chiesa fu sottoposta ad una serie di modifiche, anche per i cambiamenti della liturgia, mentre la zona intorno era divenuta malsana. Solo un primo intervento del Settecento, che riportò il terreno circostante al livello della Chiesa, e un restauro complessivo, negli anni Novanta dell'Ottocento, hanno riportato il tempio al suo antico splendore. Tuttavia, se oggi si va a *Ripa Greca*, ci si accorge che, a Santa Maria in Cosmedin, ogni domenica si celebra la messa con il rito bizantino. In seguito alle deliberazioni del Concilio Vaticano II, nella seconda metà degli anni Sessanta la chiesa è stata concessa infatti concessa ai Greco-Melkiti che risiedono a Roma.

San Teodoro al Palatino è stata offerta dal Papa in segno di pacificazione, qualche mese prima del suo recente viaggio in Grecia, all'Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia. E a Santa Anastasia si celebra la messa, oltre che in rito latino, anche in rito copto-alessandrino. La Ripa, con i suoi dintorni, è tornata, o sta tornando Ripa Greca, o, piuttosto, dell'Oriente cristiano, che va incontro all'Occidente, stavolta, non da invasore.

Luca Ceccarelli

Note a: "La Società" pubblicata nella pagina a fianco

Gli estratti dal *Diario* di Henry Thoreau sono tratti da: *The Journal of Henry D. Thoreau*, edited by Bradford Torrey & Francis H. Allen, In *Fourteen Volumes Bound as Two*, Dover Publications, Inc., New York, 1962. I numeri romani indicano il volume del *Journal*, mentre i numeri arabi la/e pagina/e da cui essi sono tratti.

¹ *Journal*, I, 36. Il testo originale riporta: "Every proverb in the newspapers originally stood for a truth. Thus the proverb that man was made for society, so long as it was not allowed to conflict with another important truth, deceived no one; but, now that the same words have come to stand for another thing, it may be for a lie, we are obliged, in order to preserve its significance, to write it anew, so that properly it will read, Society was made for man."

² *Ibidem*. "Man is not at once born into society, - hardly into the world. The world that he inhabits hides for a time the world that he inhabits."

³ *Journal*, I, 40. "Let not society be the element in which you swim, or are tossed about at the mercy of the waters, but be rather a strip of firm land running out into the sea, whose base is daily washed by the tide, but whose summit only the spring tide can reach."

⁴ *Journal*, I, 36. "The mass never comes up to the standard of its best, but on the contrary degrades itself to a level with the lowest. Hence the mass is only another name for the mob. The inhabitants of the earth assembled in one place would constitute the greatest mob."

⁵ *Journal*, I, 38-39. "The utmost nearness to which men approach each other amounts barely to a mechanical contact. As when you rub two stones together, though they emit an audible sound, yet do they not actually touch each other."

⁶ L'autore del romanzo, da cui la ricostruzione della conferenza è tratta, immagina che le persone del pubblico, sentendosi paragonare a un mera *calca*, diano adito a un mormorio di risentimento che corre per la sala.

⁷ *Journal*, I, 43. "[Thomas Fuller relates that] In Merionethshire, in Wales, there are high mountains, whose hanging tops come so close together that shepherds on the tops of several hills may audibly talk together, yet will it be a day's journey for their bodies to meet, so vast is the hollowness of the valleys betwixt them."

⁸ Costruito sulla falsariga del commento che fornisce Thoreau riguardo alla sopramenzionata citazione.

⁹ *Journal*, I, 39. "In obedience to an instinct of their nature men have pitched their cabins and planted corn and potatoes within speaking distance of one another, and so formed towns and villages, but they have not associated, they have only assembled, and society has signified only a *convention* of men."

¹⁰ "L'idea - il sogno - del superorganismo fu estremamente popolare al principio di questo secolo. Come molti dei suoi contemporanei, William Morton Wheeler vi ritornò più volte nei suoi scritti. Nel celebre saggio del 1911, *La colonia di formiche come organismo*, egli asserì che una colonia di questi animali è davvero un organismo e non, semplicemente, l'analogo di un organismo. Si comporta - egli disse - come un'unità: possiede caratteristiche distintive di taglia, comportamento e organizzazione, che vengono trasmesse da una colonia all'altra e da una generazione alla successiva; la regina è l'organo riproduttore, le operaie il cervello, il cuore, le viscere e gli altri tessuti di supporto; lo scambio di cibo liquido tra i membri della colonia equivale alla circolazione del sangue e della linfa." Da pag. 184 di *Formiche*, di Bert Hölldobler e Edward O. Wilson, Adelphi Edizioni, 1997.

¹¹ *Journal*, I, 78. "The farmer keeps pace with his crops and the revolution of the seasons, but the merchant with the fluctuations of trade. Observe how differently they walk in the streets."



Una vecchia stampa della zona di "Ripa Greca"

RICERCA DI FUTURI PROFESSIONISTI FINANZIARI PER LA CLIENTELA PRIVATA

VIENI A SCOPRIRE CHE LA TUA LAUREA È INVESTIMENTO CHE PUÒ RENDERTI UN CAPITALE.

BANCA MEDIOLANUM DÀ CREDITO A CHI CREDE IN SE STESSO.

Complimenti! Ti sei laureato. Adesso è arrivato il momento di dare il giusto valore al tuo titolo di studio. Di farlo fruttare. Come? Con una professione dinamica, moderna, remunerativa, che ti vedrà protagonista nelle tue scelte e nell'organizzazione del tuo lavoro. Promotore Finanziario con Banca Mediolanum. Infatti, come Promotore Finanziario di Banca Mediolanum, la nuova grande banca italiana, avrai a disposizione tutti gli strumenti per affrontare nel modo migliore il tuo lavoro e potrai contare su un percorso formativo personalizzato che ti accompagnerà per tutta la tua carriera. Dal canto nostro selezioniamo però solo persone ambiziose, che vogliono migliorarsi ogni giorno, pronte a cogliere le opportunità migliori. **Se le sfide ti appassionano e ritieni di avere le qualità che stiamo cercando, questa è l'occasione per te.**

BANCA MEDIOLANUM

Invia il tuo curriculum a Banca Mediolanum
- Ufficio dei Promotori Finanziari -
All'Attenzione di Luigi Callegari
Via Gioberti, 29 - 00044 Frascati (Rm)
o per fax allo 06/277.207.187

Il candidato deve indicare nel suo curriculum la seguente dicitura: "Al sensi della legge 675/96 il sottoscritto, preso in atto delle modalità di utilizzo dei propri dati per la selezione, autorizza il trattamento dei propri dati personali"

Estate: occhio... agli occhi!

A cura di **Francesco Rubino**

Se vi apprestate a partire per le vacanze estive, non dimenticate di avere cura dei vostri occhi, perchè proprio in questo periodo sono sottoposti a una maggiore quantità di stress ed insidie di varia natura.

Con queste poche righe cerchiamo di esaminare brevemente i problemi più comuni a cui possiamo andare incontro e alle loro soluzioni.

Per cominciare quando il clima è caldo-umido e le temperature ambientali elevate le difese immunitarie generali e locali possono subire un temporaneo indebolimento e un ambiente umido e solo parzialmente aperto all'esterno come l'occhio può trasformarsi in una vera e propria incubatrice per lo sviluppo di germi patogeni. In estate divengono più frequenti le congiuntiviti che vanno combattute con decisione affinchè non si verificano complicanze anche molto serie come le cheratiti (infezioni della cornea) che possono provocare danni anche permanenti all'apparato visivo. Quando notiamo un arrossamento della congiuntiva accompagnato da bruciore, senso di corpo estraneo e secrezione (che avvolte può essere

tanto copiosa e vischiosa da impedire l'apertura delle palpebre soprattutto al mattino), con molta probabilità ci troviamo di fronte ad una congiuntivite batterica. In questo caso se ci si trova lontano, in vacanza e comunque non in prossimità di strutture sanitarie, si può tentare una automedicazione con una buona possibilità di successo. È consigliabile in questi casi l'instillazione 3-4 volte al giorno di un collirio antibiotico ad ampio spettro che può essere reperito ovunque, e con un po' di previdenza può essere portato da casa. Ritengo prudente che il collirio non contenga in associazione del cortisone, farmaco importante e talora risolutivo ma difficilmente gestibile se ci si cura da soli senza il controllo di un oculista. Nella grande maggioranza dei casi la congiuntivite regredisce in un paio di giorni, in caso contrario è bene farsi vedere da uno specialista.

Durante le vacanze, quando si viaggia, e soprattutto nelle giornate più calde, è molto importante bere a sufficienza, e ancora meglio arricchire la propria dieta di verdure ad alto contenuto di acqua e di sali minerali. Mantenere una buona idratazione, anche e soprattutto quando si perdono molti liquidi e sali minerali con la sudorazione, è una regola che giova a tutto l'organismo e anche l'occhio, che deve la sua struttura e la sua funzione ad un altissimo contenuto di acqua, ne risente positivamente. In un soggetto disidratato, infatti, il corpo vitreo, una gelatina che si trova all'interno dell'occhio, può in alcuni punti perdere la sua trasparenza provocando quella visione molto fastidiosa ma molto comune di mosche volanti o ragnatele fluttuanti.

In alcuni casi il vitreo può addirittura disidratarsi a tal punto da distaccarsi dalla

sua sede rendendo questi sintomi ancora più evidenti e tutto l'occhio più vulnerabile soprattutto alle rotture e ai distacchi di retina.

Noi oculisti nella nostra pratica clinica infatti osserviamo la maggiore incidenza di distacchi di retina soprattutto nella stagione estiva.

È da precisare che il distacco di retina si manifesta in soggetti predisposti (miopi elevati ecc.) ma non bisogna mai sottovalutare la comparsa improvvisa di lampi e mosche volanti, che devono farci rivolgere tempestivamente ad uno specialista affinchè esamini con cura il fondo dell'occhio.

L'utilizzo degli occhiali da sole, soprattutto in estate, non deve essere solo un'occasione per seguire le tendenze ma una vera e propria opportunità di difesa dagli altri grandi nemici dei nostri occhi: i raggi ultravioletti. Il colore delle lenti non ha molta importanza quanto la qualità delle lenti stesse intesa come capacità di offrire una barriera efficiente ai raggi della lunghezza d'onda degli U.V. Si eviteranno così eventi infiammatori come le congiuntiviti e cheratiti solari, tanto

fastidiose da essere in grado da sole di rovinarci le vacanze, e problemi tardivi dati da stimoli patogeni che a lungo termine possono generare delle vere e proprie malattie degenerative degli occhi come le maculopatie e le cataratte che insorgono in età avanzata ma che sono favorite da anni di esposizione ai raggi ultravioletti senza le opportune protezioni. Se siamo portatori di lenti a contatto il nostro impegno di cura e di igiene deve essere moltiplicato, e ricordiamoci che sono sempre e comunque preferibili le lenti "usa e getta" a quelle tradizionali.

Cosa è opportuno portare in vacanza per i nostri occhi? In primo luogo, come ho già detto, gli occhiali da sole di buona qualità e con lenti

sufficientemente ampie (evitare gli occhiali con lenti piccole, sono dannosissimi, perchè lasciano passare una gran quantità di raggi U.V. all'interno dell'occhio attraverso la pupilla che a causa della lente scura è parzialmente dilatata).

Anche i bambini devono avere i loro occhiali da sole e se durante l'anno portano occhiali da vista è bene che questi ultimi non vengano lasciati a casa.

Ci deve sempre seguire una cospicua quantità d'acqua, succhi di frutta e bevande di vario genere, per mantenere, come ho già detto, una buona idratazione di tutti i tessuti. È consigliabile, inoltre, acquistare in farmacia alcuni farmaci da portare con sé: un collirio antibiotico ad ampio spettro per combattere le infezioni, una lacrima artificiale a base di acido ialuronico per umettare, lubrificare e proteggere la superficie oculare da salsedine vento e altri agenti irritanti, dei sali minerali in bustine per reintegrare le perdite con il sudore e finalmente un... buon viaggio.

Tel. 06/94 56 771 - 333/ 41 55115 E-mail: rubinoeyesurg@libero.it



B la
Borsa
& **V** la
Vita

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.

Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT

Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facoltà di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD

Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:

offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.

Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria

* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati

Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)

Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: lantonucci@hurricane.it



Dal Baltico all'Egeo

L'eventualità che i racconti Omerici possano avere radici nel Baltico è sempre più alta



Ancora una volta l'attenta lettura e la giusta interpretazione di opere di antichi scrittori, motivate dalla grande passione con quella voglia di arrivare quanto più vicino possibile alla Verità, portano a risultati a dir poco clamorosi che faranno certamente discutere ma che comunque porteranno un grosso contributo alla conoscenza delle nostre origini. Secondo un recente studio (*Omero nel Baltico* di Felice Vinci - Fratelli Palombi Editori) che ha portato significativi riscontri, la guerra di Troia potrebbe essere stata combattuta in un remoto passato sulle rive del Baltico. Sono venuto a sapere di questo straordinario lavoro intrapreso da Felice Vinci, nato a Roma 54 anni fa, ingegnere nucleare, dirigente industriale con un grande interesse per la mitologia greca, sfogliando una rivista nella sala d'attesa dell'Aeroporto di Fiumicino dove ero in procinto di imbarcarmi per l'Egitto con mia moglie per una vacanza-studio. L'interessante ricerca, prende spunto da una sorprendente affermazione di Plutarco nell'opera *"De facie qua in orbe lunae apparet"* dove l'isola di Ogigia, nella quale Ulisse viene trattenuto a lungo dalla dea Calipso, è situata "a cinque giorni di navigazione dalla Britannia". Senza mettere in discussione le conoscenze geografiche del momento, Vinci si mette al lavoro e dopo poco tempo i risultati sono a dir poco sorprendenti. L'eventualità che i racconti Omerici possano avere radici nel Baltico è sempre più alta. Certo è difficile accettare lo sconvolgimento del consueto panorama Omerico ma se la nuova ipotesi è supportata, come lo è, da dati inconfutabili, che senso ha rimanere abbarbicati su vecchie posizioni tenute in piedi più da teorie che da dati certi? La stessa figura Omerica appartiene alla leggenda. Sette città, Atene, Argo, Chio, Colofone, Rodi, Salamina e Smirne si contendono la natalità del poeta, la leggenda ce lo raffigura vecchio, cieco girovago e mendico, il nome poi potrebbe non appartenere all'etimologia greca. Si sa che visse tra il XII e il VI secolo a.C. e, secondo Erodoto, sarebbe vissuto 4 secoli prima di lui quindi nel IX secolo. Anche se considerato il primo poeta epico molte delle sue opere non corrispondono alla realtà come ad esempio la sua presunta gara poetica con Esiodo. Zenotodo cominciò nel III secolo a dubitare della paternità di alcuni versi dell'Iliade e dell'Odissea. Ellanico e Xenone ipotizzarono che l'Odissea fosse stata scritta da un'al-

tro autore 100 anni dopo l'Iliade. Aristarco di Samotracia invece, sosteneva che Omero avesse scritto i due poemi uno in giovinezza, l'altro in vecchiaia. Probabilmente Omero non è mai esistito, e i due poemi, Iliade e Odissea fanno parte di un tesoro di tradizioni e conoscenze tramandate da più poeti e cantori erranti e poi riunite nelle due opere che tutti noi conosciamo e che fanno parte dei più grandi capolavori dell'umanità. I riscontri geografici dei due poemi Omerici sono stati da sempre motivo di perplessità. La pur scrupolosa descrizione dei luoghi dove si sono svolte le vicende della saga Omerica, quasi sempre avvolti in una fitta nebbia, non trova riscontro nel Mediterraneo, dove per millenni la tradizione si è affannata per poterli identificare in modo convincente, ma si adatta invece in modo stupefacente nell'area Baltica e Scandinava. Prendiamo ad esempio la grande battaglia descritta con dovizia di particolari nei capitoli centrali dell'Iliade e la cui durata, due giorni e una notte di accaniti combattimenti, lascia un po' perplessi. L'episodio può essere del tutto naturale se verificatosi in un contesto nordico nel periodo del solstizio estivo dove il chiarore notturno, tipico di quelle latitudini, consente a Patroclo di combattere senza sosta fino al giorno successivo. La stessa ubicazione di Itaca, indicata da Omero come la più occidentale delle isole dell'arcipelago di cui fanno parte Dulichio, l'isola "lunga" (dal greco *"dolichòs"*), Same e Zacinto, non può essere identificata con quella Itaca del Mar Ionio che si trova a nord di Zacinto, ad est di Cefalonia e a sud di Leucade. Una attenta osservazione dell'area Baltica meridionale ci consente di individuare un arcipelago danese che ben si adatta a quanto riportato dalla tradizione. Le isole più importanti sono appunto tre: Langeland ("Isola lunga" come Dulichio



"dolichòs"), Æerø (l'isola di Same) Tåsinge (Zacinto). L'ultima isola verso l'occidente, "là verso la notte", ora chiamata Lyø, collocata esattamente secondo le indicazioni Omeriche, è proprio l'isola di Itaca. Contrariamente a quella greca corrisponde alla descrizione non solo per la posizione ma anche per riscontri topografici e morfologici inoltre nel gruppo di isole è presente anche "l'isoletta nello stretto tra Itaca e Same" dove i pretendenti tesero l'agguato a Telemaco. Il Peloponneso poi, descritto come un'ampia pianura, non trova riscontro nell'area Egea. La Scheria (guarda caso nell'antica lingua nordica *"skerja"* significa "scoglio"), mitica terra dei Feaci dove approda Ulisse e dove avviene lo strano fenomeno del fiume che invertendo la corrente trascina il nostro eroe all'interno del territorio, non può riconoscersi nell'area mediterranea dove questo fenomeno provocato dalle maree è inesistente ma è invece presente nell'area nord atlantica dove favorisce l'ingresso delle navi nei porti situati all'interno dei fiumi. Altra situazione che non può verificarsi nel Mediterraneo ma è frequente nei mari del nord è l'incontro con le "rupi erranti" da identificarsi con gli iceberg che vanno pericolosamente alla deriva minacciando le navi in transito. A proposito di navi, secondo una caratteristica strutturale riportata da Tacito: "La foggia delle navi in ciò differisce dalle nostre, chè entrambe le estremità sono costi-

tuite da una prua, dunque sempre disponibile all'approdo....e, a seconda delle circostanze, il remeggio si può cambiare da una parte o dall'altra". Una conferma archeologica è il ritrovamento della cosiddetta barca di Alsen, la più antica imbarcazione nordica, databile al VI secolo a.C. giunta fino a noi in ottime condizioni con le caratteristiche sopra descritte e straordinariamente simili a quelle delle imbarcazioni Achee. Omero nelle sue opere descrive le navi come *"amphièlissai"* cioè "curve da ambo le parti". Furono queste stesse navi che a seguito del crollo dell'*"optimum climatico"* portarono i biondi navigatori con la loro cultura e i loro miti nell'Egeo dove nel XVI secolo a.C. diedero il via non solo alla Civiltà Micenea ma diedero un grosso contributo allo sviluppo di altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Un eccezionale reperto rinvenuto in una palude della Danimarca nel 1902 e datato al XIV secolo a.C., conosciuto come il "carro del sole" è ritenuto uno dei simboli dell'età del Bronzo nel Nord. Esso rappresenta un cavallo con le zampe poggiate su due assi di ruote a quattro raggi. Trainato da questo insolito veicolo, un disco, anch'esso poggiate su ruote a quattro raggi, mostra una facciata coperta di una sottile lamina d'oro decorata con motivi a spirale e a cerchi concentrici, l'altra faccia invece mostra soltanto la superficie bronzea. Sulla simbologia di tale straordinario reperto gli studiosi sono tutti d'accordo: il disco dorato rappresenta il sole che, trainato dal cavallo, percorre la volta celeste mentre con l'altra faccia bronzea è rappresentata la notte. Questa antica testimonianza ricca di simbolismi, ora conservata nel Museo Nazionale di Copenaghen, non può non richiamare alla mente il carro trainato da quattro cavalli con il quale Elio, il dio greco del sole portava la luce del giorno agli Dei



e agli uomini. Concludendo il mio pensiero vò all'Ing. Vinci, a quante volte si sarà sentito dire "pensi a fare il tuo mestiere e lasci il nostro a noi!" e allora mi riviene in mente quanto scritto da un mio ex amico archeologo che all'inizio della carriera scriveva, come introduzione a una guida di una mostra archeologica, questa bella frase (che una volta affermato ha subito dimenticato): "Il nostro discorso, le nostre scoperte, per molti saranno ostiche. Lo sappiamo: ogni scoperta, agli inizi, più è grande e più trova oppositori ed increduli. Soprattutto se non nasce tra i libri polverosi delle Università o dalle Botteghe degli stregoni dell'archeologia dove non c'è posto per i "non addetti ai lavori". Non dimentichiamo però che spesso sono proprio i "non addetti ai lavori" quelli che, guidati dall'amore per quello in cui credono, danno un grosso e disinteressato contributo al cammino della scienza.

Gianni Dolfi

MA.RA. Sas di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccie, 81 - 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.75.97 - cell.0335.523.63.69

SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

AUTOFFICINA MAURIZIO

Viale Cavour, 157 - 00040 Montecompatri (RM)
tel.0360/250338 - 0328/7566625
06 9486155

Pirati

Polvere di sale
colora la pelle,
di vecchi marinai addormentati.
Sull'amaca dei sogni,
rivedono gabbiani
volare tra la mente.
Ricordano le navi
Dei pirati,
affogare nella noia,
ripensano ai pochi
attimi di gloria,
vissuti nella vita.
Vecchi pirati,
morti sull'onde del mar nero,
uccisi tutti insieme
inseguono un veliero.

Luigi Tisbi**È un filo**

Non so quale filo
collegli e leghi le persone,
forse quello immaginario che unisce
stelle in costellazioni,
forse quello trasparente che unisce
tele in ragnatele,
forse quello setoso che unisce
trame in tessuti,
è comunque un filo forte, che
ci sfiora appena, che
non si sfibra mai, neppure
se inciso dai freddi eventi della vita.

Manuela Olivieri**Immagini & sensazioni**

Immagine riflessa allo specchio,
nulla è vero,
questa vita è tutta una finzione,
niente è sicuro.
Vaghiamo nell'ipocrisia !
-STOP-

Gettate le maschere,
urlate il vostro nome,
aprite la mente
e sentirete la spada dell'amore
che vi attraversa il cuore.

Daniele Primavera**La stagione del sole**

Un canto di rane, e il vento
che muove appena le foglie.
Non c'è voglia di starsene soli,
ma ti ritrovi dentro
quello stesso silenzio di ieri,
dove i pensieri non fanno rumore.
E ti chiedi:
ma noi chi siamo davvero,
in questo continuo apparire
ogni giorno,
se tra il non essere e niente
non c'è differenza.
Allora no,
la stagione del sole
non può essere questa.
Non ha ragione di essere
quello che non è possibile vivere,
se tra le mani hai un sogno
e la realtà non c'è.
Se vivere è
soffocare questa voglia d'amare,
allora morire cos'è?

Nunzio Gambuti**Come stelle**

Come stelle caduche
si affacciano i miei pensieri
alla coscienza
e subito decadono
lasciando una debole scia
e a me no resta che la nostalgia
per ciò che provai
come emozione
ma non ebbi il tempo
di comprendere

Paolo Cappai**Turista a Monteporzio**

Nascosta tra gli alberi una Madama
aspetta il turista che arriva da Roma
e offre alla fine del lieve pendio,
il dolce prodotto del luogo natio.
Tutt'intorno gente d'ogni sorta
seduta, si rinfresca a For de porta,
tranquillamente, sembra esser in ozio,
mentre sta lì a vegliar su Monte Porzio.
Ed ecco l'arco di Palazzo Borghese
il vero ingresso di questo Paese.
Storico e antico è il caseggiato
con le sue strade in grigio selciato.
Tra queste vie che sanno di vino
domina in Piazza il Garibaldino,
che ti saluta col suo cappello
e par che ti inviti a cercare un tinello
dove si possa ancora trovare
ottimo vino per poterlo gustare.
Qui c'è il mito del buon bicchiere
e fare il vino è ancora un mestiere
anche se antico e sempre più raro
ma ai turisti ancor tanto caro.
Se giri l'angolo, c'è lì vicino,
la vecchia chiesetta di S. Antonino,
nato in un luogo molto lontano
ma amatissimo Santo Patrono.
E giù, in fondo con l'Oratorio,
la Chiesa magna di S. Gregorio,
a croce greca, in marmo fresco,
con il facciale settecentesco.
Dalla Speranza, tra archetti ritorti,
i paesani scendono a For dagli orti.
Più sotto, i bambini, come impazziti
corrono e giocano a For dei siti,
mentre qualcuno sta lì a guardare
lontano il tramonto indorato sul mare.
Poi percorrendo la Circonvallazione
arrivi dritto sino al Murone
giri qui a destra, abbassi la voce,
per il rispetto dovuto alla Croce,
vai giù nel Parco con la sua fontanella
posto davanti all'Hotel Giovannella.
Qui ti riposi e riprendi il respiro
dopo l'ampio e magnifico giro,
e ti convinci che devi tornare
perché questo giro vorresti rifare.

Anacleto Schina**Tutto in un giorno**

L'alba s'avvicina, i cani e galli
si fanno la guerra, è quasi sole
Gli occhi si riaprono, dalla sera schiumosa
e affumicata, è quasi sveglia
Il giorno entra nel vivo, la testa fugge
dalla quotidianità, è quasi vivo
Torna la sera, il corpo cambia
E si rigenera, è quasi alba

Mauro Leva**La Locanda dei Girasoli****Ristorante, Pizzeria, Insalateria****Via dei Sulpici 117 H - Roma-Tuscolano - tel 067610194**

Chiuso la domenica sera ed il lunedì

Dal martedì al venerdì pranzo a menù fisso:

- L. 12.000 primo, secondo, contorno, acqua minerale e caffè

Il venerdì sera: Piano Bar

Martedì, mercoledì e giovedì sera: sconto del 20%

**Pubblichiamo altre tre delle tredici
poesie premiate al primo concorso
"Alfredo Michetti".**

Il Natale del pianeta Mutù (poesia n.50)

Nasce Gesù
Nel pianeta Mutù
In un cratere circondato da bambù
Dove gli alberi di fantanatale
Fanno su e giù per le scale
Mentre gli alieni, piantati in un vaso,
Hanno una candelina al posto del naso.
Nel pianeta Mutù
L'acqua scorre all'insù
I pesci volano con ali bioniche,
Gli uccelli nuotano senza tabù.
Nel pianeta Mutù
Non vedrai isole,
Ma laghi verdi
In mezzo a una liquida terra blu.
In questo pianeta la vita è bella
E su ogni albero nasce una stella.
Se qualcosa ti va un po' male
Tutt'al più nascerà un puntale.
Nel pianeta Mutù
Se vorrai puoi venirci anche tu.
Ti basta cambiare un po' il punto di vista
E sei subito "mutuista"

Classe I d**Istituto Comprensivo - Rocca di Papa****La fantascienza (poesia n.54)**

La fantascienza
È una fantasia
Ancora non definita.
È fatta soltanto di film,
di libri e di fumetti.
Ma, per me,
è solo
una "scienza stralunata".
Affascina col suo mistero
Seduca con i suoi sogni
Intriga con le sue illusioni.
Facchini Mario - I a
Scuola Media Gulluni - Colonna

I due mondi (poesia n. 66)

Realtà e fantasia,
due mondi distinti ma
un tutt'uno completo che da
forza incessante.
La realtà è gioia
provata
La fantasia è gioia
pensata.
Come un globo stracolmo i cui estremi
non vengono inizialmente a contatto
ma sentono il calore
l'uno dell'altro
Poi due mani distanti
congiunte per un saluto:
la prima porta in se la realtà,
l'altra la fantasia.
Due aerei dai molteplici colori,
si scontrano in cielo aperto,
l'esplosione è avvenuta:
la fantasia è divenuta realtà.
Porcù Diana - III d
Scuola Media Luigi Negrelli - Albano

Dall'8 giugno al 16 settembre 2001
tutti i giorni dal tramonto a mezzanotte



**MOSTRA MERCATO
ARTIGIANATO E ARTE**

Via Duca D'Aosta
inizio passeggiata (scalinata F.S.)

Ass. A.R.C.A. Tel. 06.94.018.008
0328.382.6503 - 0333.313.1544

FRASCATI NOTTE

Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami

Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali

Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri (Rm) - Via L. Ciuffa, 75 - Tel. 06/9486026
Deposito: M. Compatri - Via Delle Carrarecce, 8
cell. 0347-4555708

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL***dei F.lli Costrini***Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO
TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km
Tachigrafi digitali - Assetti sportivi
Centraline elaborate
Montaggio scarichi potenziati e retrofit
Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87

Tel. 06 94.87.023



Una finestra sul Web

La Posta Elettronica

rubrica a cura di Antonio Pisicchio



Innanzitutto devo scusarmi con tutti coloro che hanno provato a inviare e-mail all'indirizzo segnalato nei numeri precedenti. A dimostrazione di quanto detto in chiusura di articolo, relativamente alla tendenza in aumento nella Rete che vede sempre più servizi a pagamento e sempre meno servizi liberi, anche il sito che ospitava la mia e-mail è ora accessibile solo con un abbonamento.

Devo pertanto segnalarvi che ho prontamente fatto le valigie per trasferirmi al nuovo recapito ant.pisicchio@libero.it dove potete inviarmi le vostre osservazioni e domande inerenti l'argomento. Chiaramente l'indirizzo è valido fino al prossimo trasloco, ma spero che sia il più lontano possibile!

E a proposito di posta elettronica, cerchiamo di capire cosa sia questo sistema che ha permesso lo scambio veloce di informazioni in tutto il mondo.

Il Web non è certo l'unica funzione della Rete, infatti la posta elettronica può vivere anche in modo indipendente dal resto di Internet. Cosa vuol dire questo? Semplicemente che non è necessario avere un sito o collegarsi a un sito per poter leggere la propria posta. Tant'è che, ad esempio qui in Italia, la diffusione dell'e-mail ha anticipato l'esplosione di Internet. Con la posta elettronica si rende possibile lo scambio non solo di semplici lettere digitali, ma anche di file di ogni genere: brani musicali, video, registrazioni audio, semplice testo. Insomma, l'e-mail è diventata nel tempo un mezzo potente e indispensabile, tanto che oggi è possibile realizzare quello che per molti fu solo una chimera: il lavoro a distanza o, in altri termini, il telelavoro. Ma andiamo per ordine.

Condizione necessaria per leggere o inviare un messaggio elettronico è che entrambi gli utenti interessati siano in rete. Questo non significa che tale evento deve necessariamente verificarsi contemporaneamente, ma la connessione alla Rete risulta indispensabile per leggere la posta. Pertanto, condizioni necessarie sono:

1. avere una connessione alla Rete;
2. avere un proprio e-mail address, ossia un indirizzo di posta elettronica.

L'indirizzo è spesso dato dal fornitore di connettività ed è ospitato presso il sistema informatico al quale telefoniamo al momento dell'entrata in Internet.

In questo modo non è necessario che il pc sia sempre connesso alla Rete per attendere i messaggi inviati, in quanto le e-mail giaceranno nella casella virtuale fin quando non verranno scaricate sul proprio computer o cancellate dall'utente.

Un indirizzo di posta elettronica è composto da due parti fondamentali separate dal simbolo "@" detto in gergo "at" o più comunemente "chiocciola". La prima parte, quella di sinistra, è definita dall'utente ed è detta *username* (nome utente). In tal modo, il cybernauta è identificato in modo univoco all'interno del sistema che lo ospita (host system). La seconda parte, quella a destra del simbolo @, è dell'host che ci fornisce il servizio. Pertanto riassumendo si avrà: ant.pisicchio@libero.it

La prima parte è stata scelta dall'utente al momento dell'iscrizione (in questo caso dal sottoscritto), la seconda parte è automaticamente assegnata dal server di Libero che fornisce il servizio di posta, oltre che di connessione. Quando si accede alla propria casella di posta i messaggi in arrivo o comunque non letti compariranno evidenziati in neretto, mentre quelli già aperti saranno di colore chiaro. Le e-mail

sono dei fogli elettronici composti da campi obbligati che contengono le informazioni necessarie per capire immediatamente il mittente, il destinatario o i destinatari e il contenuto. Tali campi sono: *To, From, Subject, Cc, Bcc, Attached*.

I primi tre, obbligatori, come è intuibile, sono il destinatario, il mittente e l'oggetto dell'e-mail. Gli ultimi tre, non sempre necessari, si utilizzano in diverse situazioni. Cc (carbon copies) indica gli indirizzi delle persone a cui si invia per conoscenza l'e-mail. Il secondo, Bcc (Blind carbon copies) ha la medesima funzione con l'unica particolarità che ogni destinatario ha l'impressione di essere l'unico. Il campo "Attached" serve a indicare i file eventualmente allegati al messaggio. Questo è possibile selezionando l'opzione "Attach file" e indicare il file che si vuole inviare. A questo punto la spedizione avviene copiando direttamente dal disco rigido il materiale allegato e senza la necessità di operazioni intermedie.

Come si accennava poc'anzi, l'e-mail può servire anche per lo scambio di file: programmi, documenti realizzati con programmi di *word processing*, tabelle di un foglio elettronico, immagini, ecc. Le limitazioni imposte dall'uso dei caratteri ASCII stretto, non permettono l'invio, però, delle accentate. In realtà oggi questo fenomeno è meno vero visto l'ampliamento al codice ASCII esteso. Laddove il problema si presenti è necessario usare l'apostrofo per indicare un'accentata. Per quanto riguarda gli allegati, ogni volta che l'utente ne scarica uno dalla rete, il file viene salvato in locale sul proprio disco rigido. È necessario avere delle accortezze nell'invio di file in allegato. Infatti, anche se le procedure di spedizione sono state quasi tutte semplificate e automatizzate dai software di posta come Office 2000 grazie al ricorso di convenzioni denominate MAPI, è importante fare attenzione alle dimensioni dell'allegato. Visto che l'invio aumenta del 30% il file originale, sarebbe buona norma non superare mai i 2MB per spedizione. In caso contrario, sia il provider del mittente che il destinatario potrebbero non accettare una spedizione simile. In questi casi, è consigliabile usare altri sistemi di *trasferimento file* detti FTP. Un altro fattore di cui è necessario tener conto è il tempo impiegato dal ricevente per dover scaricare l'allegato. Infatti, più le dimensioni sono elevate e più lunghi saranno i tempi di attesa del destinatario.

Infine, è necessario accennare a un pericolo ormai reale e in pieno sviluppo. Purtroppo l'utilizzo crescente delle e-mail ha aumentato notevolmente la diffusione dei virus. Non si tratta solo di una preoccupazione ma di una realtà che proprio in questi giorni sta colpendo migliaia di persone. Dopo *I love you* è arrivato *SirCam* un virus tremendo che si sviluppa proprio attraverso la posta elettronica. Il *worm* (verme) si annida nel cestino, spesso non controllato dagli antivirus, e a un certo punto attacca il software di posta elettronica da cui preleva gli indirizzi per poi inviare agli utenti della propria rubrica tutti i file che giacciono nel pc. Infine, *SirCam* riempie lo spazio disponibile sul disco rigido del pc con decine di file testo di grandi dimensioni e quindi cancella l'intero Hard disk facendo perdere tutti i dati immagazzinati.

L'unico modo per combattere questa ennesima peste informatica, è quello di non aprire gli allegati inviati e cancellare immediatamente l'e-mail. Identificarlo non è difficile basta vedere l'estensione degli allegati (.doc.exe) e il corpo dell'e-mail. Solitamente quest'ultimo è in inglese o in spagnolo che dopo aver salutato cordialmente il destinatario, lo invita ad aprire l'allegato per chiedergli un parere. A questo punto parte *SirCam*! Migliaia sono ormai i computer infettati e l'allarme si è rapidamente diffuso dall'Europa all'America, anche se il vecchio continente sembra il più colpito.

GASTRONOMIA

La cottura delle carni sulla graticola

rubrica a cura di Giancarlo Tomassi

Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor Giancarlo Tomassi dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma. Questa parte è tratta dal suo testo "L'alimentazione ideale - Cuocere e mangiare senza ammalarsi".

Le cotture sulla graticola o con lo spiedo, sebbene chiamate su fuoco nudo o libero, debbono essere intese come cotture con calore irradiante, perché la fiamma non deve mai giungere a toccare l'alimento.

Questi sistemi di cottura conservano tutti i succhi nutritivi delle carni, dato che questi vengono trattenuti dalla crosta che si forma sulla loro superficie non appena ricevono il primo violento colpo di calore.

Per assicurare questa ricchezza di succhi occorre però procedere ad una cottura metodica, la quale si ottiene calibrando l'intensità della sorgente di calore a seconda del tipo di carne e delle dimensioni della stessa.

La graticola è uno dei sistemi più semplici per cucinare le carni. La sua origine è assai antica ed è probabilmente dovuta a cacciatori e pescatori. Questo tipo di cucina è inoltre una delle più saporite che vi sia, ricca dei sapori della carne che arrostita o del pesce che si indora: tutto come nell'antica cucina su fuoco a legna.

La cottura sulla graticola dà maggior risalto al valore degli alimenti come la carne ed il pesce e al tempo stesso li rende più attraenti e appetitosi.

I combustibili più usati per questo tipo di cottura sono: la legna, la carbonella (carbone dolce), talvolta anche il carbon coke, che è particolarmente adatto alla cottura delle carni rosse, poiché produce molto calore e poca fiamma.

La cottura sulla graticola si effettua su di una superficie piana di cenere e braci, debordanti la griglia almeno sei centimetri tutto intorno. Si forma anzitutto una leggera coltre di cenere sopra la quale si distendono le braci ben accese, dello spessore di quattro centimetri per il "fuoco vivo", e di due centimetri per il "fuoco dolce". Sia per il fuoco vivo che per quello dolce, è indispensabile che il tappeto di braci sia uniformemente acceso, in modo da non lasciare alcune braci nere ed altre ancora fiammeggianti, mentre per uniformare la combustione conviene gettare sulle braci ardenti un

pugno di sale grosso.

Non si inizi la grigliata se non quando il rossore delle braci ha assunto una luce biancastra. La griglia costituita da solide bacchette di ferro forgiato dovrà essere molto rovente ed assai pulita prima di ricevere le carni, mentre queste ultime verranno spalmate con dell'olio. Si avrà cura di appiattire leggermente le carni rosse, mentre i pezzi di carne che risultassero troppo secchi andranno infarinati prima di essere uniti, perché la pellicola di farina e grasso impedirà loro di seccarsi ancora di più. Le carni cucinate sulla graticola dovranno essere rivoltate con una paletta, mai con un forchettoni, una o due volte durante la cottura, e bagnate sovente con il grasso di cottura. Le carni rosse, ricche di succhi, per prima cosa dovranno essere cotte a fuoco vivo e poi sottoposte ad un calore sostenuto onde assicurare la cottura degli strati di carne più interni. Le carni bianche, invece, debbono essere poste inizialmente su braci non molto vive, perché il calore meno intenso favorirà una contemporanea coloritura e cottura. Durante la cottura con lo spiedo le carni debbono essere sovente bagnate ed unte, utilizzando il grasso che galleggia sul liquido raccolto nella leccarda (bacinella posta sotto le carni infilzate nello schidione).

Il punto di cottura esatto degli arrostiti, il cosiddetto *à point*, si riconosce se le carni rosse (bue e montone, selvaggina a piuma ed a penna) sono cotte quando, pungendole con un forchettoni, ne fuoriuscirà qualche goccia di sangue rosa pallido.

Il liquido che uscirà dalle carni bianche (vitello, capretto, agnello, deve essere incolore, mentre sarà completamente bianco quello delle carni dei volatili.

È buona regola servire gli arrostiti dopo averli sfilati dallo spiedo; tuttavia per le carni rosse si raccomanda di ritirare i pezzi in cottura qualche istante prima dell' *à point* assoluto, e di conservarli al caldo per almeno un quarto d'ora.

Durante questo riposo, si opera nella carne una specie di consolidamento che rende il taglio più semplice e facile, e nello stesso tempo avviene una diffusione omogenea, in tutta la massa del pezzo, dei succhi che si erano raccolti all'interno di esso durante la cottura.

Attardi Ugo
 Azzinari Franco
 Bardi Mario
 Benaglia Enrico
 Borghese Franz
 Brindisi Remo
 Bueno Antonio
 Calabria Ennio
 Caruso Bruno
 Cascella Michele
 Cassinari Bruno
 Cattaneo Carli
 Daí Salvador
 De Andreis G. Battista
 DeChirico Giorgio
 De Gonafr
 Dorazio Pietro
 Fiume Salvatore
 Fortunato Franco
 Frai Felicità
 Gentilini Franco
 Guttuso Renato
 Haupt Marino
 Iacono Francesco
 Kokocinsky
 Alessandro
 Labarbera Nino
 Levi Carlo
 Manzù Giacomo
 Marino Francesco
 Marzilli Franco

Masci Edolo
 Masi Roberto
 Mastroianni Roberto
 Max Ernst
 Meschis Renzo
 Messina Francesco
 Migneco Giuseppe
 Nespolo Ugo
 Oliva Sigfrido
 Piccolo Emilio
 Pompa Gaetano
 Purificato Domenico
 Reggioli Alessandro
 Riso Franco
 Rofrano Lucio
 Saliola Antonio
 Sarnieri Franco
 Sassu Aligi
 Schifano Mario
 Soscia Normanno
 Squillantini Remo
 Tamburi Orfeo
 Tedeschi-Toschi
 Amedeo
 Terruso Saverio
 Tommasi-Ferroni
 Riccardo
 Treccani Ernesto
 Valadon
 Vespignani Renzo

Opere grafiche a partire da L. 70.000
Pagamenti rateali e personalizzati
In foto opere degli artisti:



Franz Borghese
Ingegnere e signora
 olio su tela 50 x 70 cm



Franco Fortunato
Il cercatore del tempo
 olio su tela cm 60 x 80

Regalare, o regalarsi,
 un'opera d'arte,
 è un gesto importante
 verso la cultura,
 verso il progresso
 del pensiero umano,
 un gesto d'amore
 verso la bellezza.

Uno sguardo di fiducia
 verso il futuro.

R.U.

Helios
 GALLERIA D'ARTE
 MODERNA E
 CONTEMPORANEA

INVITO ALL'ARTE

FRASCATI
 CENTRO STORICO
 VIA CAIROLI, 35
 TEL. 06.94015021
 FAX 06.94289366

VASTO ASSORTIMENTO DI ANTICHE
 STAMPE DA COLLEZIONE E
 DA ARREDAMENTO

REGALARTTE

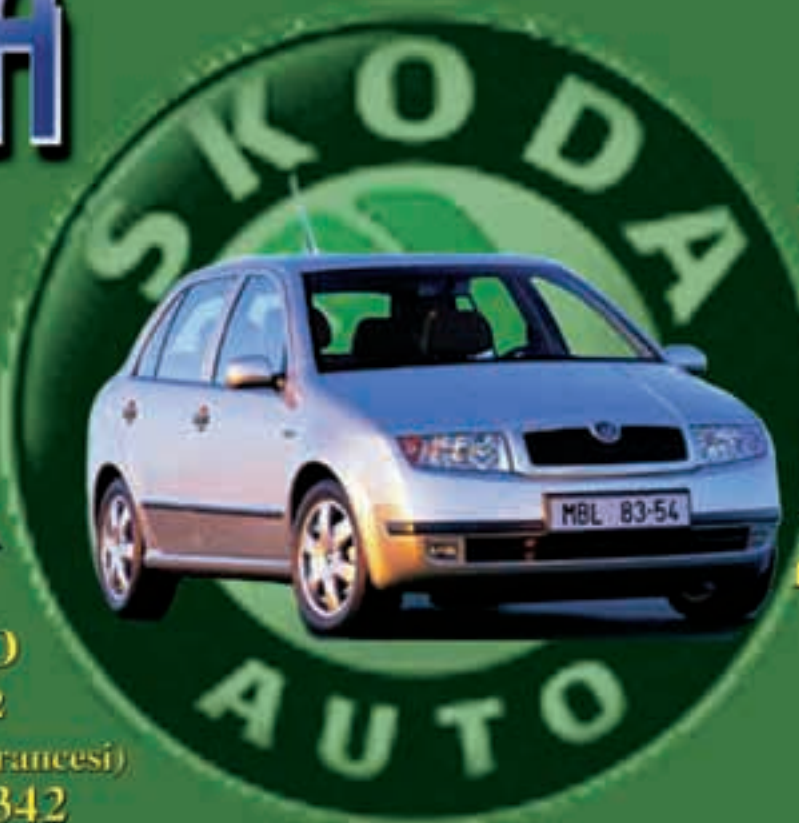
CREATIVE PARTNERS - www.dies.com.it

Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
 11.000 copie distribuite. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
 tel 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone
 del Centro
 Assistenza
 ŠKODA**



vendita
 auto nuove ed usate
 ricambi originali
 installazione
 climatizzatori
DIAVIA
 hifi-car
 antifurti elettronici,
 meccanici, satellitari

CIAMPINO
 Via Palermo, 2
 (zona Via Mura dei Francesi)
 Tel. 06.79350342

l'auto del futuro



GRUPPO VOLKSWAGEN